

Il censimento degli archivi di parlamentari conservati presso gli archivi di Stato è stato realizzato dall'Archivio di Stato di Ancona, nell'ambito della collaborazione del Senato della Repubblica con il Ministero per i beni e le attività culturali, sancita dal protocollo d'intesa, sottoscritto nel 2010.

Gli archivi censiti sono complessivamente 110, di ciascun di essi sono fornite le informazioni acquisite dal Sistema informativo degli archivi di Stato (SIAS), dalla Guida generale degli archivi di Stato nonché dalle pagine web di ciascun Istituto, senza alcuna rielaborazione.

Le schede così redatte, che si pubblicano in formato pdf, riflettono la grande varietà delle situazioni conservative presso gli Archivi di Stato: alcuni complessi documentali sono descritti in maniera analitica e in base agli standard di descrizione internazionale, altri complessi sono descritti in modo analitico, ma con criteri non in linea con le attuali indicazioni metodologiche; infine, altri archivi sono rappresentati in modo estremamente sommario.

La Guida è strutturata in due parti *Regno d'Italia: senatori e deputati*; *Repubblica Italiana: senatori e deputati*. La scheda di ogni complesso archivistico è suddivisa in due parti: nella prima è descritto il soggetto produttore e nella seconda il complesso archivistico.



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARCHIVIO DI STATO DI ANCONA

**Censimento degli archivi di senatori e deputati
del Regno e della Repubblica italiana
conservati presso gli Archivi di Stato italiani
Primi risultati**

a cura di

**Giovanna Giubbini
e
Pamela Galeazzi**



Con il contributo di Federazione Banche di Credito Cooperativo delle Marche

Censimento degli archivi di senatori e deputati del Regno e della Repubblica italiana conservati presso gli Archivi di Stato italiani

Primi risultati

Il lavoro che qui si presenta è il primo risultato di una ricognizione volta ad individuare gli archivi prodotti da senatori e deputati del Regno d'Italia e della Repubblica italiana.

Questo patrimonio documentario riveste un notevole interesse per la comprensione della storia politica e istituzionale poiché completa le fonti di natura istituzionale .

Gli archivi censiti sono complessivamente 110 così ripartiti:

- periodo del Regno d'Italia 62; senatori 35, deputati 27
- periodo della Repubblica italiana; 32 senatori 15 e deputati 17
- archivi di famiglia i cui membri sono stati senatori o deputati 14
- altri (personaggi che hanno rivestito importanti incarichi governativi senza essere stati senatori o deputati) 2.

I fondi documentari descritti nel lavoro che qui si presenta costituiscono solo una parte del grande patrimonio archivistico prodotto dalla politica.

Le carte prodotte da personalità del mondo politico sono conservate nelle più disparate sedi: istituti e fondazioni, presso la famiglia, in biblioteca, negli archivi comunali, parrocchiali e negli Archivi di Stato. L'indagine dovrebbe estendersi, pertanto, agli archivi vigilati dalle Soprintendenze archivistiche.

I dati sono stati rilevati dalla descrizione del patrimonio conservato presso ciascun Archivio di Stato e Sezione di Archivio pubblicata nel Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS), nella Guida generale degli Archivi di Stato e nelle pagine web dei singoli Istituti.

Le schede che qui si pubblicano riflettono la grande varietà delle situazioni conservative presso gli Archivi di Stato: alcuni complessi documentari sono descritti in maniera analitica e in base agli standard di descrizione internazionale, altri complessi sono descritti in modo analitico, ma con criteri non in linea con le attuali indicazioni metodologiche; infine, altri archivi sono rappresentati in modo estremamente sommario, talvolta è stato indicato semplicemente il numero dei pezzi che li costituiscono.

Si avverte che si tratta di un lavoro *in fieri*, suscettibile di integrazioni e modificazioni.

I dati sono stati rilevati in base ad una scheda, elaborata tenendo presente i campi obbligatori previsti dagli standard di descrizione ISAD (G) per il complesso archivistico e ISAAR(CPF) per il soggetto produttore (si allega il modello delle schede utilizzate).

L'acquisizione delle informazioni in merito al numero di archivi, allo stato di ordinamento e alla quantità della documentazione, allo stato di conservazione e di ordinamento, e circa l'esistenza di strumenti di consultazione, costituiscono la premessa per l'elaborazione di un programma di intervento per quanto riguarda l'ordinamento, l'inventariazione e la digitalizzazione delle carte.

Il censimento potrebbe rappresentare un lavoro preliminare all'estensione del progetto dell'archivio storico del Senato della Repubblica, denominato *archivi on line*, al patrimonio documentario conservato presso gli Archivi di Stato.

La Guida è strutturata nel seguente modo:

Regno d'Italia: senatori e deputati

Repubblica Italiana: senatori e deputati

La scheda di ogni complesso archivistico è suddivisa in due parti: nella prima è descritto il soggetto produttore e nella seconda il complesso archivistico.

Segue l'indice dei nomi.

SCHEDA SOGGETTO PRODUTTORE

Cognome

Nome

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita

Estremi cronologici dell'attività politica

Luogo/i di svolgimento dell'attività

Brevi cenni biografici

Bibliografia

SCHEDA COMPLESSO ARCHIVISTICO

Istituto conservatore: Archivio di Stato di

denominazione archivio

Livello di descrizione (fondo / serie / unità)

estremi cronologici¹

consistenza²

titolo del possesso³ :

deposito

proprietà dello Stato

stato di riordinamento⁴ ordinato / non ordinato

strumento di consultazione⁵

cartaceo

informatico (indicare sw utilizzato)

Tipologia dello strumento di consultazione

elenco sommario

elenco analitico

banca dati

inventario

formato

Digitalizzazione SI / NO

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore

Descritto nella Guida generale degli archivi⁶ SI / NO

Descritto in SIAS⁷ SI / NO

E' possibile indicare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico
SI/NO

se è possibile indicare le serie ed i relativi dati

Bibliografia sul complesso archivistico⁸Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore SI/NO

Se si dove è conservata

¹ data della carta più antica- data della carta più recente

² può essere espressa in fascicoli, buste, falconi, metri lineari

³ È opportuno conoscere il titolo di acquisizione se di proprietà privata e depositato in Archivio di Stato perché per la pubblicazione sul web su deve chiedere un autorizzazione ai proprietari, è prevista la possibilità che nella convenzione di deposito il depositante indichi delle limitazioni alla consultazione. Se di proprietà statale non ci sono problemi.

⁴ per definire il tipo di intervento da effettuare

⁵ è utile per comprendere il grado di analiticità della descrizione

⁶ informazione utile per confrontare i dati

⁷ informazione utile per confrontare i dati

⁸ solo bibliografia come guide o altri strumenti dove è descritto l'archivio, sia in formato cartaceo che informatico

**Senatori del Regno
(1861-1944)**

Cognome: CHIALA

Nome: Luigi

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Ivrea (To) 29 giugno 1834 – Roma 27 aprile 1904

Estremi cronologici dell'attività politica: 1853 - 1904

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Roma

Brevi cenni biografici: Luigi Chiala, scrittore e uomo politico, dal 1882 fu deputato e dal 1892 senatore, fin da giovanissimo s'impegnò negli studi storici: fu direttore di 'Rivista contemporanea' (1853-1857); più tardi diresse l'Italia militare (1862-1866) e la 'Rivista militare italiana' (1888-1897). Fu in contatto con i maggiori personaggi del Risorgimento e in particolare fu devoto amico del generale Alfonso Ferrero della Marmora. Scrisse numerose opere di storia e di testimonianze, per le quali poté consultare numerosi e preziosi archivi.

Bibliografia: M. CASSETTI, *Le carte di Luigi Chiala*, in "Studi Piemontesi", n. IX/1980, pp. 152-159

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Biella

Denominazione archivio: Archivio privato Chiala Luigi

Estremi cronologici: 1854-1909 (con docc. dal 1814)

Consistenza: 9 scatole (non si tratta di tutto l'archivio Chiala, ma di carte vendute, insieme all'archivio Ferrero della Marmora, nel 1970 all'Amministrazione Archivistica dalla famiglia Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, cui erano pervenute alla fine del 1909 per donazione fatta dal generale Valentino, fratello di Chiala).

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario del 1980 (si tratta di un articolo che, oltre all'inventario sommario, presenta anche una descrizione del soggetto produttore, delle caratteristiche del fondo e indicazioni relative ai rapporti con il fondo Ferrero della Marmora. Infine, in appendice, riporta la trascrizione di tre lettere fra Valentino Chiala e Filiberto Vagina d'Emarese);
Inventario sommario del 1920 (inventario redatto in due quinterni. Contiene un breve testo introduttivo sulla storia dell'archivio, scritto da Filiberto Vagina d'Emarese e datato "Modena 1 Gennaio 1920")

Livello di descrizione: descritto a livello di unità. Della corrispondenza sono indicati mittente o destinatario (in ordine alfabetico), datazione e consistenza, mentre per i documenti è compilato un sommario regesto.

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Sito web Archivio di Stato di Biella, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati: la documentazione può essere distinta in 5 sezioni:

I- Lettere di Luigi Chiala. La documentazione non è abbondante. Comprende per lo più minute autografe di Chiala.

II- Lettere a Luigi Chiala. È la parte più cospicua della documentazione. Comprende lettere (e anche telegrammi, biglietti e cartoline) di 291 corrispondenti per il periodo 1854-1904.

III- Lettere estranee. In questa sezione sono raggruppate le lettere non dirette a Chiala e non da lui scritte. Parte dei documenti sono originali, avuti in dono o in prestito da Chiala per le sue pubblicazioni. Vi sono anche documenti in copia (in parte in copia autografa di Chiala).

IV- Lettere di Alfonso La Marmora o a lui dirette. Non mancano documenti, anche originali, che apparrebbero alle carte di Alfonso La Marmora, ma che il barone d'Emarese non ritenne opportuno collocare nella loro sede naturale. Sono conservati altresì documenti in copia, gran parte dei quali esistono in originale tra le carte di La Marmora.

V-Miscellanea. In questa sezione vengono raggruppati appunti, memorie, relazioni, bozze di stampa di Chiala e anche di altri.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato, I (A-E)*, Roma 1981, M. CASSETTI, *Le carte di Luigi Chiala*, in "Studi Piemontesi", IX/1980, pp. 152-159.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: DEPRETIS

Nome: Agostino

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Cascina Bella (Pv) 31 gennaio 1813 – Stradella (Pv) 29 luglio 1887

Estremi cronologici dell'attività politica: 1848 - 1887

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Fin da adolescente discepolo di Mazzini e affiliato alla Giovine Italia, prese parte attiva ai moti mazziniani. Eletto deputato nel 1848, aderì al gruppo della Sinistra storica e fondò il giornale *Il Diritto*, ma non rivestì cariche ufficiali fino a quando fu nominato governatore di Brescia nel 1859.

Nel 1860 si recò in missione in Sicilia per cercare di mediare fra le posizioni di Cavour, che spingeva per l'immediata annessione dell'isola al Regno d'Italia, e quella di Garibaldi, che invece voleva rimandare il plebiscito di ratifica fino a dopo la progettata liberazione di Napoli e Roma, ma non riuscì a concludere l'accordo.

Dopo aver accettato il dicastero dei Lavori Pubblici nel governo Rattazzi I del 1862, fece ancora da intermediario con Garibaldi nell'organizzazione della disastrosa spedizione dell'Aspromonte. Quattro anni più tardi, allo scoppio delle ostilità con l'Austria, entrò nel governo Ricasoli I come Ministro della Marina.

Nel 1873, alla morte di Rattazzi, Depretis, ormai capo della Sinistra, preparò l'avvento al potere del suo partito, che avvenne nel 1876 quando fu chiamato a formare il primo governo di sinistra del nuovo Regno d'Italia. Durante questo governo fu varata la Legge Coppino (1877), che rendeva gratuita e obbligatoria la scuola elementare.

Spodestato da Cairoli nel marzo 1878, il successivo mese di dicembre sconfisse Cairoli tornando ad essere primo ministro, ma il 14 luglio 1879 fu ancora una volta estromesso dallo stesso Cairoli.

Nel novembre del 1879, tuttavia, entrò a far parte del governo Cairoli come Ministro dell'Interno e nel maggio del 1881 gli subentrò come primo ministro, mantenendo la carica fino alla morte, avvenuta il 29 luglio 1887.

Durante questo lungo intervallo di tempo compì ben cinque rimpasti di governo, estromettendo dapprima gli esponenti di sinistra Zanardelli e Baccarini, allo scopo di compiacere alle richieste della Destra, e successivamente nominando Ricotti, Robilant e altri esponenti conservatori, attuando così quel rivolgimento politico che fu poi chiamato trasformismo e che gli servì anche a far approvare le sue riforme.

Pochi mesi prima della morte, pentitosi delle scelte compiute, reintegrò Crispi (che gli subentrò) e Zanardelli nel proprio governo. Altre sue iniziative degne di nota furono l'abolizione della sopra menzionata tassa sulle granaglie, l'ampliamento del suffragio elettorale, il completamento della rete ferroviaria, l'entrata nella Triplice Alleanza e l'occupazione di Massaua in Eritrea, con cui si inaugurò la politica coloniale dell'Italia.

Bibliografia: S. BRONDONI (a cura di), *Convegno nazionale Agostino Depretis: l'uomo e lo statista: ritratto a più voci: Stradella, 27 marzo 2004*, Stradella 2004; M. BRIGNOLI, *I lombardi della sinistra storica : da carteggi inediti di Agostino Depretis, Benedetto Cairoli, Cesare Correnti*, Roma 1985; G. TALAMO, *La formazione politica di Agostino Depretis*, Milano 1970

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Cagliari

Denominazione archivio: Archivio Depretis Agostino

Estremi cronologici: 1851-1870

Consistenza: 1 b. (si tratta dei documenti preparatori dell'inchiesta parlamentare del 1868 sulla Sardegna, donati dal prof. Mario Lo Monaco nel 1973).

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di unità (9 in tutto)

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

si tratta dei documenti preparatori dell'inchiesta parlamentare del 1868 sulla Sardegna

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: MUSIO

Nome: Giuseppe

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Bitti (Nuoro) 15 maggio 1797 – Roma 1876

Estremi cronologici dell'attività politica: 1820 - 1876

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Cagliari, Nizza, Ancona, Roma

Brevi cenni biografici: Magistrato e uomo politico. Iniziò la carriera a Torino presso il Consiglio Supremo di Sardegna; la proseguì a Cagliari, a partire dal 1822, divenendo reggente della Segreteria di Stato ed assumendo l'incarico di predisporre un programma per l'abolizione del feudalesimo nell'Isola. Nel 1835 fu avvocato generale fiscale patrimoniale, fu poi presidente di sezione della Reale Udienza e quindi Presidente del Senato di Sardegna e Magistrato di appello di Sardegna; dal 1847, presidente capo della Corte di Cassazione a Torino, ruolo che ricoprì in seguito, dal 1855, a Nizza e, dal 30 dicembre del 1860 al 1 ottobre del 1865, ad Ancona. Dal 1848 fu senatore del regno. Sollevò questioni sarde di estremo interesse, tra cui quelle riguardanti gli *ademprivi*, antiche istituzioni comunitarie dell'isola. Nel corso della sua attività ottenne diverse onorificenze dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fu, infatti, Cavaliere dell'Ordine successivamente Commendatore dal 23 settembre 1850, Grande ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro dal 31 gennaio 1857 e, infine, Gran cordone dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro dal 18 giugno 1862. Morì a Roma nel 1876.

Bibliografia: L. DEL PIANO, *Politici, prefetti e giornalisti fra Ottocento e Novecento in Sardegna*, Cagliari, 1975, pp. 36-37, 41; F. SPANU SATTÀ, *Memorie sarde in Roma*, Sassari, 1962, pp. 171, 173, 174, 175, 177, 185, R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, Roma, 1931-34, vol. I, pp. 10-11, nn. 98-101. vol. III, pp. 216-217, nn. 12099-12110; F. CORONA, *Cronologia sarda*, "Bullettino Bibliografico Sardo", Cagliari, 1905, vol. V, p. 124.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Cagliari

Denominazione archivio: Archivio Musio Giuseppe

Estremi cronologici: 1834 - 1874

Consistenza: 3 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario del 1965

Livello di descrizione: descritto a livello di unità (19 in tutto)

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, SIUSA, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Manoscritti, memorie e appunti vari sulla legge degli ademprivi in Sardegna, con autografi di Cavour, Berti, Natoli, Floris, Cao di San Marco, Pepoli e Lenza. Consistenza: 1 fasc., 3 sottofasc., 201 cc. ;

Scritti vari del Musio e di altri. La serie contiene tra le altre cose scritti su una scomunica contro il re; sommario sul progetto del nuovo codice civile; discorsi del Musio; scritti sui pieni poteri; cenni sulla cessione di Nizza e su Torino; carte sciolte. Consistenza: 17 sottofasc., 151 cc.;

Stampati relativi all'ordinamento prediale in Sardegna, e relativi discorsi del Musio al senato. Consistenza: 1 fasc., 282 cc.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: SIOTTO PINTOR

Nome: Giovanni

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Cagliari 29 novembre 1805-Torino 1882

Estremi cronologici dell'attività politica: 1834-1882

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Cagliari, Torino

Brevi cenni biografici: Alto magistrato della Corte di Cassazione, fu deputato dal 1848 al 1861 e senatore dal 1861 al 1873. La sua fama di scrittore è legata principalmente alle opere *Storia letteraria di Sardegna*, del 1843-1844, e *Storia civile dei popoli sardi*, del 1877.

Bibliografia: *Giovanni Siotto Pintor e i suoi tempi: giornata di studi, sotto gli auspici del Comune di Cagliari, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali e Spettacolo, Cagliari, Palazzo civico, 5 marzo 1983*, Cagliari 1985; R. BONU, *Scrittori sardi*, Sassari, Gallizzi, 1961

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Cagliari

Denominazione archivio: Archivio Siotto Pintor Giuseppe

Estremi cronologici: 1834 - 1874

Consistenza: 1 b.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco del 1973

Livello di descrizione: descritto a livello di unità (21 in tutto)

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Epistolario;

Discorsi e memorie

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: COLOSIMO

Nome: Gaspare

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Colosimi (CS) 8 aprile 1859-Napoli 7 settembre 1944

Estremi cronologici dell'attività politica: 1916-1919

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in legge all'Università di Napoli e in questa città esercitò la professione di avvocato a partire dal 1896. In gioventù fu fervente repubblicano; convertitosi alla monarchia, fondò il giornale "La lanterna".

Eletto al Parlamento la prima volta il 6 novembre 1892, fu deputato per nove legislature rappresentando sempre i collegi elettorali calabresi. Ricoprì spesso cariche governative: fu sottosegretario di Stato al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio dal 1 luglio 1898 al 17 maggio 1899, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti dal 5 giugno 1906 al 24 marzo 1907, sottosegretario di Stato al Ministero delle colonie dal 26 novembre del 1912 al 24 novembre 1913 al 19 marzo 1914. Fu, poi, Ministro delle poste e telegrafi dal 24 novembre 1913 al 19 marzo 1914 nel IV governo Giolitti, Ministro delle colonie dal 19 giugno 1916 al 23 giugno 1919 nel governo Boselli (1916-1917) e, successivamente, nel governo Orlando (1917-1919).

Sempre nel governo Orlando ricoprì le cariche di Vicepresidente del consiglio dei ministri e, ad interim, di Ministro dell'interno. Il 18 agosto 1924 fu nominato senatore.

Diverse sono le onorificenze che gli vennero conferite:

12 settembre 1898 Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia;

10 gennaio 1907 Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia;

19 giugno 1913 Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia;

21 giugno 1906 Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

4 aprile 1907 Grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

29 dicembre 1916 Gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Presso l'Archivio di Stato di Catanzaro sono raccolti i suoi Diari del Ministero, scritti sulla Pacificazione della Cirenaica, carteggi vari sull'amministrazione coloniale con appunti sulla storia dell'Eritrea e disegni di legge a stampa dal 1896 in poi, nonché carteggi con Vittorio Emanuele Orlando. Sono stati anche pubblicati i suoi *Scritti e Discorsi parlamentari*.

Bibliografia: A. FIORI, *Orlando, Colosimo e l'ordine pubblico nella primavera del 1919*, Napoli 2004; A. GARCEA, «*La corrispondenza Orlando - Colosimo (1919 maggio 7 - giugno 12)*», *Rivista storica calabrese* (1993) N. S., n. 1-2, pp. 317-334; G. MASI, «*COLOSIMO, Gaspare*». In *Dizionario biografico degli italiani*, XXVII, Roma 1982 (on line); R. COLAPIETRA (a cura di), *Documenti dell'Archivio Colosimo in Catanzaro*, Milano 1981

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Catanzaro

Denominazione archivio: Archivio privato Gaspare Colosimo

Estremi cronologici: 1916 - 1919

Consistenza: 12 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di sottoserie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggi vari sull'amministrazione coloniale (1916-1918). Costituita di 54 unità tra mss., dattiloscritti e stampe.

Suddivisa in 8 buste:

- Alcuni numeri di giugno e luglio 1918 di vari giornali contenenti articoli di commento sulla relazione presentata al Parlamento dal ministro Colosimo sulla condizione delle Colonie;
- Appunti dattiloscritti di storia eritrea dal 1869 al 1919;
- Copia del giornale "La Tribuna" del 30 gennaio 1918;
- Manoscritto della relazione sulle colonie presentata dal ministro Colosimo al Parlamento;
- n.4 disegni di legge relativi al trattato di Losanna del 1912;
- Numeri dei giornali "La Tribuna", "Il Tempo" e "Il Messaggero", recanti articoli sulla visita a Roma del Ministro delle Colonie Francesi Mr. Henry Simon;
- Opuscolo e dattiloscritto dell'intervista concessa dal ministro Colosimo in data 30-1-1918 al giornale "La Tribuna";
- Raccolta di n.9 disegni di legge relativi alla Somalia (1892-1909)

Diari del ministro (1916 – 1919). Costituita di 940 mss.

Suddivisa in 9 buste:

Altra copia manoscritta del diario Colosimo,

Fascicolo recante la data del 1-1-1919 e contenente altra parte manoscritta del diario Colosimo;

Fascicolo recante la data del 12 luglio 1918 e contenente altra parte manoscritta del diario Colosimo;

Fascicolo recante la data del 15 aprile 1918 e contenente altra parte manoscritta del diario Colosimo;

Fascicolo recante la data del 2 febbraio 1918 e contenente un altro frammento manoscritto del diario Colosimo;

Fascicolo recante la data del settembre 1917 e contenente un altro frammento manoscritto del diario Colosimo;

Fascicolo recante la data febbraio-settembre 1917 e contenente un altro frammento manoscritto del diario Colosimo;

Frammento del diario del ministro Colosimo;

Originale dattiloscritto del diario Colosimo

Pacificazione della Cirenaica (1916-1918). Costituita di 2413 mss. La serie, racchiusa in n.6 buste, contiene minute di lettere ministeriali, trascrizione di telegrammi scambiati fra il Ministero delle Colonie, il Governo locale, l'Ambasciata Inglese, la commissione italiana in Cirenaica; minute di rapporti, di trattati; copie e trascrizioni di lettere di capi arabi.

Ritagli di giornale, carteggio con Vittorio Emanuele Orlando (1918-1919). Costituita di 168 unità tra mss., dattiloscritti e stampe.

La serie è suddivisa in 8 buste contenenti:

Articoli ritagliati da vari giornali italiani e relativi a problemi coloniali;

Estratti stampa dell'11 settembre 1918 relativi all'emissione del nuovo tallero d'Italia per l'Eritrea;

Numeri della "Tribuna", "Epoca", "Messaggero", "Tempo", recanti articoli sulla ferrovia del Benadir;

Numeri di 17 giornali recanti articoli sul nuovo statuto libico;

Numero del 4 agosto 1918 di quindici giornali italiani, che recano la notizia della sostituzione del Gen. Ameglio col Gen. Garioni nella carica di Governatore della Tripolitania;

Numero del giornale "L'Epoca" del 18 settembre 1918 recante un'intervista concessa dal Colosimo sulla situazione coloniale italiana;

Trascrizione di telegrammi trasmessi a Colosimo da Vittorio Emanuele Orlando;

Vari estratti stampa del luglio 1918 relativi all'intervista concessa dal Colosimo alla stampa sulla relazione da lui presentata al Parlamento intorno alle condizioni delle colonie

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: PAULUCCI di CALBOLE

Nome: Raniero

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Roma 15 marzo 1861-Roma 12 febbraio 1931

Estremi cronologici dell'attività politica: 1882-1931

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma, Vienna, Londra, Parigi, Berna, Tokyo, Ginevra, Madrid

Brevi cenni biografici: Il marchese Raniero Paulucci di Calbole discende dall'insigne casato dei Calboli, la cui storia si perde nella cronaca del tardo medioevo. Nel 1882 si laureò in giurisprudenza alla Regia Università di Bologna, nel 1885 iniziò la carriera diplomatica che lo porterà nelle ambasciate di Vienna, Londra, Parigi, Berna (1912-1919), Tokyo, Ginevra (Società delle Nazioni) e Madrid. Nell'ottobre del 1922 entrò a far parte del Senato del Regno.

Bibliografia: G. TASSANI (a cura di), *Raniero Paulucci di Calboli dans la Paris de l'affaire Dreyfus*, Bologna, 1998; G. TASSANI (a cura di), *Parigi 1898: con Zola per Dreyfus. Diario di un diplomatico, Raniero Paulucci di Calboli*, Bologna 1998; S. CORTESI, *Le carte dell'archivio privato di Raniero Paulucci di Calboli*, in "Memoria e ricerca", n. 5, 1995, Cesena, 1995, pp. 221-216.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio Raniero e Virginia Paulucci di Calbole, Barone

Estremi cronologici: 1870 – 1938, con docc. dal 1588 e fino al 1959

Consistenza: 53 unità, 45 bb. e 8 voll.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carte relative alle missioni diplomatiche di Raniero. Estremi cronologici: 1906 – 1927, con docc. dal 1886. Consistenza 8 bb. Contiene le carte e il materiale documentario relativo ai vari incarichi di ambasciatore che Raniero Paulucci di Calboli ebbe in Europa e a Tokyo;

Corrispondenza. Estremi cronologici: 1875 – 1938. Consistenza 11 bb. Contiene l'epistolario tra l'ambasciatore ed i familiari, i parenti, i colleghi e i membri del governo dell'epoca.

Bibliografia sul complesso archivistico: S. CORTESI, *Le carte dell'archivio privato di Raniero Paulucci Di Calboli*, in "Memoria e Ricerca", n. 5, luglio 1995, Cesena 1995, pp. 211-216; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: TORNIELLI BRUSATI

Nome: Giuseppe

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Novara 12-02-1836-Parigi 09-04-1908

Estremi cronologici dell'attività politica: 1855-1916

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Giuseppe Tornielli Brusati, nel 1864 sposò la contessa russa Olga Rostopchine. Percorse una brillante carriera diplomatica, nel 1879 venne nominato senatore del Regno, nel 1895 fu inviato come ambasciatore del Regno d'Italia a Parigi e nel 1906 venne decorato del collare della SS. Annunziata.

Bibliografia: V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, VI, Bologna 1969, pp. 656-659.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio famiglia Tornielli Brusati

Estremi cronologici: 1855 – 1916, con docc. dal 1688 fino al 1960

Consistenza: 20 unità, 15 bb., 3 voll. e 2 cartelle

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato (l'archivio è pervenuto riordinato in buste originali con gli estremi del contenuto riportati sul dorso)

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carte personali di Giuseppe Tornielli Brusati (1856 – 1908). Consistenza 7 unità, 3 bb., 2 voll. e 2 cartelle. Fra le carte personali di Giuseppe Tornielli Brusati emergono gli appunti autografi degli esami della carriera diplomatica, una relazione a stampa sulla "Rumania" del periodo in cui il conte rivestiva la carica di Regio Ministro d'Italia, i passaporti, i diplomi e le onorificenze conferitegli nel corso della sua carriera;

Corrispondenza (1855 – 1916). Consistenza 6 bb. Familiari, amici, conoscenti o insigni membri di governo e gli stessi Paulucci di Calboli sono i mittenti della fitta corrispondenza indirizzata in gran parte al conte Giuseppe Tornielli Brusati ed a sua moglie Olga. Si trovano pure minute di lettere scritte da questi ultimi.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: MORI

Nome: Cesare

Varianti del nome: Mori Primo (il nome Primo gli venne dato nei primi anni di vita nel brefotrofo di Pavia dove crebbe, in quanto fu il primo orfano ad essere accolto e resterà, poi, il suo secondo nome)

Estremi cronologici della vita: Pavia 22 dicembre 1871-Udine 6 luglio 1942

Estremi cronologici dell'attività politica: 1928-1942

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Pavia, Torino, Roma e Palermo

Brevi cenni biografici: Studiò presso l'Accademia Militare di Torino, ma avendo sposato una ragazza, Angelina Salvi, che non disponeva della dote richiesta dai regolamenti militari dell'epoca, dovette dimettersi. Passò quindi in Polizia, operando prima a Ravenna, poi, nel 1904, a Castelvetro, in provincia di Trapani. Nel trapanese Mori cominciò subito ad agire energicamente, usando quegli stessi metodi decisi, inflessibili e poco ortodossi che riprenderà – con un'autorità ed una libertà di azione incomparabilmente superiori – molti anni dopo in tutta la Sicilia. In qualità di vicequestore, Mori fu trasferito a Firenze nel gennaio del 1915. In seguito ad un inasprimento della situazione in Sicilia, coincidente con l'inizio della guerra, vi fu rimandato al comando di squadre speciali mirate ad una campagna contro la delinquenza. Nel 1922, con la carica di questore di Bologna, Cesare Mori fu tra i pochi membri delle forze dell'ordine ad opporsi allo squadristico dei fascisti. A causa di questi precedenti, con l'ascesa al potere del Fascismo, Mori cadde in disgrazia e fu esonerato dal servizio attivo. Si ritirò in pensione nel 1922 a Firenze, assieme alla moglie. Per la sua fama di uomo energico e conoscitore della Sicilia, fu richiamato in servizio all'inizio di giugno del 1924 dal ministro dell'Interno Federzoni che lo nominò prefetto e lo inviò a Trapani, dove arrivò il 2 giugno 1924, vi rimase fino al 12 ottobre 1925. Dopo Trapani, Mori ricevette la nomina a prefetto di Palermo, con poteri straordinari e con competenza estesa a tutta la Sicilia, al fine di sradicare il fenomeno mafioso nell'isola. Durante i suoi anni come prefetto in Sicilia portò avanti una strenua lotta alle organizzazioni mafiose ottenendo arresti, allontanamenti e processi anche di alte cariche delle forze dell'ordine e del regime fascista, e per la durezza dei metodi utilizzati venne soprannominato Prefetto di ferro. Fu nominato senatore il 22 dicembre del 1928 e come tale continuò ad occuparsi dei problemi della Sicilia, sui quali seguì a rimanere ben informato, ma ormai senza potere effettivo e sostanzialmente emarginato. Fu, poi, membro della Commissione dell'agricoltura (17 aprile 1939-5 luglio 1942) e della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia (17 aprile 1939-5 luglio 1942).

Bibliografia: P. ARLACCHI, *Gli uomini del disonore: mafia siciliana nella vita del grande pentito Antonio Calderone*. Milano, Mondadori, 1992; C. DUGGAN, *La mafia durante il Fascismo*, Soveria Mannelli 1986; A. PETACCO, *Il prefetto di ferro. L'uomo di Mussolini che mise in ginocchio la mafia*. Milano 1975.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Pavia

Denominazione archivio: Carte Mori

Estremi cronologici: 1897 - 1942

Consistenza: 46 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì (la documentazione pervenne all'Archivio di Stato nel 1969 per volontà testamentaria di Carolina Mori, nipote del senatore).

Stato di riordinamento:

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: dai dati attuali non è possibile sapere se l'archivio Mori sia ordinato e di quali strumenti di corredo sia dotato.

Cognome: CENTOFANTI

Nome: Silvestro

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Calci 8 dicembre 1794-Pisa 6 gennaio 1880

Estremi cronologici dell'attività politica: 1849-1880

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Toscana, Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in Giurisprudenza all'Università di Pisa e ben presto divenne titolare della cattedra di Storia della filosofia nello stesso Ateneo, dove, dal 1841 al 1849, tenne un importante corso di Storia dei sistemi della filosofia. Deputato alla Costituente toscana nel 1849, membro del Senato di Toscana dal 17 maggio 1848 e Segretario del Senato di Toscana dal 1848 al 1849. Per avere illustrato la patria con insegnamenti e scritti scientifici, venne ammesso nell'albo dei Senatori con nomina del 23 marzo 1860.

Bibliografia: D. BARSANTI, *Silvestro Centofanti: la vita e il pensiero politico di un liberale cattolico*, Pisa 2010; G. ADAMI, *Silvestro Centofanti : professore dell'Ateneo pisano negli anni cruciali del Risorgimento*, Pontedera 2006

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Pisa

Denominazione archivio: Archivio Centofanti Silvestro (carteggio)

Estremi cronologici: 1813-1880; con documenti in copia del 1678 e con lettere dal 1785

Consistenza: 46 unità; 44 buste, 1 registro, 1 fascicolo.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: BUSACCA

Nome: Raffaele

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Palermo 10 gennaio 1810-Roma 23 gennaio 1893

Estremi cronologici dell'attività politica: 1848-1872

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Toscana, Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in Giurisprudenza e mostrò vivo interesse per gli studi di scienze sociali, diritto pubblico ed economia politica. Nel 1841 Busacca ottenne la cattedra di economia e commercio dell'Università di Catania e fu autore di numerosi saggi in favore del libero scambio. Nel 1845, trasferitosi a Firenze, strinse legami di amicizia con personaggi come Cosimo Ridolfi, Raffaello Lambruschini e Gino Capponi; nel 1848 fu eletto deputato al Parlamento toscano, dove si schierò contro il radicalismo di Francesco Domenico Guerrazzi, a favore di un liberalismo moderato. In occasione dell'ingresso degli austriaci in Toscana (1849) Busacca pubblicò l'opuscolo "L'assolutismo", in cui prevedeva la sorte politica della dominazione lorenese. Suoi contributi furono editi in varie riviste, tra cui "La Patria" fondata da Bettino Ricasoli nel 1847 e "Il Costituzionale"; Busacca fu inoltre autore di memorie di propaganda liberale sia in campo economico che politico (1849-1859). Sostenitore dell'idea di unità nazionale, all'interno dell'Accademia fiorentina dei Georgofili Busacca si fece promotore della proposta di fondazione di una banca nazionale. Dopo la partenza del granduca fu nominato ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici nel gabinetto Ricasoli e in tale veste promosse la riforma del dazio. Deputato di centro-destra al Parlamento italiano, nel 1865 fu nominato consigliere di Stato e nel 1889 divenne senatore. Nel 1868 fu tra i fondatori della Società di economia politica italiana e nel 1874 della Società "Adamo Smith". Tra i suoi numerosi scritti si segnalano: "Sullo istituto d'incoraggiamento e sulla industria siciliana", Palermo, 1835; "Sulla divisione della proprietà territoriale", Palermo, 1844; "La Sicilia considerata politicamente in rapporto a Napoli e all'Italia", Firenze, 1848; "Memorie economiche sulla Toscana", Firenze, 1855; "I beni ecclesiastici e il disavanzo arretrato", Firenze, 1868; "Studi sul corso forzoso dei biglietti di banca in Italia", Firenze, 1870; assieme a Paolo Emiliani Giudici curò la traduzione italiana del volume di H. Brougham, "Filosofia politica", Firenze, 1850-1851.

Bibliografia: F. BRANCATO, *Busacca Raffaele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 15, Roma 1972, pp. 471-473; M. ROSI (diretto da), *Dizionario del Risorgimento nazionale: dalle origini a Roma capitale: fatti e persone*, Milano 1930-1937, voll. 4, 450 (vol. II).

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Siena

Denominazione archivio: Archivio Busacca Raffaele, dono

Estremi cronologici: 1835-1872

Consistenza: 9 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, SIUSA, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza: nove lettere inviate a Raffaele Busacca dal presidente del Consiglio di Stato (1860) e una lettera dal ministro dell'Interno (15 luglio 1860); 19 lettere inviate da Raffaele Busacca in veste di ministro delle Finanze ai direttori di dipartimento (1859-1860) e una lettera al presidente del Consiglio dei ministri (2 dicembre 1892); sei lettere e un telegramma relativi all'attività della Società italiana del progresso delle scienze (1874); 17 lettere inviate a Raffaele Busacca da Bartolomeo Cini da Torino (1859) e 25 lettere di Alessandro D'Ancona ed altri da Parigi (1859); due lettere di Raffaele Busacca al direttore dei Conti e al Prefetto di Firenze (17 settembre 1850);

Atti e documenti: avviso a stampa della Reale Segreteria di Stato del Regno delle Due Sicilie (4 luglio 1838); decreti di nomina di Raffaele Busacca a consigliere di Stato (18 giugno 1865), ministro delle Finanze (11 maggio 1859), vicepresidente della Commissione di vigilanza dell'Amministrazione del Debito pubblico (19 maggio 1865); decreto del Ministero dell'Interno sulla nomina della Commissione provvisoria per l'Interno e Finanze (20 luglio 1860); documentazione relativa al progetto di regolamento della Società italiana del progresso delle scienze, all'organizzazione del Ministero della Finanza, del Commercio e dei Lavori pubblici e al Regio Dipartimento delle Poste; decreti a stampa emanati dal Governo provvisorio della Toscana in materia finanziaria; testi di progetti di legge sulla tassa sopra le rendite non fondiari in Toscana; documenti ufficiali relativi alla politica monetaria negli anni 1859-1860;

Testi di conferenze, lezioni, discorsi: "Discorso sulla situazione del tesoro e sulla situazione finanziaria"; testi di discorsi e progetti per un corso di lezioni di Economia politica presso l'Accademia dei Georgofili; lezioni per un corso teorico-pratico di legislazione economica toscana; lezioni di filosofia politico-sociale; testi a stampa dei discorsi tenuti da Raffaele Busacca in veste di deputato e senatore del Regno d'Italia; testo manoscritto del rapporto sulla Finanza per la Consulta di Stato.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato, III*, Roma 1977 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCII), p. 115

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: GUALTIERO

Nome: Filippo Antonio

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Orvieto 6 agosto 1819 – Roma 10 febbraio 1874

Estremi cronologici dell'attività politica: 1867-1874

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Italia

Brevi cenni biografici: Fu ministro dell'Interno del Regno d'Italia nel governo Menabrea I e ministro della Real Casa (1867-1868). Altre cariche ricoperte nel corso della carriera politica furono: intendente generale di Perugia (17 dicembre 1860-13 marzo 1862) e prefetto di varie città: Genova (11 gennaio 1863-26 marzo 1865), Palermo (26 marzo 1865-9 aprile 1866) e Napoli (9 aprile 1866-28 luglio 1867). Fu inoltre regio commissario di Perugia e Orvieto dal settembre 1860.

Bibliografia: N NADA, V G. PACIFICI, R. UGOLINI, *Filippo Antonio Gualterio (1819-1874)*, Quattroemme, 1999.

Istituto conservatore: Sezione di Archivio di Stato di Orvieto

Denominazione archivio: Filippo Antonio Gualterio

Estremi cronologici: 1831 - 1869

Consistenza: 33 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, SIUSA, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Le carte sono relative all'attività politica di Filippo Antonio Gualterio, in particolare si riferiscono agli incarichi di prefetto (Perugia, Genova, Napoli, Palermo) e di ministro dell'Interno e della Real Casa. Si segnalano, nel carteggio, fra i corrispondenti Cavour, Ricasoli, D'Azeglio, Garibaldi.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Altra documentazione è conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato con la denominazione "Carte Gualterio"

Cognome: DELLA GHERARDESCA

Nome: Giuseppe

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Firenze 24 febbraio 1876 – Firenze 2 novembre 1968

Estremi cronologici dell'attività politica: 1928-1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze, Roma

Brevi cenni biografici: Insignito della medaglia al valore per il suo contributo durante la prima guerra mondiale, fu Podestà di Firenze dal 22 settembre 1928 ed il 12 ottobre 1933. Divenne senatore il 2 marzo 1929, nella XXVIII legislatura.

Fu membro supplente della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia tra il 1 maggio 1934 e il 2 marzo 1939 e tra il 17 aprile 1939 ed il 15 gennaio 1940, membro della Commissione degli affari dell'Africa italiana tra il 17 aprile 1939 ed il 5 agosto 1943 e membro della Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale tra il 15 aprile 1942 ed il 5 agosto 1943. Fu deferito all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo il 7 agosto del 1944 imputato di appartenere al gruppo di senatori ritenuti responsabili di aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi loro voti, sia con azioni individuali, tra cui la propaganda esercitata fuori e dentro il Senato. Per il provvedimento nel 1945 fu stabilita l'ordinanza di decadenza. Nel 1948 ricevette la carica di cavaliere di Malta.

Bibliografia: U. DELLA GHERARDESCA, *I Della Gherardesca. Dai Longobardi alle soglie del Duemila*, Pisa, 1995, pp. 183-194.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Archivio Giuseppe Della Gherardesca

Estremi cronologici: 1876-1968

Consistenza: 510 unità tra buste e registri, 301 pergamene

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASFi, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: NOBILI

Nome: Niccolò

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Firenze 15 dicembre 1830 – Firenze 5 novembre 1900

Estremi cronologici dell'attività politica: 1862-1900

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze

Brevi cenni biografici: Compiuti gli studi presso le Scuole Pie Fiorentine, nel 1847 si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, con una breve interruzione nella primavera del 1848 per prendere parte alla prima guerra di indipendenza come volontario del battaglione universitario. Conseguita la laurea nel 1855, fece ritorno a Firenze per intraprendere la professione forense e cominciò a frequentare l'ambiente moderato toscano, stabilendo duraturi rapporti di collaborazione e amicizia con Bettino Ricasoli e Ubaldino Peruzzi. Nel 1862 entrò a far parte del consiglio comunale di Firenze, carica che ricoprì con brevi interruzioni fino all'anno della morte. Negli stessi anni fu anche membro del consiglio provinciale, e dal 1869 per tre legislature deputato alla Camera. Già proprietario del giornale "La Vedetta", nel 1870 acquistò anche "La Nazione", del quale fu proprietario fino al 1897, divenendone nel 1885, in seguito alla morte di Celestino Bianchi, anche direttore. Nel 1874 fu tra i fondatori della società "Adam Smith", che si proponeva di promuovere la discussione sulle questioni di politica economica che interessavano il giovane stato italiano. Dal dibattito che si sviluppò in seno alla società maturarono le premesse che determinarono nel 1876 la caduta della Destra storica, evento del quale il Nobili fu uno dei principali artefici attraverso le campagne stampa promosse dai giornali dei quali era proprietario. Nel 1878 gli fu affidato l'incarico di redigere per il parlamento un progetto di costruzione della ferrovia transappenninica. Eletto nel 1892 senatore e presidente della Deputazione provinciale di Firenze, mantenne queste cariche per tutto il resto della vita.

Bibliografia: V. ARRIGHI, *'Nobili, Niccolò (1830-1900)'* in *Guida agli archivi delle personalità della cultura Toscana tra '800 e '900: l'area fiorentina*, a cura di E. CAMPANELLI, E. INSABATO, Firenze, 1996, pp. 427-428.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Archivio Niccolò Nobili

Estremi cronologici: 1808-1904

Consistenza: 39 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASFi, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

La busta 16 raccoglie la corrispondenza familiare e personale, ordinata alfabeticamente per mittente e diretta anche a destinatari diversi dal Nobili, all'interno della quale si segnalano quali corrispondenti Gasparo Barbera, Celestino Bianchi, Isidoro Del Lungo, Carlo Fenzi, Leopoldo Galeotti, Giovanni Giolitti, Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi, Marco Tabarrini, Guglielmo Cambray Digny, Ruggero Bonghi, Francesco Crispi. Consistenza 1 busta;

Quattro buste riguardano il carteggio con varie associazioni politiche, culturali, economiche e filantropiche (b. 17), lettere che il Nobili indirizzava dal fronte alla propria famiglia durante la prima guerra di Indipendenza (b. 18, contenente anche diplomi e onorificenze), lettere inviate da membri della famiglia Nobili a Niccolò (b. 19, nella quale sono confluite anche ricevute e altri documenti contabili della famiglia), minute di lettere del Nobili e dei suoi corrispondenti (b. 20). Consistenza 4 buste.

Bibliografia sul complesso archivistico: S. CAMERANI, *'Archivio Nobili'* in *Archivio storico italiano*, 1956: *'Notizie degli archivi toscani'*, numero monografico in occasione del III congresso nazionale degli archivi, Firenze, 1956.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Nobili Niccolò (sezione)

Estremi cronologici: 1830-1901

Consistenza: 144 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASFi; *Guida Generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio. Contiene carte relative alle attività pubbliche e private.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: TABARRINI

Nome: Marco

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Pomarance (Pisa) 30 agosto 1818 – Roma 14 gennaio 1898

Estremi cronologici dell'attività politica: 1857-1880

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze, Roma

Brevi cenni biografici: Marco Tabarrini si laureò in Giurisprudenza a Pisa nel 1842, trasferendosi successivamente a Firenze dove cominciò ad esercitare la professione di avvocato. Avvicinatosi agli studi storici, strinse legami di amicizia con Gino Capponi e Gian Pietro Viessesux, divenendo uno dei primi collaboratori dell' "Archivio Storico Italiano". Frequentò i circoli patriottici toscani aderendo alla linea del liberalismo moderato, che aveva tra i suoi esponenti Bettino Ricasoli, Vincenzo e Antonio Salvagnoli e lo stesso Gino Capponi, e collaborando a giornali patriottici quali "La Patria" e "Il Conciliatore". Fece parte, come deputato, del Consiglio generale toscano istituito dal Granduca poco prima della sua fuga da Firenze. Diresse il dicastero della Pubblica Istruzione nel governo provvisorio che si costituì dopo la partenza del Granduca, e mantenne la carica nel 1859, nell'ambito del governo provvisorio presieduto da Bettino Ricasoli che precedette l'annessione della Toscana al Regno d'Italia. Nel 1871 venne nominato senatore del Regno d'Italia, ricoprendo successivamente le cariche di segretario e vicepresidente del Senato. Fu membro di molte associazioni culturali, sia fiorentine, come l'Accademia della Crusca, la Società Colombaria, la Deputazione di Storia Patria per la Toscana (di cui fu presidente nel 1876), sia in ambito nazionale, come l'Accademia dei Lincei, l'Istituto Storico Italiano (di cui fu presidente) e la Consulta Araldica. Editore e curatore degli scritti di Giuseppe Giusti, Massimo d'Azeglio, Gino Capponi e Bettino Ricasoli, fu autore di numerosi articoli a carattere storico e politico. Tra le sue opere maggiori si ricordano: "Studi di critica storica" (1876), "Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi studi, i suoi amici" (1879), "Vite e ricordi di italiani illustri del secolo XIX" (1884) e "Diario 1859-60" (edito da Antonio Panella nel 1959).

Bibliografia: V. ARRIGHI, *Tabarrini, Marco (1818-1898)* in *Guida agli archivi delle personalità della cultura Toscana tra '800 e '900: l'area fiorentina*, a cura di E. CAMPANELLI, E. INSABATO, Firenze, 1996, pp. 599-560; A. GOTTLI, *Marco Tabarrini* in *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, s. IV, LXXIII (1898), Roma, 1898.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Archivio Tabarrini Marco

Estremi cronologici: 1738-1911

Consistenza: 53 unità tra buste e filze

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASFi, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio. Corrispondenza indirizzata al Tabarrini. Si segnalano documenti e lettere relative agli archivi italiani e al Consiglio Superiore degli Archivi (b. 11) e ad uffici ed incarichi diversi (b. 12); lettere inviate da diversi al Tabarrini (bb. 28, ins. 6, 29, 30, inss. 1-3, 5-6, b. 35, II parte), lettere inviate al Tabarrini da Giuseppe Montanelli, Gino Capponi e Doubet e lo scambio epistolare con Raffaello Lambruschini e Vincenzo Salvagnoli, copie del carteggio tra Cesare Balbo e Carlo Troja e tra Raffaello Lambruschini e Vincenzo Salvagnoli (b. 28), lo scambio epistolare tra Tabarrini e Luigi Guglielmo di Cambray Digny riguardo alla sommossa della Lunigiana del 1848 (b. 30, ins. 9), carte relative al governo provvisorio dell'aprile del 1859-1861 (b. 31, inss. 1-2) e all'attività di Bettino Ricasoli (b. 31, ins. 3), carteggio, statuti e relazioni relativi all'attività di diverse associazioni delle quali il Tabarrini fece parte (la Società Toscana di patrocinio per i liberati dai penitenziari, l'Associazione italiana per l'educazione popolare, l'Associazione per il progresso degli studi economici in Italia, b. 23), lettere ufficiali, minute e originali, relazioni e verbali della Deputazione toscana di storia patria (b. 26, contiene anche il carteggio di Gino Capponi con Marco Tabarrini e di quest'ultimo con altri personaggi, tra i quali Francesco Bonaini), carteggio relativo al dicastero della Pubblica Istruzione che il Tabarrini diresse negli del governo provvisorio (b. 34), carteggio confidenziale e ufficiale di Tabarrini con diversi personaggi relativo alla sua attività come membro dell'Accademia della Crusca (b. 37, contiene anche appunti e spogli di studi, elogi, relazioni, schede per la compilazione di un nuovo vocabolario), corrispondenza privata (bb. 21-22), carte relative all'Accademia dei Georgofili (bb. 25, 53). Il resto della documentazione comprende scritti editi ed inediti del Tabarrini e di altre personalità (b. 16-17), memorie (b. 18), relazioni, appunti relativi alla sua attività di parlamentare e governativa (b. 36), studi per progetti legislativi (bb. 13-14), documentazione diversa relativa agli incarichi ricoperti, a diplomi accademici e onorificenze (bb. 11-12, 19, 33), iscrizioni ed epigrafi (bb. 1-9, 20), lettere e telegrammi (b. 53), relazioni, memorie e carteggio relativi all'Accademia dei Georgofili e all'Accademia della Crusca e appunti per progetti di legge (b. 54). Consistenza 32 bb.

Bibliografia sul complesso archivistico: V. ARRIGHI, *Tabarrini, Marco (1818-1898)* in *Guida agli archivi delle personalità della cultura Toscana tra '800 e '900: l'area fiorentina*, a cura di E. CAMPANELLI, E. INSABATO, Firenze, 1996; U. DORINI, *Recenti acquisti dell'Archivio di Stato di Firenze* in *Archivio Storico Italiano*, s. VII, LXXXVI (1928), pp. 123-125.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: CARUTTI di CANTOGNO

Nome: Domenico

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Cumiana (To) 26 novembre 1821 - Cumiana (To) 4 agosto 1909

Estremi cronologici dell'attività politica: 1847-1889

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Roma, L'Aja, Londra

Brevi cenni biografici: Compiuti gli studi secondari Domenico Carutti si trasferì a Torino nel 1838 per seguire i corsi universitari di diritto, che non portò a termine. Fra il 1841 ed il 1843 soggiornò a Firenze avvicinando fra gli altri il Vieusseux. Era a Napoli all'epoca della spedizione dei fratelli Bandiera. Il ritorno a Torino coincise col suo ingresso in circoli politici veri e propri. Nel 1847 diveniva segretario dell'Associazione agraria, centro dei dibattiti più vivi del paese, dove si affiancò alle posizioni democratiche di Lorenzo Valerio; collaboratore della *Concordia*, diretta dal Valerio, partecipò come giornalista alle sedute che prepararono la richiesta ufficiale della costituzione. Alla fine del '48 interruppe la collaborazione alla *Concordia*, e nel gennaio 1849 entrò quale applicato al ministero degli Affari Esteri, sostenuto dal Gioberti, da poco presidente del Consiglio dei ministri. Poco per volta anche la carriera del Carutti nel ministero degli Affari Esteri trovò degli sbocchi: nel dicembre 1853 era nominato caposezione, e nel novembre del 1857 segretario del Consiglio del contenzioso diplomatico con funzioni di collegamento fra il ministero e il Consiglio stesso. Il 1° febbraio del 1858 venne inviato a Londra per aiutare l'ambasciatore sardo E. Alfieri nella trattativa del "Cagliari" col governo inglese. Nel giugno 1859 fu nominato capodivisione su consiglio di C. Nigra, ed entrò nella segreteria particolare del ministro Minghetti per far parte della commissione che si occupava delle province conquistate e protette; fu il Carutti l'estensore del *memorandum* preparato dal ministero per le potenze estere. Nel 1859 fu nominato segretario generale del ministero degli Affari Esteri, e in tale carica - che ricoprì per primo - rimase anche durante i ministeri Cavour, che non volle accettare le sue dimissioni: Fedele anche a Bettino Ricasoli, con l'avvento del ministero Rattazzi, incapace probabilmente di seguire una politica estera che alla sua cautela appariva avventurosa, il 2 marzo 1862 preferì lasciare il ministero per l'incarico di ministro plenipotenziario all'Aia. Domenico Carutti fu eletto deputato per la VII legislatura (1860) del collegio di Avigliana e Giaveno, poi per l'VIII del collegio d'Aosta, schierandosi con la Destra, e allineandosi per lo più al governo. Per le sue esperienze di politica estera fece parte della commissione incaricata di trattare questione della cessione di Nizza e della Savoia. Dopo un soggiorno all'Aja nel 1869 Carutti ritornò definitivamente in Italia e rinunciava alla carriera diplomatica per entrare nel Consiglio di Stato, dove rimarrà fino al 1891, quando fu collocato a riposo col titolo di presidente onorario di sezione. Eletto deputato per la XI e XII legislatura del collegio di Verrès, alla caduta della Destra storica nel 1876 rinunciò al mandato. Alla Camera si era sempre pronunciato per un equilibrato conservatorismo, e per posizioni di cautela in fatto di politica ecclesiastica, preoccupato di salvaguardare la libertà delle coscienze religiose. Fedele ai principi dell'Unità e della monarchia, non poteva fare a meno come cattolico di auspicare "la conciliazione fra il pontificato e l'Italia nuova". Fu nominato senatore nel 1889.

Bibliografia: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 21-27

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Domenico Carutti di Cantogno

Estremi cronologici: sec. XIX

Consistenza: 1 busta (nella Guida generale degli Archivi di Stato la consistenza è indicata in buste 3)

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato, IV (S-Z)*, Roma 1994, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXI, Roma 1978

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: CASTELLI

Nome: Michelangelo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Racconigi (Cuneo) 04 dicembre 1808 – Torino 20 agosto 1875

Estremi cronologici dell'attività politica: 1860-1870

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Regno di Sardegna

Brevi cenni biografici: Fu con Cesare Balbo uno dei fondatori del giornale "Il Risorgimento". Stretto collaboratore di Cavour, fu alto funzionario del Ministero dell'Interno, e come tale incaricato di preparare le annessioni dei ducati, delle legazioni e della Toscana. Fu nominato nel 1854 direttore degli Archivi generali del Regno di Sardegna. In tale veste fu incaricato da Cavour di pubblicare documenti sulla questione d'Oriente, in vista dell'alleanza tra Sardegna e Francia che avrebbe portato alla guerra di Crimea. Senatore dal 1860, favorì l'alleanza prussiana del 1866 e l'occupazione di Roma. Importante il suo carteggio politico, pubblicato nel 1890-1891.

Bibliografia: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 734-740; M. CARASSI, I. RICCI MASSABÒ, *I dilemmi dell'archivista ottocentesco tra strategie politiche, orientamenti storiografici e doveri professionali : il caso del Piemonte*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, Atti del convegno, Firenze 2002, p. 6, su <http://archiviodistato.firenze.it/atti/aes/carassimassabo.pdf>.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Michelangelo Castelli

Estremi cronologici: sec. XIX

Consistenza: 6 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: non ordinato

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXI, Roma 1978

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: MALVANO

Nome: Giacomo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Torino 15 dicembre 1841 – Roma 8 novembre 1922

Estremi cronologici dell'attività politica: 1862-1922

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Italia

Brevi cenni biografici: Nato a Torino da famiglia di origine ebraica, entrò in diplomazia nel 1862. Nel 1875-1876 fece parte della commissione incaricata di stipulare trattati commerciali e nel 1879 partecipò alla conferenza monetaria di Parigi, come delegato del governo italiano. Dal 1879 al 1889 fu direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri, durante il ministero Depretis fu nominato per la prima volta Segretario generale del ministero. Successivamente Francesco Crispi lo propose come ministro plenipotenziario a Tokio, ma declinò l'incarico e nel 1889 abbandonò la carriera diplomatica.

Nominato Consigliere di Stato, fu richiamato al ministero come Segretario generale dal 1891 al 1893. In tale veste stipulò numerosi trattati commerciali con la Svizzera, la Germania e l' Austria-Ungheria. Lasciata la carica con l'avvento del governo Crispi II (1893-1896), fu ancora Segretario generale alla caduta di quest'ultimo dal 12 marzo 1896 all'8 settembre 1907.

Fu nominato Senatore il 25 ottobre 1896, e Presidente del Consiglio di Stato il 30 gennaio 1913.

Bibliografia: *Dizionario Enciclopedico Italiano*, VII, Roma 1970, p. 313

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Giacomo Malvano

Estremi cronologici: sec. XIX

Consistenza: 2 buste (nella Guida degli Archivi di Stato la consistenza è data in buste 13)

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Dizionario Enciclopedico Italiano*, vol. VII, Treccani, Roma 1970

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Le carte sono relative all'attività di senatore di Giacomo Malvano

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: GABALEONI di SALMOUR

Nome: Ruggero

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Parigi 14 gennaio 1806 – Torino 6 marzo 1878

Estremi cronologici dell'attività politica: 1848-1865

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Napoli, Regno di Sardegna

Brevi cenni biografici: Di idee liberali, frequentò l'Accademia Reale di Torino dove conobbe Cavour. Alla fine degli studi divenne ufficiale del genio, dove prese il grado di capitano. Lasciò poi l'esercito per dedicarsi agli studi in economia agraria.

Nel 1847 divenne socio dell'Accademia di Agricoltura di Torino e nel 1848 venne eletto per la prima volta deputato alla Camera subalpina del Parlamento del Regno di Sardegna, carica che mantenne per altre due legislature.

Nel 1855, divenne segretario generale al Ministero delle Finanze e poi in quello degli Affari Esteri. In quest'ultima carica, fece parte della delegazione piemontese che prese parte agli accordi di Plombières del 1858. Inoltre il 9 giugno 1859, fu inviato a Napoli da Cavour, e invitò il re Francesco II a ripristinare la Costituzione e a creare un'alleanza tra il Regno delle due Sicilie ed il Regno di Sardegna nella guerra contro gli austriaci, ma la richiesta venne respinta dal sovrano borbonico.

Nel 1860 fu nominato senatore del Regno, e nel 1862 fu nominato dal primo ministro Bettino Ricasoli, tra i membri di una Commissione per le questioni relative a materie penitenziarie. Nel 1865, fu membro della Commissione di contabilità interna.

Bibliografia: A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, voll. dattiloscritti presso l'Archivio di Stato di Torino, *ad vocem*, *Guida generale degli Archivi di Stato, IV (S-Z)*, Roma 1994

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Ruggero Gabaleoni di Salmour

Estremi cronologici: 1834 – 1878

Consistenza: 2 voll.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, volumi dattiloscritti presso l'Archivio di Stato di Torino, *ad vocem*

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: LORIA

Nome: Achille

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Mantova 2 marzo 1857 – Luserna San Giovanni (To) 6 novembre 1943

Estremi cronologici dell'attività politica: 1879 - 1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Italia

Brevi cenni biografici: Si laureò in Giurisprudenza nel 1877, intraprendendo la carriera universitaria. Nel 1885 divenne professore ordinario di Economia Politica, quindi Socio Corrispondente dell'Accademia dei Lincei (1887). Divenne Senatore del Regno nel 1919 e professore emerito nel 1932.

Durante la sua attività accademica si dedicò in particolar modo alla diffusione della cultura economica tra le masse. Fu vicino al socialismo ma non vi si impegnò mai; i suoi studi sul problema economico si intrecciavano con la preoccupazione di risolvere il problema sociale. Nel suo progetto economico era essenziale l'abolizione della proprietà privata della terra e della rendita fondiaria. Di fronte alle nuove teorie sull'equilibrio economico, rimase isolato, ma continuò i propri studi economici autonomamente.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Roma 2006, pp. 124-128

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Loria Achille

Estremi cronologici: fine XIX - prima metà XX secolo

Consistenza: 36 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì (l'archivio fu donato allo Stato italiano dall'ing. Edoardo Almagià, erede dell'ing. Mario Loira, figlio dell'economista Achille e pervenne diviso in lotti fra il 1971 e il 1972.)

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Dizionario biografico degli italiani*, LXVI, Roma 2006; *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994; A. ALLOCATI (a cura di), *Carteggio Loria-Graziani*, Roma 1990 (PAS, Fonti 11).

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: CANEVA

Nome: Carlo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Udine 22 aprile 1845 – Roma 25 settembre 1922

Estremi cronologici dell'attività politica: 1912 - 1922

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Etiopia, Italia

Brevi cenni biografici: Nato nel Regno lombardo-veneto, parte dell'Austria, iniziò la carriera militare nell'esercito austriaco. Dopo la guerra austro-prussiana e la sconfitta austriaca decise di passare nell'esercito italiano nel 1867.

Terminati i regolari studi alla Scuola di guerra, venne aggregato allo Stato maggiore e nel 1896 partì per l'Eritrea come colonnello di fanteria per combattere contro l'Etiopia e i Dervisci, campagne in cui si guadagnò il grado di maggior generale. Nel 1911, dopo aver avuto i comandi di divisione e di corpo d'armata, divenne capo di Stato Maggiore nella guerra di Libia e diresse le operazioni contro l'Impero Ottomano e la resistenza libica.

Fu aspramente criticato per aver ignorato nelle prime settimane dello sbarco italiano i notabili arabi locali e per la sua condotta lenta, convenzionale, priva di iniziativa e passiva delle successive operazioni belliche. Dal novembre 1911 all'agosto 1912 fu Governatore della Tripolitania e Cirenaica per le zone occupate e rientrato a Roma nel 1912 venne nominato senatore del Regno, carica che ricoprì fino al 1922. Nel 1914 lasciò il servizio attivo per raggiunti limiti di età, ma nel 1918 fu nominato presidente della Commissione d'inchiesta su Caporetto; dopo la guerra visse l'agonia dello stato liberale dovuta all'entrata nella scena politica di Mussolini ed del fascismo.

Bibliografia: G. NAZZI (a cura di), *Dizionario Biografico Friulano*, Udine, 1992, p. 105; *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma, 1975, pp. 47-49

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Udine

Denominazione archivio: Archivio Caneva Carlo

Estremi cronologici: 1910 - 1923

Consistenza: 4 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario (l'inventario, redatto al momento del deposito, distingue il carteggio, organizzato con criterio cronologico, da altri materiali quali memorie, pubblicazioni e fotografie).

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, G. NAZZI (a cura di), *Dizionario Biografico Friulano*, Udine, 1992, p. 105; Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato; *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVII, Roma, 1975, pp. 47-49

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: LEICHT

Nome: Pier Silverio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Venezia 25 giugno 1874 – Roma 3 febbraio 1956

Estremi cronologici dell'attività politica: 1913 - 1944

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Friuli, Bologna, Roma

Brevi cenni biografici: Compì gli studi elementari e medi a Venezia e a Torino; frequentò poi l'Università di Padova dove, sotto la guida di Antonio Pertile, si laureò nel 1896 discutendo una tesi dal titolo "Diritto romano e diritto germanico nel diritto privato friulano", pubblicata col titolo *Diritto romano e diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI, XII, XIII* (Udine 1897). Lo stesso anno si recò in Germania, presso l'Università di Lipsia, alla scuola di E. Friedberg e di H. Dernburg, e nel 1898 fu anche a Roma, dove ebbe un significativo incontro con F. Schupfer, che teneva cattedra di storia del diritto italiano già da venti anni. Tuttavia egli fu di fatto allievo di Nino Tamassia. Dal 1903 fu professore incaricato nelle Università di Camerino, Siena e Cagliari, dove divenne per concorso, nel 1906, straordinario di storia del diritto italiano; fu quindi chiamato di nuovo a Siena dove insegnò dal 1908 al 1913. Nel 1913 fu chiamato all'Università di Modena e nel 1921 all'Università di Bologna. Dopo il tesseramento al Partito nazionale fascista nel 1923, divenne deputato al Parlamento per la XXVII e XXVIII legislatura (1924-34), sottosegretario al ministero della Pubblica Istruzione dal luglio 1928 al settembre 1929, senatore del Regno dal 1934. Dal 1934 al 1936 fu membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti legge. In quel triennio si impegnò principalmente per la conversione dei regi decreti n. 1226, 20 luglio 1934, concernente il coordinamento degli Istituti nazionali di studi storici in Roma, e n. 2070, 13 dicembre 1934, concernente il contributo dello Stato per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento in Roma. Come membro della Commissione legislativa riunita di Finanza e dell'Educazione nazionale (poi della Cultura popolare) dal 1939 al 1943, espose, dinanzi all'Assemblea plenaria della Camera dei fasci e delle corporazioni, lo stato di previsione annuale della spesa del ministero dell'Educazione nazionale per gli esercizi finanziari. Quanto alle leggi fondamentali del regime, il Leicht partecipò attivamente: votò, il 24 dicembre 1925, per le attribuzioni e prerogative del capo del governo; il 31 gennaio 1926, per la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche; il 9 dicembre 1928, per l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del fascismo. Nel 1935 aveva lasciato l'insegnamento bolognese perché chiamato all'Università di Roma. Il 4 luglio 1944, su ordinanza del commissario regionale del governo militare alleato fu esonerato dall'insegnamento con privazione dello stipendio perché riconosciuto colpevole di attiva partecipazione alla vita politica del fascismo e, a far data dal 1 novembre dello stesso anno, fu definitivamente dispensato dal servizio. Sempre nel 1944 fu radiato dall'Accademia dei Lincei, in cui era entrato come socio nazionale nel 1920 e della quale, dal 1936 al 1938, era stato vicepresidente. Nel 1948, sempre a Roma, gli fu affidato un ciclo di conferenze sulla storia delle obbligazioni, nonché l'incarico di istituzioni giuridiche medievali presso la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi. Nel settembre 1952, infine, presiedette il II Congresso di studi altomedievali, avendo in precedenza lui stesso fondato e diretto per un lungo periodo il Centro spoletino.

Bibliografia: E. GENTILE – E. CAMPOCHIARO, (a cura di), *Repertorio biografico dei senatori dell'Italia fascista*, Napoli, 2003-2004, vol. 3, p. 1391-1392; G. NAZZI (a cura di), *Dizionario Biografico Friulano*, Udine 1992, p. 284; G. MOSCHETTI, *Pier Silverio Leicht*, in "Studi romani", 4

(1956) 2, p. 194-195; G.BRUSIN, *Pier Silverio Leicht*, in "Ce fastu?", 32 (1956) 1/6, p. 1-9; P. PASCHINI, *Pier Silverio Leicht*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 42 (1956-1957), p. 1-4; Atti del convegno per il centenario della nascita di Per Silverio Leicht e di Enrico del Torso, Udine 1-3 novembre 1975, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine 1977.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Udine

Denominazione archivio: Archivio Leicht Pier Silverio

Estremi cronologici: 1927 - 1945

Consistenza: 1 b.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: non ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di contenuto di busta

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato; E GENTILE – E. CAMPOCHIARO, (a cura di), *Repertorio biografico dei senatori dell'Italia fascista*, Napoli, 2003-2004, vol. 3, p. 1391-1392; *Guida generale degli Archivi di Stato, IV (S-Z)*, Roma 1994; G. NAZZI (a cura di), *Dizionario Biografico Friulano*, Udine, 1992, p. 284; *Atti del convegno per il centenario della nascita di Per Silverio Leicht e di Enrico del Torso, Udine 1-3 novembre 1975*, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine, 1977; G. MOSCHETTI, *Pier Silverio Leicht*, in "Studi romani", 4 (1956) 2, p. 194-195; G.BRUSIN, *Pier Silverio Leicht*, in "Ce fastu?", 32 (1956) 1/6, p. 1-9; P. PASCHINI, *Pier Silverio Leicht*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 42 (1956-1957), p. 1-4.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggi e minute di relazioni relative ai lavori della Commissione per lo studio delle riforme legislative ed a quelli di diverse commissioni di concorso accademiche.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Un nucleo consistente dell'archivio dello studioso è stato acquistato dal Soroptimist di Cividale del Friuli ed è conservato presso la locale biblioteca (Archivio Leicht-Mor).

Cognome: ALBERTINI

Nome: Luigi

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Ancona 19 ottobre 1871 – Roma 29 dicembre 1941

Estremi cronologici dell'attività politica: 1914 - 1925

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Bologna, Torino, Milano, Roma

Brevi cenni biografici: Giornalista e uomo politico, direttore del "Corriere della Sera" dal 1900 al 1925. Senatore dal 1914, delegato alla Conferenza per il disarmo navale a Washington nel 1921. Favorevole all'intervento in guerra dell'Italia durante il I conflitto mondiale e, inizialmente, sostenitore del fascismo, ne divenne in seguito uno strenuo avversario sia dalle colonne del suo giornale che dagli scranni del Parlamento. Estromesso per questo dalla direzione del Corriere si ritirò a vita privata e si dedicò a studi storici, pubblicati postumi.

Bibliografia: L. MONZOLI (a cura di), *Luigi Albertini. I giorni di un liberale: diari 1907-1923*, Bologna, Il Mulino, 2000; O. BARIÈ (a cura di) *Luigi Albertini. Epistolario: 1911-1926*, Milano, Mondadori, 1968.

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Luigi Albertini

Estremi cronologici: 1894-1956

Consistenza: 97 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: BARZILAI

Nome: Salvatore

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Trieste 5 luglio 1860 – Roma 1 maggio 1939

Estremi cronologici dell'attività politica: 1914 - 1939

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Bologna, Graz (Austria), Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1882 e lavorò presso la corte d'appello di Graz; nel corso della sua carriera d'avvocato svolse importanti studi di criminologia. Nel 1890 divenne deputato tra le file dei Repubblicani, mentre nel 1920 diventò senatore. Nacque a Trieste, nell'Impero Austro-Ungarico, figlio dell'archeologo Giuseppe Barzilai. Si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1882 e lavorò presso la corte d'appello di Graz; nel corso della sua carriera d'avvocato svolse importanti studi di criminologia. Nel 1890 divenne deputato tra le file dei Repubblicani, mentre nel 1920 diventò senatore. Fu ministro senza portafoglio dal 1915 al 1916, durante il secondo governo di Antonio Salandra, e presidente della FNSI.

Bibliografia: E. FALCO, *Salvatore Barzilai: un repubblicano moderno tra massoneria e irredentismo*, Roma 1996; M CIVITELLI, *Per una storia delle elezioni a Roma : Salvatore Barzilai ed il mondo democratico romano di fine ottocento*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Salvatore Barzilai

Estremi cronologici: 1912 - 1921

Consistenza: 10 unità; 8 bb., 2 regg.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza (1957)

Inventario analitico (2009)

Banca dati sistema GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza con Salandra e Vittorio Emanuele III

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: BARZINI

Nome: Luigi

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Orvieto 7 febbraio 1874 – Milano 6 settembre 1947

Estremi cronologici dell'attività politica: 1931 - 1947

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Italia, Cina, Giappone, Stati Uniti

Brevi cenni biografici: Giornalista e inviato speciale del Corriere della Sera (1899-1921), direttore de Il Corriere d'America (1923-1931), de Il Mattino (1932-1933), collaboratore de Il Popolo d'Italia (1934-43). senatore dal 1934. Fece parte di diverse commissioni quali la commissione delle Forze Armate (17 aprile 1939-11 febbraio 1941), la commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale (31 dicembre 1941-12 febbraio 1943) (16 giugno-5 agosto 1943), la commissione degli affari dell'Africa italiana (15 aprile 1942-16 giugno 1943) e quella delle finanze (12 febbraio-16 giugno 1943).

Bibliografia: D. CORUCCI, *Luigi Barzini (1874-1947)*, Perugia 2000, *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma 1964

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Luigi Barzini

Estremi cronologici: 1899 - 1948

Consistenza: 22 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2005)

Inventario analitico (2005)

Banca dati sistema GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato, I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: BERGAMASCO

Nome: Eugenio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Vercelli 15 aprile 1858 – Milano 11 giugno 1940

Estremi cronologici dell'attività politica: 1890 - 1911

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Sottosegretario di Stato alla marina nel ministero Luzzatti e nel ministero Giolitti (1911-1914). Nominato Senatore il 24 novembre 1913 nel gruppo liberale democratico.

Bibliografia: *Senatori d'Italia* in Archivio Storico del Senato

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Bergamasco Eugenio

Estremi cronologici: 1909 – 1924

Consistenza: 9 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1957)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: *Senatori d'Italia* in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza e documentazione diversa su questioni di marina militare.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: BODRERO

Nome: Emilio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Roma 3 aprile 1874 – Roma 30 novembre 1949

Estremi cronologici dell'attività politica: 1924 - 1941

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laurea in giurisprudenza, in filosofia e in lettere. Fu docente universitario a Roma e Padova, università della quale fu anche rettore. Venne eletto deputato nel 1924 e, di nuovo, nel 1929 nel collegio unico nazionale di Venezia. Dal 1929 ricoprì la carica di vicepresidente della Camera dei Deputati. Dal 1926 al 1929 fu Sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione poi educazione nazionale (18 febbraio-15 maggio 1941). Venne nominato Senatore nel 1934 e in Senato fu membro della Commissione per l'esame del disegno di legge "Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni" (15 dicembre 1938), vicepresidente della Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare (17 aprile 1939-4 aprile 1941, 23 maggio 1941-5 agosto 1943) e membro della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia (17 aprile 1939-5 agosto 1943).

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma 1969

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Emilio Bodrero

Estremi cronologici: 1886 - 1949

Consistenza: 75 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1977)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: CREDARO

Nome: Luigi

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Sondrio 15 gennaio 1860 – Roma 15 febbraio 1939

Estremi cronologici dell'attività politica: 1910 - 1922

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in filosofia all'università di Pavia nel 1885, divenne insegnante di liceo. Nel 1889 si recò a Lipsia per perfezionarsi nello studio della filosofia e della psicologia; e tornato in Italia, ottenne la cattedra di storia della filosofia all'università di Padova. Nel 1901 gli fu affidata la cattedra di pedagogia a Roma, ove insegnò sino al 1935.

Fu deputato del Partito Radicale e Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia nel governo Luzzatti e nel IV governo Giolitti tra il 1910 e il 1914; in tale veste, nel 1911, istituì il Liceo moderno. Fu, inoltre, l'ispiratore della legge Daneo-Credaro che stabiliva che lo stipendio dei maestri delle scuole elementari fosse a carico del bilancio dello Stato, e non più dei Comuni, in questo modo diede un contributo determinante all'eliminazione dell'analfabetismo in Italia. Prima di questa legge, infatti, i Comuni di campagna così come quelli più poveri, in particolar modo del sud Italia, non erano in grado di istituire e mantenere scuole elementari e pertanto non veniva applicata la legge Coppino del 1878 sull'obbligo scolastico.

Nel 1919 fu commissario generale civile nel Trentino Alto Adige.

Bibliografia: F. RUGGE, *Credaro a fianco di Giolitti, fra notabili e partito*, in *Luigi Credaro, il coraggio dell'impegno, Atti del convegno di Sondrio del 16 ottobre 1999*, a cura di Nella Credaro Porta e Arturo Colombo, Sondrio 2001; P. GUARNIERI, *Credaro tra filosofia e pedagogia*, in *Luigi Credaro nella scuola e nella storia, Atti del convegno internazionale di Sondrio del 15-16 settembre 1979*, Sondrio, 1986; P. GUARNIERI, *Luigi Credaro. Lo studioso e il politico*, Sondrio 1979; D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma 1967.

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Luigi Credaro

Estremi cronologici: 1814 - 1922

Consistenza: 45 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario (1967)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato; F. RUGGE, *Credaro a fianco di Giolitti, fra notabili e partito*, in *Luigi Credaro, il coraggio dell'impegno, Atti del convegno di Sondrio del 16 ottobre 1999*, a cura di Nella Credaro Porta e Arturo Colombo, Sondrio 2001; P. GUARNIERI, *Credaro tra filosofia e pedagogia*, in *Luigi Credaro nella scuola e nella storia, Atti del convegno internazionale di Sondrio del 15-16 settembre 1979*, Sondrio, 1986; P. GUARNIERI, *Luigi Credaro. Lo studioso e il politico*, Sondrio 1979; D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma 1967

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: DAMIANI

Nome: Abele

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Marsala 2 giugno 1835 – Marsala 20 marzo 1905

Estremi cronologici dell'attività politica: 1861 - 1898

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Sicilia, Roma

Brevi cenni biografici: Abele Damiani studiò nel seminario di Mazara del Vallo e nel 1852 si spostò a Palermo per frequentare l'università. Qui collaborò con giornali letterari come *Il Segesta*, *La Lira*, *il Mondo Comico*, *Il Portafoglio*.

Si oppose ai Borboni e fu tra coloro che in Sicilia prepararono il terreno alla rivoluzione del 1860, che permise la spedizione dei Mille. Fu con Giuseppe Garibaldi sull'Aspromonte e dopo l'Unità d'Italia fu deputato per undici legislature. Fu un sostenitore di Francesco Crispi che lo nominò sottosegretario agli Esteri. Il 17 novembre del 1898 venne nominato senatore del Regno e giurò il 14 dicembre dello stesso anno.

Bibliografia: G. ASTUTO, *Abele Damiani e la Sicilia post-unitaria*, Catania, 1984

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Abele Damiani

Estremi cronologici: 1861 - 1904

Consistenza: 3 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: G. ASTUTO, *Abele Damiani e la Sicilia post-unitaria*, Catania, 1984; Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documentazione diversa relativa prevalentemente alla questione meridionale, con particolare attenzione ai problemi della Sicilia

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: PIETRO

Nome: Fedele

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Minturno (Latina) 15 aprile 1873 – Roma 9 gennaio 1943

Estremi cronologici dell'attività politica: 1928 - 1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: È stato professore di storia moderna all'Università di Roma, storico del Medioevo. Fu eletto deputato nel 1924 per il collegio unico nazionale per la Campania; dal 1925 al 1928 ministro della Pubblica Istruzione. Senatore del Regno dal 1928.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, XXXXIV, Roma 1995

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Pietro Fedele

Estremi cronologici: 1784 - 1940

Consistenza: 29 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza (1995)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: FEDERZONI

Nome: Luigi

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Bologna 27 settembre 1878 – Roma 24 gennaio 1967

Estremi cronologici dell'attività politica: 1913 - 1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in legge, fu nel 1911 tra i fondatori dell'Associazione Nazionalista Italiana. Nel 1911 fondò il giornale "L'Idea Nazionale con Alfredo Rocco e Enrico Corradini. Deputato nel 1913, confluì nel Partito nazionale fascista. Ministro delle Colonie nel governo Mussolini fino al 1924, poi degli Interni fino al 1926 e di nuovo delle Colonie fino al 1928. Fu nominato Senatore nel 1928 e presidente del Senato dal 1929 al 1939.

Ricoprì le seguenti cariche: presidente della Società geografica italiana (1923-26), presidente dell'Accademia d'Italia (1938-1943), presidente dell'Istituto fascista dell'Africa italiana (1937-1940), presidente della Società anonima "Nuova Antologia", presidente dell'Istituto della Enciclopedia italiana. Socio dell'Accademia dei Lincei dal 1935 al 1946.

Fu tra i firmatari dell'ordine del giorno del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio 1943. Condannato a morte in contumacia dal Tribunale di Verona, poi all'ergastolo nel 1945 dall'alta Corte di giustizia, fu amnistiato nel 1947.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIV, Roma 1995

Istituto conservatore: Archivio Centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Luigi Federzoni

Estremi cronologici: 1922 - 1964

Consistenza: 3 scatole

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2009)

Banca dati GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

La documentazione è costituita da 68 fascicoli per lo più intestati a persone, riferibili al periodo in cui Federzoni ha ricoperto l'incarico di ministro dell'Interno, contenenti o corrispondenza tra Federzoni e la persona stessa o note informative e corrispondenza relativa alle stesse. Alcuni fascicoli riguardano il periodo della Presidenza del Senato, pochi fascicoli riguardano il periodo in cui fu ministro delle Colonie.

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: GIANNINI

Nome: Amedeo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Napoli 19 settembre 1886 – Roma 18 dicembre 1960

Estremi cronologici dell'attività politica: 1934 - 1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureatosi in Giurisprudenza nel 1908, fu prima magistrato amministrativo e poi consigliere di Stato dal 1923, sino a divenire presidente di sezione dal 1937 al 1944. Fu nominato senatore del Regno d'Italia nel 1934. Precedentemente aveva ricoperto l'incarico di direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. Fu con Carlo Alfonso Nallino uno dei fondatori dell'Istituto per l'Oriente (di cui fu ininterrottamente presidente dal 1927 al 1945) e direttore della Rivista dell'Istituto Italiano di Diritto Internazionale.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma 2001

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Amedeo Giannini

Estremi cronologici: 1904 - 1960

Consistenza: 17 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: MARTINI

Nome: Ferdinando

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Firenze 30 luglio 1841 – Monsummano Terme 24 aprile 1928

Estremi cronologici dell'attività politica: 1876 - 1925

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma, Eritrea

Brevi cenni biografici: Autore di teatro e poeta. Giornalista e scrittore. Collaborò dal 1872 al quotidiano *Il Fanfulla* firmandosi con il nome di battaglia «Fantasio». Nel luglio 1879 fondò il settimanale *Fanfulla della domenica*, che diresse fino al 1882. Il 15 febbraio 1882 fondò *La Domenica letteraria*, che diresse fino al 1885. Fu professore alla Normale di Pisa. Fu eletto deputato al Parlamento italiano nel 1876 e conservò questa carica per tredici legislature. Fu Ministro delle Colonie del Regno d'Italia nei governi Salandra I e Salandra II, nonché Ministro dell'Istruzione Pubblica nel governo Giolitti I.

Fu governatore dell'Eritrea dal 1897 al 1907. Il 1 marzo 1923 fu nominato Senatore del Regno. Nel 1925 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti, redatto da Giovanni Gentile.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, LXXI, Roma 2008

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Ferdinando Martino

Estremi cronologici: 1874 - 1925

Consistenza: 21 scatole e 1 volume

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario(1931);

Inventario parziale (1969)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Istruzione pubblica;

Problemi coloniali

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: PELLAUX

Nome: Luigi Girolamo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: La Roche (Savoia) 1 marzo 1839 – Bordighera (Imperia) 26 ottobre 1924

Estremi cronologici dell'attività politica: 1891 - 1924

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Sottosegretario di Stato alla guerra dal 1880 al 1884; ministro della guerra nel ministero Rudinì (1891-1892), nel ministero Giolitti (1892-1893), nel ministero Rudinì (1896-1897), presidente del consiglio e ministro dell'interno (1898-1899 e 1899-1900). Nel secondo ministero è anche ministro della guerra, nel 1898 regge temporaneamente la prefettura di Bari.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, pubblicazione online www.treccani.it; *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Luigi Girolamo Pelloux

Estremi cronologici: 1841 - 1924

Consistenza: 57 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1978)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: RAINERI

Nome: Giovanni

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Borgo San Donnino (Parma) 17 settembre 1858 – Roma 19 novembre 1944

Estremi cronologici dell'attività politica:

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Conseguì il diploma di perito agrario e nel 1879 la laurea in scienze agrarie a Milano nell'allora *regia Scuola superiore di agraria* che divenne poi la Facoltà di agraria dell'Università di Milano. Nel 1883 si trasferì con la famiglia a Piacenza e qui divenne il segretario del locale Comizio agrario. Nel 1905 Raineri venne nominato presidente della Federconsorzi ed eletto alla Camera nel collegio di Parma e Piacenza con una elezione trasversale che ottenne l'appoggio non solo degli elettori liberali, ma anche di quelli cattolici e radicali. Fu poi rieletto per altre quattro legislature, sino al 1923.

Nel 1910, con il governo Luzzatti, fu Ministro dell'agricoltura, industria e commercio; nel 1916 fu membro del Consiglio di Stato. Nel governo Boselli fu nominato Ministro dell'agricoltura nel periodo 1916 - 1917. Dal 1920 al 1922, Raineri fu ministro delle Terre liberate, nel primo governo Nitti, nel governo Giolitti ed infine con il governo Bonomi, dove affidò largo spazio agli organismi cooperativi. Con l'avvento del fascismo Raineri si ritirò dalla scena politica, anche se nel 1924 era stato nominato senatore del regno.

Bibliografia: *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Giovanni Raineri

Estremi cronologici: 1880 - 1942

Consistenza: 13 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1978)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: SALANDRA

Nome: Antonio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Troia (Foggia) 13 agosto 1853 – Roma 9 dicembre 1931

Estremi cronologici dell'attività politica: 1914 - 1931

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Nel 1901 fondò con Sidney Sonnino, un nuovo quotidiano a Roma, il *Giornale d'Italia*. Salandra divenne primo ministro dopo la caduta del governo di Giovanni Giolitti, scelto dallo stesso Giolitti che ancora guidava la maggioranza in parlamento. Si distaccò, però, presto da Giolitti sulla questione della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale. Mentre Giolitti era schierato a favore della neutralità, Salandra e il suo ministro degli esteri, Sidney Sonnino, appoggiavano l'intervento a fianco della Triplice Intesa, e si assicurò l'entrata in guerra dell'Italia, nonostante l'opposizione della maggioranza del parlamento.

A seguito di una riuscita offensiva austriaca dal Trentino nella primavera del 1916, Salandra fu costretto a dimettersi.

Fu Ministro dell'agricoltura, industria e commercio (31 marzo 1910-30 marzo 1911); Ministro senza portafoglio (19-22 giugno 1916); Ministro dell'Agricoltura (22 giugno 1916-30 ottobre 1917); Ministro per la ricostituzione delle terre liberate dal nemico (14 marzo-22 maggio 1920 e dal 16 giugno 1920 al 26 febbraio 1922). Dopo la prima guerra mondiale, Salandra si spostò ulteriormente a destra, e appoggiò l'ascesa al potere di Mussolini nel 1922. Fu nominato senatore del Regno d'Italia nel 1928.

Bibliografia: *Dizionario biografico degli italiani*, pubblicazione online www.treccani.it, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Antonio Salandra

Estremi cronologici: 1905 - 1917

Consistenza: 10 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1933)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza e carte diverse su questioni di politica interna ed estera prevalentemente relative alla prima guerra mondiale

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: SCHANZER

Nome: Carlo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Vienna 18 dicembre 1865 – Roma 23 ottobre 1953

Estremi cronologici dell'attività politica: 1900 - 1928

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Avvocato, ufficiale della direzione generale di statistica, passò in seguito alla biblioteca del Senato del Regno. Nel 1893 fu nominato referendario e divenne consigliere di Stato nel 1898. Dal 1901 fu direttore generale dell'amministrazione civile, e deputato al Parlamento dal 1900 al 1919. Chiamato al Governo, fu ministro delle poste e telegrafi dal 1906 al 1909; e ricoprì la carica di presidente di sezione del Consiglio di Stato. Fu nominato Senatore del Regno il 7 ottobre 1919.

Nel 1919-1920 fu ministro del tesoro, poi delle finanze, e poi di nuovo del tesoro. Fu poi a capo della delegazione italiana alla conferenza di Washington (nel 1921), e più volte delegato all'assemblea delle Società delle Nazioni; chiamato di nuovo al governo, fu per due volte Ministro degli esteri nel 1922. Si iscrisse all'Unione Nazionale Fascista del Senato (UNFS) il 9 giugno 1926 e al Partito Nazionale Fascista (PNF) il 15 aprile 1929.

Nominato Ministro di Stato, fu collocato a riposo, a domanda, il 26 dicembre 1928.

Bibliografia: *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Carlo Schanzer

Estremi cronologici: 1887 - 1950

Consistenza: 38 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1984)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documentazione relativa alla sua attività di ministro del tesoro. Estremi cronologici 1919 – 1920;

Documentazione relativa al Ministero degli affari esteri (1922)

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

**Deputati del Regno
(1861 – 1944)**

Cognome: Soleri

Nome: Marcello

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Cuneo 28 aprile 1882 – Torino 23 luglio 1945

Estremi cronologici dell'attività politica: 1912 – 1924; 1944 - 1945

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Suo padre, Modesto Soleri, nativo di Dronero e ingegnere capo presso la Provincia, subisce nel 1894, nell'ambito della repressione dei democratici da parte del governo Crispi, la condanna al confino, da scontare a Taggia, per sospetta cospirazione socialista. Il padre trasmette ai figli, Marcello ed Elvio, un forte sentimento del dovere. Marcello rimane orfano presto e solo con l'aiuto di alcuni amici può continuare gli studi e laurearsi in giurisprudenza. Tra questi c'è Giovanni Giolitti. Nel 1912, appena trentenne, diventa il più giovane sindaco di Cuneo a capo del partito liberaldemocratico. Sostiene la costruzione del grande viadotto all'ingresso della città che oggi porta il suo nome (Viadotto Soleri) e nel 1913 alla presenza del Re pone la prima pietra della nuova stazione di Cuneo altipiano. Nello stesso anno è eletto deputato e tra il 1914 e il 1915 vive il dramma dell'ingresso in guerra dell'Italia. Giolitti è contrario, Soleri, invece, ha molti amici interventisti anche presso le terre "irredente", tra i quali Cesare Battisti. Alla fine, da deputato, sceglie di arruolarsi come volontario e il 19 maggio 1917 subisce una grave ferita che gli vale la medaglia d'argento. Nel 1919 è sottosegretario alla Marina e poi all'Industria, con delega agli approvvigionamenti e ai consumi alimentari, nel primo governo Nitti. Nel novembre dello stesso

anno è rieletto deputato, insieme a Giolitti. Nitti lo riconferma nel suo secondo ministero. Giolitti nel governo dal giugno 1920 fino al luglio del 1921 lo incarica di abolire il prezzo politico del pane, abolizione molto impopolare, ma necessaria a risanare il bilancio dello Stato. Nel 1921, nel governo Bonomi, è ministro delle Finanze e nel 1922, nel secondo governo Facta, è ministro della guerra. In tale veste scrive, nell'ottobre del 1922, la proclamazione dello stato d'assedio che avrebbe permesso di bloccare i fascisti, ma il Re non la firma, anzi chiama Mussolini a formare il nuovo governo. Nelle elezioni del 1924 viene nuovamente confermato deputato. Non aderisce agli "aventiniani", ma neppure si fa cooptare dal fascismo e preferisce dimettersi. È tra gli uomini consultati dal Re alla vigilia del rovesciamento di Mussolini nel luglio del 1943. L'8 giugno 1944, Ivanoe Bonomi, capo del governo subentrato a Badoglio, lo nomina ministro del Tesoro, carica che gli viene confermata l'anno seguente da Ferruccio Parri, presidente del Consiglio. Marcello Soleri nella carica di ministro del tesoro, nel dopoguerra si trova a collaborare con Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia e futuro presidente della Repubblica. Insieme furono due europeisti convinti.

Bibliografia: M. SOLERI, *Memorie*, Einaudi, 1949

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Cuneo

Denominazione archivio: Carte Marcello Soleri

Estremi cronologici: 1871 - 1945

Consistenza: 51 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Cuneo

Cognome: Fortis

Nome: Alessandro

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Forlì 16 settembre 1842 – Roma 4 dicembre 1909

Estremi cronologici dell'attività politica: 1864 - 1914

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Forlì, Roma

Brevi cenni biografici: Alessandro Fortis nel 1862 si laureò in giurisprudenza all'Università di Siena. Fece propria la causa risorgimentale e aderì al Partito d'azione; già nel 1860 si era arruolato nelle file garibaldine e aveva partecipato alle campagne del Trentino e dell'Agro romano. Influenzato dal pensiero di Aurelio Saffi, nel 1864 venne eletto consigliere comunale di Forlì. In breve divenne una delle figure emergenti del Partito repubblicano a Forlì e a livello nazionale. Nel 1880 fu eletto deputato. Vicino a Crispi ne sostenne la candidatura ed i governi, poi si inserì nella corrente giolittiana, e nel 1898 entrò nel governo Pelloux come Ministro dell'agricoltura e del commercio. A seguito delle dimissioni di Giolitti nel marzo 1905, Fortis passò alla guida del governo fino al febbraio 1906, durante il suo Ministero venne definita la nazionalizzazione delle ferrovie.

Bibliografia: A. MALFITANO, *Il deputato della "vandeia rossa". Alessandro Fortis, il trasformismo e la Romagna repubblicana*, Verucchio (RN), 2000; M. MONTI, *Fortis Alessandro*, in *Personaggi della vita pubblica di Forlì e circondario. Dizionario bibliografico 1897-1987, I*, a cura di L. BEDESCHI - D. MENGOZZI, Urbino 1996, pp. 400-403; L. LOTTI, *Protagonisti della lotta politica a Forlì tra Ottocento e Novecento: Alessandro Fortis e Giuseppe Gaudenzi*, in "Studi Romagnoli", XXII (1972), Faenza, 1972, pp. 205-220; L. LOTTI, *I repubblicani in Romagna dal 1892 al 1915*, Faenza, 1957; F. ALBINI, *Alessandro Fortis. Dalla giovinezza a Villa Ruffi e da Villa Ruffi al Quirinale*, Firenze, 1905

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio Alessandro Fortis

Estremi cronologici: 1799 - 1914

Consistenza: 202, 187 bb. e 8 regg.

Titolo del possesso:
deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: non ordinato (il fondo non è ordinato, ma solo suddiviso sommariamente per tipologia di documenti).

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carte ministeriali (1888 – 1906). Consistenza 19 bb. Trattasi del materiale inerente alle cariche governative del Fortis;

Carteggio (1866 – 1909). Consistenza 68 bb. Il materiale, riguardante la corrispondenza di e a Alessandro Fortis, non è ordinato ma solo condizionato cronologicamente. Comprende sia lettere personali che legate all'attività politica e professionale del Fortis. Nella busta n. 1 sono stati raccolti in ordine alfabetico e cronologico gli autografi di illustri personaggi politici dell'epoca;

Miscellanea a stampa (1807 – 1909). Consistenza 2 bb. Trattasi di lettere, circolari, inviti, diplomi, decreti, fogli di congedo, attestati, proclami, istanze, necrologi, depliant;

Telegrammi (1863 – 1914). Consistenza 22 bb. La serie ha un ordine cronologico. I telegrammi sono stati divisi in "ordinari" e "ministeriali". Insieme ai telegrammi ordinari si trovano recensioni della stampa italiana ed estera;

Bibliografia sul complesso archivistico: V. VAROLI, *Su alcune lettere di socialisti rivoluzionari ad Alessandro Fortis*, in "Romagna arte e storia", n. 40, 1994; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*. Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Forlì

Cognome: Pais

Nome: Francesco

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Nulvi 1837 – Roma 10 settembre 1924

Estremi cronologici dell'attività politica: 1857 - 1898

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Francesco Pais Serra si unisce ai garibaldini e prende parte ai combattimenti di Mentana; raggiunge in queste formazioni il grado di colonnello, poi passa all'esercito italiano, nel quale diviene maggiore generale nella prima guerra mondiale. Scioltasi le formazioni garibaldine, si stabilisce a Bologna, dove collabora alla fondazione ed allo sviluppo di testate giornalistiche, fra le quali "Amico del popolo", ed inizia un'attività politica per i repubblicani che gli costa diversi arresti. Eletto nel 1886 nel collegio di Sassari ed Ozieri per la XV Legislatura, siede in parlamento ininterrottamente sino alla XXIV (nel 1919 si candiderà ma non verrà rieletto). E' presidente della commissione sulla proposta di legge Barzilai su «Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello stato» (detta brevemente "commissione straordinario"). Più notoriamente, E' presidente di una commissione di inchiesta sulla sicurezza e la giustizia in Sardegna e dalla sua relazione trae ispirazione la legge n. 382 del 1897 contenente norme speciali per l'isola.

Bibliografia: *Enciclopedia Biografica Italiana*, Serie XLIII. Ministri, deputati, senatori. 1848-1922, Roma, 1940-41, *ad vocem*; L. USALA DE ANNIS, *Omaggio all'onorevole Francesco Pais-Serra deputato al Parlamento italiano*, Cagliari, Valdès

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio Francesco Pais (l'archivio è conservato all'interno dell'archivio Alessandro Fortis)

Estremi cronologici: 1857 - 1898

Consistenza: 3 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: non ordinato (il fondo non è ordinato, ma solo suddiviso sommariamente per tipologia di documenti)

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Turati

Nome: Filippo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Canzo 26-11-1857 – Parigi 29-03-1932

Estremi cronologici dell'attività politica: 1896 - 1930

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Milano, Roma, Parigi

Brevi cenni biografici: Frequenta il liceo classico Ugo Foscolo di Pavia e sin da giovanissimo collabora con varie riviste d'orientamento democratico e radicale. La sua linea politica è determinata molto dalle idee marxiste della compagna russa Anna Kuliscioff e dallo stretto rapporto con gli ambienti operai milanesi. Nel 1886 sostiene apertamente il Partito Operaio Italiano, fondato a Milano nel 1882 dagli artigiani Giuseppe Croce e Costantino Lazzari, per poi fondare nel 1889 la Lega Socialista Milanese, ispirata a un marxismo non dogmatico, che rifiutava apertamente l'anarchia.

E' il fondatore della rivista Critica sociale che dirige dal 1891 al 1926.

Al congresso operaio italiano, tenutosi a Milano il 2 e 3 agosto 1892, si decide di fondare il periodico Lotta di classe, giornale dei lavoratori italiani, diretto formalmente da Camillo Prampolini, ma di fatto da Turati e Kuliscioff. Turati pensa inoltre ad un organo in cui confluissero tutte le organizzazioni popolari, operaie e contadine: queste sue idee sono accolte nel congresso di Genova (1892), in cui nasce il Partito dei Lavoratori Italiani, divenuto Partito Socialista Italiano nel 1895, una formazione d'impronta riformista che utilizza la lotta parlamentare per soddisfare le aspirazioni sindacali.

Nonostante Francesco Crispi tenti di bandire tutte le organizzazioni di sinistra, Turati – eletto deputato nel giugno 1896 – apre all'area repubblicana mazziniana e a quella radicale, nel tentativo di dare una svolta democratica al governo. Il 1 marzo 1899 è dichiarato decaduto dal mandato parlamentare e messo agli arresti con l'accusa di avere guidato la protesta dello stomaco di Milano, ma viene liberato il successivo 26 marzo in quanto rieleto alle elezioni suppletive, e fa ostruzionismo contro il governo reazionario di Luigi Pelloux.

Nel 1901, in sintonia con le sue istanze "minimaliste" (il cosiddetto programma minimo, che si pone come obiettivi parziali riforme, che i socialisti riformisti intendono concordare con le forze politiche moderate o realizzare direttamente se al governo), Turati appoggia prima il governo liberale moderato presieduto da Giuseppe Zanardelli e successivamente (1903) quello di Giovanni Giolitti, che nel 1904 approva importanti provvedimenti di legislazione sociale (leggi sulla tutela del lavoro delle donne e dei bambini, infortuni, invalidità e vecchiaia; comitati consultivi per il lavoro; apertura verso le cooperative). A causa, però, della politica messa in atto da Giolitti che favorisce solo gli operai meglio organizzati, la corrente di sinistra del PSI, capeggiata dal rivoluzionario Arturo Labriola e dall'intransigente Enrico Ferri, mette in minoranza la corrente di Turati nel congresso svoltosi a Bologna nel 1904.

E' favorevole all'interventismo dopo la disfatta di Caporetto del 1917, convinto che in questo frangente la difesa della patria in pericolo sia più importante della lotta di classe. Nel dopoguerra e dopo la Rivoluzione d'Ottobre il PSI si sposta sempre più su posizioni rivoluzionarie, emarginando i riformisti; nell'ottobre 1922 Turati è infine espulso dal partito e dà vita al Partito Socialista Unitario, insieme con Giuseppe Modigliani e Claudio Treves. A seguito del delitto Matteotti partecipa alla secessione dell'Aventino.

Nel 1926, dopo aver inutilmente richiesto la concessione del passaporto, decide di lasciare la propria abitazione da tempo ormai sottoposta a sorveglianza. Dopo aver scartato l'ipotesi di espatriare inizialmente in Svizzera si decide infine (con l'aiuto di Italo Oxilia, Camillo e Adriano Olivetti, Ferruccio Parri, Sandro Pertini e Carlo Rosselli) a fuggire in Corsica per poi raggiungere Parigi. Qui svolge un'intensa attività antifascista. Nel 1930 collabora con Pietro Nenni per la riunificazione del PSI. Muore a Parigi nel marzo del 1932.

Bibliografia: R. MONTELEONE, *Filippo Turati*, Torino, UTET, 1987

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Carteggio miscelaneo di Giuseppe Turati (conservato all'interno dell'archivio Alessandro Schiavi)

Estremi cronologici: 1928 - 1936

Consistenza: 2 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: F. MONTI - C. DE MARIA, *Inventari delle carte e bibliografia degli scritti di Alessandro Schiavi negli archivi forlivesi*, Manduria-Bari-Roma 2003, p. 11.; A. DENTONI-LITTA (a cura di), *Archivio Turati, Inventario*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXVI, Roma 1992

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Le bb. 39 e 40 dell'archivio Schiavi raccolgono parte dell'archivio personale di Filippo Turati, che questi lasciò in Italia al momento dell'esilio, e che Alessandro Schiavi prese in custodia negli anni Trenta e che protesse, poi, quando il sopraggiungere della guerra lo mise in serio pericolo. Una parte consistente dell'archivio Turati si trova ora all'International Institut voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam, la restante parte (Carteggio Turati-Kuliscioff) si trova nella Biblioteca comunale di Forlì.

Cognome: Acerbi

Nome: Giovanni

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Castel Goffredo 14 novembre 1825 – Firenze 4 settembre 1869

Estremi cronologici dell'attività politica: 1865 - 1869

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Venezia, Genova, Roma

Brevi cenni biografici: Svolsse fin dalla giovinezza un'intensa attività cospirativa. Partecipò alla difesa di Venezia (1848-1849), fu fra i cospiratori di Mantova (1850), e per questo dovette lasciare il Regno lombardo-veneto.

A Genova collaborò con Mazzini alla preparazione del moto milanese del 1853. Nel 1860 fu uno dei Mille e diresse i servizi di intendenza della spedizione garibaldina; tale incarico gli venne rinnovato anche in occasione della Terza guerra di indipendenza italiana (1866).

Nel corso della campagna garibaldina del 1867 proclamò la prodittatura a Torre Alfina, una frazione di Acquapendente, e occupò Viterbo. Fu deputato al parlamento fin dal 1865, militando nelle schiere della sinistra. Morì a Firenze all'età di soli 44 anni per un incidente di carrozza.

Bibliografia: R. NAVARRINI, *Le Carte Acerbi nella Biblioteca Teresiana di Mantova, Inventario*, Ministero per i beni e le attività culturali, 2003

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Mantova

Denominazione archivio: Carte Giovanni Acerbi

Estremi cronologici: 1852 - 1889

Consistenza: 4 bb.

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Elenco di consistenza;
Elenco digitalizzato

Livello di descrizione: descritto a livello serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: R. NAVARRINI, *Le Carte Acerbi nella Biblioteca Teresiana di Mantova, Inventario*, Roma 2003; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: De Ruggeri

Nome: Nicolò

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Miglionico 20/10/1864 – Miglionico 15/07/1945

Estremi cronologici dell'attività politica: 1892 - 1919

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Matera, Roma

Brevi cenni biografici: Fu consigliere e deputato provinciale nonché Commissario per la Provincia di Matera e successivamente Presidente della Deputazione provinciale. Nel 1913 e nel 1919 fu eletto Deputato al Parlamento per il Partito Radicale. La sua attività parlamentare si indirizzò in particolare nel settore delle opere pubbliche: ferrovie, strade e comunicazioni. Fu interventista e iscritto al Fascio Parlamentare dopo Caporetto. Dal 1921 si ritirò dalla vita politica attiva e continuò ad esercitare attività forense a Matera, Potenza, Napoli e Roma, documentata anch'essa dagli atti pervenuti.

Bibliografia: *La Regione incontra l'Archivio di Stato di Matera*", Matera, marzo 2000 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Matera, Regione Basilicata - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura - Ufficio Beni Culturali.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Matera

Denominazione archivio: Archivio privato De Ruggeri Nicolò di Miglionico

Estremi cronologici: 1892 - 1919

Consistenza: 20 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento:

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione:

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *"La Regione incontra l'Archivio di Stato di Matera"*, Matera, marzo 2000 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Matera, Regione Basilicata - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura - Ufficio Beni Culturali.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Crispi

Nome: Francesco

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: 04 ottobre 1818 – 11 agosto 1901

Estremi cronologici dell'attività politica: sec. XIX

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Sicilia, Londra, Genova, Torino e Roma

Brevi cenni biografici: Crispi proveniva da una famiglia arbëreshë di Palazzo Adriano. Nel 1846 iniziò l'attività di avvocato a Napoli. Il 12 gennaio 1848 allo scoppio della rivoluzione indipendentista siciliana a Palermo si affrettò a raggiungere l'isola e prese parte attiva alla guida dell'insurrezione. Dopo la restaurazione del governo borbonico, avvenuta il 15 maggio 1849, fu escluso dai benefici dell'amnistia e costretto a rifugiarsi in Piemonte. Qui cercò invano di ottenere un impiego come segretario comunale di Verolengo, ma riuscì solo a trovare piccoli lavori come giornalista. Coinvolto nella cospirazione mazziniana di Milano del 6 febbraio 1853, fu espulso dal Piemonte e costretto a rifugiarsi a Malta e in seguito a Parigi. A Malta sposò Rosalia Montmasson, donna intraprendente, decisa e coraggiosa.

Nel 1858 si trovava ancora nella capitale francese dove, secondo quanto affermato da Carlo Di Rudino, partecipò attivamente all'attentato dinamitardo di Felice Orsini contro Napoleone III. Espulso anche dalla Francia, raggiunse Mazzini a Londra, dove continuò a cospirare per il riscatto dell'Italia. Il 15 giugno 1859 rientrò in Italia dopo aver pubblicato una lettera in cui si opponeva all'ingrandimento del Piemonte, autoproclamandosi fautore di uno stato italiano unito e repubblicano. Per due volte quell'anno percorse, in incognito, varie città siciliane, preparando l'insurrezione del 1860. Aderì alla massoneria, di cui erano membri Agostino Depretis e Giuseppe Zanardelli. Tornato a Genova, organizzò insieme a Bertani, Bixio, Medici e Garibaldi la spedizione dei Mille. Dopo gli sbarchi a Marsala il giorno 11 e a Salemi il 13, Garibaldi fu proclamato dittatore della Sicilia con le parole d'ordine «Italia e Vittorio Emanuele». Dopo la caduta di Palermo, Crispi fu nominato Ministro dell'Interno e delle Finanze del governo siciliano provvisorio, ma fu presto costretto a dimettersi a seguito dei contrasti fra Garibaldi e gli emissari di Cavour sulla questione dell'immediata annessione all'Italia. Nominato segretario di Garibaldi, Crispi ottenne le dimissioni di Depretis, che Garibaldi aveva nominato dittatore in sua vece, e avrebbe sicuramente continuato ad opporsi risolutamente a Cavour a Napoli, dove era stato nominato da Garibaldi Ministro degli Esteri, se l'arrivo delle truppe regolari italiane non avesse portato all'annessione del Regno delle due Sicilie all'Italia e poi al ritiro di Garibaldi a Caprera e alle dimissioni dello stesso Crispi.

Nel 1861 si candidò per la sinistra alla Camera dei deputati nel collegio di Palermo, ma venne battuto. Tuttavia aveva presentata la sua candidatura, grazie a un caro amico siciliano, il repubblicano Vincenzo Favara, anche nel collegio di Castelvetro; qui Crispi, pur essendo sconosciuto ai più, risultò vincitore grazie alla campagna propagandistica svolta dal suo "grande

elettore", che organizzò anche una raccolta fondi per consentire al neo-deputato, all'epoca in gravi ristrettezze economiche, di recarsi a Torino per l'inaugurazione del Parlamento. Alla Camera Crispi acquistò la fama di essere uno dei membri più combattivi e irruenti del partito repubblicano. Nel 1864, tuttavia, si convertì alla fede monarchica, pronunciando la famosa frase, in seguito ripetuta nella sua corrispondenza con Mazzini: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide».

Nel 1866 declinò la proposta di entrare nel governo Ricasoli e nel 1867 si adoperò per impedire l'invasione dello Stato pontificio ad opera dei garibaldini, prevedendo la conseguente reazione francese. Allo scoppio della guerra franco-prussiana del 1870 si adoperò energicamente per impedire la progettata alleanza dell'Italia con la Francia e per trasferire a Roma il governo Lanza. Dopo l'avvento al potere della Sinistra nel novembre 1876 fu eletto Presidente della Camera. Nell'autunno del 1877, durante una missione di carattere riservato tra Londra, Parigi e Berlino, ebbe occasione di stabilire cordiali relazioni personali con Otto von Bismarck.

Il 26 gennaio 1878 prese in moglie Lina Barbagallo, dalla quale aveva avuto una figlia cinque anni prima. Il matrimonio fu celebrato in casa perché nessuno sapesse niente, dato che Crispi risultava ancora legato alla prima moglie. Nonostante gli sforzi, però, la notizia trapelò e Crispi venne accusato dalla stampa di bigamia. Lo scandalo coinvolse anche la regina Margherita di Savoia, la quale si rifiutò pubblicamente di stringere la mano al ministro Crispi, dopo aver presa visione della copia fotografica dell'atto di matrimonio celebrato a Malta. Perse la fiducia del re e fu costretto a dimettersi da ministro. La magistratura aprì un'inchiesta per bigamia che si concluse con un giudizio a suo favore, avendo i giudici accertata l'irregolarità formale del matrimonio maltese, dovuta al fatto che il prete celebrante era in quel momento sospeso *a divinis* per la sua attività patriottica. Un processo brevissimo dal quale Crispi uscì ancora forte.

Per nove anni la carriera politica di Crispi ebbe un periodo di stasi, ma nel 1887 ritornò in carica come Ministro degli Interni nel governo di Agostino Depretis, succedendogli, alla morte avvenuta quello stesso anno, come primo ministro. Nel 1888 Crispi istituì, sul modello tedesco, la Segreteria della Presidenza del Consiglio dei ministri, ponendovi a capo il magistrato sorrentino Francesco Saverio Gargiulo. Nel 1889 approvò il nuovo codice penale di Giuseppe Zanardelli, che introduceva importanti novità in senso progressista, come la libertà di associazione e di sciopero per la prima volta in Europa e l'abolizione della pena di morte. In campo economico, adottò una politica protezionistica, imponendo dazi doganali sui prodotti commerciali. Sviluppò anche l'apparato industriale soprattutto nella metallurgia e siderurgia, le quali infrastrutture erano completamente assenti.

Nel 1891 Crispi dovette lasciare il governo a Di Rudinì. Alla caduta del successivo governo Giolitti, causata dallo scandalo della Banca romana, Crispi ridivenne primo ministro. In questa occasione il suo governo assunse un carattere sempre più conservatore e autoritario (e per questo fu celebrato dal regime fascista come il proprio precursore), reprimendo con severità i disordini operai, fra cui i Fasci siciliani, e sciogliendo nel 1894 il Partito Socialista.

Una delle sue prime iniziative da capo del governo fu quella di recarsi in visita presso Bismarck, che desiderava consultare riguardo il funzionamento della Triplice Alleanza. Basando la propria politica estera su tale alleanza, integrata dal trattato navale con la Gran Bretagna (il cosiddetto *naval entente*). In politica interna Crispi completò l'adozione dei codici sanitario e commerciale e riformò l'amministrazione della giustizia.

La disfatta di Adua, nel 1896, provocò la definitiva crisi del suo governo e la sua uscita dalla scena politica

Bibliografia: C. DUGGAN, *Creare la nazione: vita di Francesco Crispi* (trad. di G. Ferrara degli Uberti), Roma 2000; *Guida generale per gli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1991, pp. 247-248; *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1984, XXX, pp. 779-799

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Palermo

Denominazione archivio: Carte legali Francesco Crispi

Estremi cronologici: 1843 - 1901

Consistenza: 132 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: decritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Pareri e consigli in qualità di membro del Parlamento e legislatore

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986; G. INGRATI, *La vicenda giudiziaria per l'archivio di Francesco Crispi*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, Palermo 1977, pp. 1051-66.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Francesco Crispi

Estremi cronologici: 1810 - 1933

Consistenza: 433 unità tra buste, registri e bobine

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario analitico

Livello di descrizione: decritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Gabinetto. Estremi cronologici 1887 – 1896. Consistenza 78 unità, di cui 70 bb. e 8 regg.
Strumenti di corredo: inventario analitico (1970 e revisionato nel 1980); repertorio (2002)

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Fani

Nome: Cesare

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Perugia 5 febbraio 1844 – Palermo 5 febbraio 1914

Estremi cronologici dell'attività politica: 1843 - 1914

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Perugia, Roma

Brevi cenni biografici: Garibaldino, fu avvocato di fama nazionale e partecipò sin da giovane alla vita politica della sua città natale. Partecipò alla difesa di Perugia del 1859 e nel 1866 scappò di

casa per unirsi a Garibaldi nella spedizione trentina. A Perugia ricoprì numerosissime cariche, tra cui quella di presidente dell'Accademia letteraria perugina della Minerva. Fu, inoltre, più volte assessore del Comune di Perugia, presidente del partito liberale-monarchico di Perugia, presidente prima del Consiglio di Disciplina dei Procuratori e poi dell'Ordine degli Avvocati di Perugia.

Fu un membro dell'area liberale, deputato incontrastato per ventotto anni consecutivi dal 1886 fino alla morte, facendosi portavoce dei problemi che gravavano sulla sua regione. Chiese anche l'istituzione dell'Istituto Agrario, poi divenuto Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia.

Dal 1889 fu tre volte sottosegretario al Ministero di grazia, giustizia e del culto. Nel 1910-1911, con il governo Luzzatti, divenne Ministro della Giustizia e, successivamente, vicepresidente della Camera.

Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, Cittadino onorario di Assisi. Fu anche segretario della "Commissione dei Sette" che indagò sullo scandalo della Banca romana e presidente della "Commissione dei Cinque".

Bibliografia: A. ROCCUCCI, *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'enciclopedia italiana, Roma 1994. pp. 584-587; A. FANI, *Cesare Fani. 70 anni di vita politica italiana*, Perugia, 1964

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Perugia

Denominazione archivio: Archivio Fani Cesare

Estremi cronologici: 1859 - 1974

Consistenza: 301 unità tra buste e registri

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento:

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, p. 258, Perugia 2000; A. PAPA, *Archivi privati in Umbria*, Perugia, 1981, pp. 52-53.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Perugia

Cognome: Barbiellini Amidei

Nome: Bernardo

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Roma 24 gennaio 1896 – Albania 7 novembre 1940

Estremi cronologici dell'attività politica: 1921 - 1940

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Piacenza, Roma

Brevi cenni biografici: Interruppe gli studi universitari al Politecnico e si lasciò coinvolgere dalla politica, inizialmente come nazionalista, successivamente nelle file del Fascismo diventandone uno dei leader più potenti, anche se contestato per la sua prorompente personalità non inquadrata negli schemi del regime.

Nel 1914, all'età di diciotto anni, partecipò volontariamente alla Prima guerra mondiale distinguendosi e venendo premiato con la medaglia d'argento al valore.

All'inizio del 1921 divenne il capo dello squadristo piacentino e sempre in quest'anno fondò il settimanale del Fascio piacentino 'La scure', che nel 1927 assorbirà "Libertà". Deputato dal 1924 e podestà di Piacenza dal 1927. In questo periodo fondò anche il "Dopolavoro", prima grande istituzione a livello nazionale ad occuparsi della gestione del tempo libero dei lavoratori.

La sua linea oltranzista e intransigente gli causò due espulsioni dal Partito Nazionale Fascista (PNF). Il 19 giugno 1929 venne infine sospeso da ogni attività dopo una lettera di Augusto Turati.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale partì volontario per il fronte greco-albanese dove morì solo una settimana dopo.

Bibliografia: E. MARIANI, *L'ombra del ras*, Piacenza 2003; *Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)*, ad vocem, Piacenza 1987; F. MOLINARI, *Bernardo Barbiellini Amidei fascista del dissenso (1896-1940)*, Brescia 1982

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Piacenza

Denominazione archivio: Archivio privato Bernardo Barbiellini Amidei

Estremi cronologici: 1920 – 1929, con docc. fino al 1943

Consistenza: 21 bb.

Titolo del possesso:
deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico corredato da un indice onomastico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: E. MARIANI, *L'ombra del ras*, Piacenza 2003; *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986; F. MOLINARI, *Bernardo Barbiellini Amidei fascista del dissenso (1896-1940)*, Brescia 1982

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: De Nava

Nome: Giuseppe

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Reggio Calabria 23 settembre 1858 – Roma 27 febbraio 1924

Estremi cronologici dell'attività politica: 1893 - 1924

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Reggio Calabria, Bagnara Calabria, Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Napoli nel 1878.

Nel 1893, dopo aver vinto il concorso, De Nava divenne referendario del Consiglio di Stato partecipando così a numerose commissioni legislative. Nel 1896 fu Capo di Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici Giulio Prinetti nel governo Di Rudinì, l'anno seguente si candidò per la coalizione liberale nel collegio di Bagnara e fu eletto alla Camera dei deputati, l'elezione venne

annullata per incompatibilità con le funzioni svolte presso il Consiglio di Stato, ma dimessosi dall'incarico venne ricandidato alle suppletive e fu eletto. Si occupò principalmente della riforma dell'amministrazione statale oltre che dello sviluppo delle vie di comunicazione, tenendo ben presenti i problemi del mezzogiorno, e della sua provincia.

Alle successive elezioni De Nava fu nuovamente eletto con un grande numero di voti. Fu un esponente della destra liberale e convinto sostenitore dei governi Zanardelli-Giolitti; venne nominato sottosegretario di Stato nel governo Sonnino. Importante fu il suo disegno di legge per i provvedimenti a favore della Calabria.

Dal 1916 De Nava fu Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro nel governo Boselli, Ministro dei Trasporti nel governo Orlando, Ministro dei Lavori Pubblici e poi delle Finanze nel governo Nitti, Ministro del Tesoro durante il governo Bonomi. Tra i politici più preparati e competenti, De Nava partecipò come rappresentante dell'esecutivo ai convegni internazionali e alla Conferenza di Pace di Parigi.

All'avvento del fascismo, nel 1922 fu incaricato dal re Vittorio Emanuele III di costituire un governo, ma decise di rinunciare all'incarico visti gli insanabili contrasti che vi erano tra i partiti. Così per la XXVII legislatura nel 1924 accettò di fare parte della Lista Nazionale (contrassegnata dal fascio littorio).

Bibliografia: G. DE NAVA, *Discorsi del deputato De Nava pronunciati alla Camera dei Deputati nelle tornate del 14-18-20- 21 e 29 giugno 1902*, Roma 1902; I. FALCOMATÀ, *Giuseppe De Nava, un conservatore riformista meridionale*, Reggio Calabria, s.d.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Reggio Calabria

Denominazione archivio: Carte De Nava

Estremi cronologici: 1893 - 1928

Consistenza: 7 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: L. D. BALDISSARRO-M.P. MAZZITELLI, *L'archivio di Giuseppe De Nava*, in "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 91, Roma 1999; *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indica il luogo di conservazione:

Cognome: Bandini

Nome: Policarpo

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Siena 24 gennaio 1801 – Siena 7 maggio 1874

Estremi cronologici dell'attività politica: 1865 - 1874

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Siena, Toscana

Brevi cenni biografici: Sin da giovane appassionato studioso di scienze fisiche e naturali, si diplomò in farmacia nel 1818. Di fede mazziniana, egli sostenne le idee politiche di Domenico Guerrazzi e nell'agosto del 1832 fu incarcerato a Volterra per sei mesi insieme a Francesco Costantino Marmocchi per aver partecipato alla congrega senese di stampo liberale denominata "I fratelli di Bruto". Uscito di prigione, Bandini riprese a coltivare i propri interessi scientifici e fu membro dell'Accademia senese dei fisiocratici e di quella fiorentina dei Georgofili. Contestualmente, egli svolse un'intensa attività imprenditoriale privata e pubblica volta al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della propria città. Tra le numerose iniziative in tal senso, si ricordano la creazione di un asilo per bambini poveri, aperto nel 1834, e la promozione di una banca popolare, originariamente denominata Banca di sconto e in seguito Banca popolare senese, che favorisse le attività industriali locali e il piccolo commercio. Per nomina del governatore di Siena, Bandini divenne direttore della Strada ferrata centrale senese, poi Toscana, costruita tra il 1843 e il 1849. Durante la sua direzione, furono compiuti i lavori per la creazione della linea ferroviaria Siena-Empoli secondo il progetto dell'ingegnere senese Giuseppe Pianigiani. Nel 1865 Policarpo Bandini venne eletto deputato al Parlamento italiano per il partito liberal-governativo. Tra i numerosi incarichi pubblici che ricoprì vi fu quello di presidente del Consiglio provinciale, presidente del Consorzio agrario, deputato del Monte dei paschi. Egli sedette inoltre nei Consigli comunali di Siena, di Monteriggioni e delle Masse di Siena.

Bibliografia: G. CATONI, *Un treno per Siena. La Strada Ferrata Toscana dal 1844 al 1865*, Siena 1981; G. GIANNELLI, *Gli avvenimenti del 1859-1860 nell'opinione pubblica senese*, Atti del IV congresso della Società toscana per la storia del Risorgimento italiano (Siena, 2-3 maggio 1951), "Bullettino senese di storia patria", LVIII-LIX (1951-1952), pp. 172-185; V. GRASSI, *Policarpo Bandini*, "Il Telegrafo", 16 luglio 1942, p. 2; T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili*

e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (Legislature 16),
Terni, Tipografia dell'Industria, 1890, 86

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Siena

Denominazione archivio: Bandini Policarpo, dono

Estremi cronologici: 1790 - 1895

Consistenza: 21 unità; 16 bb. e 5 registri

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994, SIUSA

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Atti ufficiali e memorie. Si tratta di 34 fascicoli contenenti diplomi, attestati, decreti di nomina a cariche pubbliche e ad accademie ed istituzioni senesi, relative sia a Policarpo Bandini (con documentazione riguardante la sua elezione a deputato del Parlamento italiano) che a suo padre Gaetano (sec. XVIII-1856); contratti di compra-vendita e amministrazione dei beni di casa Bandini, tra cui le miniere delle cave di Spannocchia di proprietà della società "Policarpo Bandini e Fratelli" (1835-1837) e la fabbrica di tessuti presso l'ex convento senese di Santa Chiara (1835-1851); 29 fascicoli di documentazione relativa all'attività svolta da Policarpo Bandini presso il Comune di Siena, per l'istituzione e gestione di asili e scuole cittadine, per la creazione della Banca popolare senese e del Comizio agrario (1849-1872); tre buste con progetti di legge, decreti e altra documentazione (rapporti, studi, regolamenti) riguardante la Società della ferrovia centrale toscana (1829-1875); una busta di documenti relativi alle imprese della lignite senese, alle ferrovie romane e alla conduzione di lavori di escavazione (1868-1870); una busta di documentazione relativa alle ferrovie ex lucchesi da Pisa a Lucca e alla Ferrovia Maria Antonia da Lucca a Pistoia (1859-1860); "Collezione di documenti riguardanti la Società Anonima della Strada Ferrata Centrale Toscana da

Siena alla Leopolda in Empoli, ad uso dei suoi azionisti" (un volume, Siena 1847); una busta con documentazione relativa a varie associazioni ed imprese, tra cui la Società generale per le imprese industriali negli stati d'Italia, le Assicurazioni generali austro-italiche, la Società Luigi Federighi e compagni per la fabbricazione di spiriti e acquavite, la Società per la distillazione delle vinacce (1823-1851); un fascicolo di ricevute unito alla corrispondenza di carattere commerciale (1834-1874). Consistenza 1 busta. Estremi cronologici 1790 – 1872;

Carteggio 410 lettere inviate a Policarpo Bandini da vari corrispondenti tra cui Pietro Bastogi, Francesco Bonaini, Raffaele Busacca, Salvatore Gabrielli, Carlo Chigi, Stanislao Grottanelli de' Santi, Lodovico Sergardi, Antonio Targioni Tozzetti, Giovan Pietro Vieusseux e numerosi ministri e uomini politici (1834-1867), con elenco dei mittenti e dell'oggetto delle singole lettere; corrispondenza di carattere commerciale ricevuta da Policarpo Bandini (1834-1874); un registro copialettere relativo alla prosecuzione della Strada ferrata toscana fino ai confini dello Stato pontificio (1847-1851) e altri tre registri copialettere relativi a "Particolari" (1834-1874). Consistenza 3 buste. Estremi cronologici 1834 – 1874.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'Archivio di Stato*, III, Roma 1977 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCII), pp. 106-107; "Archivio Storico Italiano", CXIV, 1956, pp. 641-642.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bianchi

Nome: Celestino

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Marradi 10 luglio 1817 – Firenze 29 giugno 1885

Estremi cronologici dell'attività politica: 1859 - 1880

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze

Brevi cenni biografici: Compiuti i primi studi a Marradi, nel 1833 si trasferì a Firenze per proseguire gli studi presso gli scolopi, sotto la guida di padre Giovanni Inghirami. Il suo primo impiego fu quello di insegnante di storia e geografia presso l'Istituto femminile della SS. Annunziata di Firenze. Negli anni 1847-49 cominciò ad impegnarsi come giornalista politico. Collaboratore del giornale "La Patria", che appoggiava il gruppo moderato di Ricasoli, ne diventò presto segretario di redazione e poi responsabile. Nel 1848 fondò un proprio giornale, "Il Nazionale", cui imprimeva un indirizzo filo-piemontese. Nel 1850, in seguito al ritorno del granduca, il giornale venne soppresso e il Bianchi fu rimosso anche dal suo incarico di insegnante. Diresse allora con il fratello una tipografia finanziata da F. A. Gualterio, ma l'impresa non ebbe grande successo e venne presto rilevata da Gaspero Barbèra. Tornò, quindi, al giornalismo politico collaborando a giornali letterari del tempo come "Il Genio" (1852-54) e la "Polimazia di famiglia" (1853-55). Fondò inoltre, di nuovo, un proprio giornale, "Lo Spettatore", che, divenuto presto uno fra i migliori giornali letterari della Toscana, diresse fino al 1858. Legato ai moderati filo-piemontesi, il Bianchi promuoveva tuttavia una linea politica che salvaguardasse l'autonomia della

Toscana. Costitutosi nel 1859 in Toscana, in seguito alla fuga del granduca, un governo provvisorio sotto la guida di Ricasoli, Bianchi ne fu nominato segretario. Prima deputato all'Assemblea dei Rappresentanti della Toscana, fu in seguito eletto deputato alla Camera dal 1860 al 1880. Ricoprì la carica di Segretario generale del ministero dell'Interno durante i due ministeri Ricasoli del 1860-61 e 1866-67. Collaboratore de "La Nazione" dal 1860, a partire dal 1872 ne divenne direttore. A Bianchi si devono anche alcune opere storiche come la "Storia della questione romana" , pubblicata nel 1870 e i volumi a carattere patriottico su "Ciro Menotti" e su "Venezia e i suoi difensori" (1863).

Bibliografia: S. VITALI-C. VIVOLI (a cura di), *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale di Stato di Praga*, Roma 1999, pp. 97-98; S. CAMERANI, 'Bianchi, Celestino' in *Dizionario biografico degli italiani*, X, Roma, 1968.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Bianchi Celestino

Estremi cronologici: 1859 – 1860 (fondo Bianchi-Bastogi);
1835 – 1867 (fondo Bianchi)

Consistenza: 5 unità, di cui 4 buste e un registro (fondo Bianchi-Bastogi);
25 buste (fondo Bianchi-Ricasoli)

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASt, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIASt: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Un registro di verbali del Consiglio dei Ministri (b. 3), documenti diplomatici del governo provvisorio toscano tra cui si segnalano copie di dispacci, circolari, documenti diplomatici francesi sulla questione italiana, corrispondenza col Ministero Cavour, carteggio fra i governi dell'Italia centrale, riordinamenti amministrativi e appunti per la riforma delle leggi ecclesiastiche (bb. 4-5) (fondo Bianchi-Bastogi);

Documenti originali o in copia della Segreteria di Gabinetto del granduca Leopoldo II. Consistenza 7 buste: Estremi cronologici 1847-1860, con documenti. a partire dal 1718;

Documenti relativi al governo provvisorio toscano. Si segnala che la busta 25 contiene documenti relativi ai ministeri Ricasoli. Consistenza 18 buste. Estremi cronologici 1859-1860.

Bibliografia sul complesso archivistico: S. VITALI-C. VIVOLI (a cura di), *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio centrale di Stato di Praga*, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1999, pp. 97-98; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Firenze

Note: ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Archivi di famiglie e persone, Ricasoli Bettino*. Contiene corrispondenza e carte di gabinetto dei ministeri Ricasoli (1860-61 e 1866-67).

Cognome: Mantellini

Nome: Giuseppe

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Firenze 24 giugno 1816 – Roma 12 giugno 1885

Estremi cronologici dell'attività politica:

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze

Brevi cenni biografici: Laureatosi in giurisprudenza ricoprì la carica di Avvocato regio dal 1851 fino alla sua soppressione nel 1862 e fu, dopo l'Unità, titolare della direzione del contenzioso a Firenze. Nel 1865 venne nominato Consigliere di Cassazione ed in seguito Consigliere di Stato; dal 1880 fu avvocato generale erariale. Eletto deputato al Parlamento per il terzo collegio di Firenze fin dalla undicesima legislatura, partecipò ai lavori della Camera con l'elaborazione di numerose relazioni per progetti di legge.

Bibliografia: R. CARENA, *Un giureconsulto dell'Ottocento: Giuseppe Mantellini : discorso detto nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio il 22 novembre 1936*, [1936]

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Firenze

Denominazione archivio: Mantellini Giuseppe

Estremi cronologici: 1851 - 1862

Consistenza: 65 filze

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIASFi

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Ricasoli

Nome: Bettino

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Firenze 9 marzo 1809 – Brolio 23 ottobre 1880

Estremi cronologici dell'attività politica: 1847 - 1871

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Firenze, Toscana, Torino, Roma

Brevi cenni biografici: Fin da giovane subì l'influenza di pensatori svizzeri, francesi ed inglesi, che conobbe tramite G. P. Vieusseux, fondatore del Gabinetto scientifico e letterario e direttore dell'Antologia. Ricasoli si formò per anni in campagna, amministrando le sue terre in chiave di profondo rinnovamento dei metodi di gestione. Poi, nel 1847, tornato a Firenze, iniziò il suo intenso coinvolgimento nella vita pubblica.

I memoriali al Granduca per la concessione delle riforme e soprattutto della libertà di stampa; la missione diplomatica presso Carlo Alberto e la direzione del giornale politico "La Patria" che pubblica dal luglio 1847 al novembre 1848, con Lambruschini e Salvagnoli, diffondendo le idee liberali e la carica di Gonfaloniere di Firenze (12 dicembre 1847) contribuirono a dargli un ruolo di alto profilo nella storia della Firenze e della Toscana del XIX secolo.

Durante e dopo la rivoluzione del 1848 si mostrò fortemente avverso alle tendenze democratiche e per questo motivo fu molto favorevole al ritorno del Granduca, per poi allontanarsene quando questi deviò verso posizioni più reazionarie, capendo che si stavano creando altre prospettive politiche per l'Italia. La guerra di Crimea, voluta da Cavour per porre la questione italiana al centro dell'attenzione delle grandi potenze e soprattutto della Francia di Napoleone III, convinse Ricasoli che il Piemonte era l'unico stato in grado di "sprovvincializzare" l'Italia e di guidare la rivoluzione nazionale.

La rivoluzione toscana, iniziata il 27 aprile 1859 con l'allontanamento del Granduca e culminata, attraverso le varie fasi del governo provvisorio presieduto da Bettino Ricasoli, nel plebiscito che sancì l'unificazione col Regno di Sardegna del 12 marzo 1860, rappresentò un momento determinante nel processo unitario italiano.

Con il 27 aprile 1859 la prospettiva "padana" di un Regno dell'Alta Italia fissata negli accordi di Plombières entrò progressivamente in crisi e a nulla valsero i preliminari di pace firmati a Villafranca da Napoleone III, rifiutati da Cavour che rassegnò le dimissioni. La tenacia di Ricasoli e di tutti coloro che a vario titolo con lui collaborarono vinse ogni resistenza. Con il plebiscito del marzo 1860 si crearono le premesse dell'Italia unita, senza barriere di confini interni.

Dopo essere entrato nel parlamento subalpino, il 6 giugno 1861 succedeva a Cavour, improvvisamente deceduto, alla presidenza del Consiglio dei Ministri. Dal 1861 al 1867 si consumò la grande stagione nazionale di Ricasoli: dal giugno 1861 al marzo 1862 il suo governo consolidò lo stato unitario, coronandolo del riconoscimento formale di diversi stati europei. Sul piano interno la sua visione centralistica lo portò in conflitto con Minghetti, ministro dell'Interno, fautore del decentramento amministrativo. Pur avendo forte e chiara l'identità toscana e pur nutrendo la convinzione che l'unità non avrebbe dovuto risolversi nell'annessione al Piemonte sabauda, coltivò una visione centralistica dello Stato nella convinzione che in quel momento storico non vi fossero alternative per combattere le spinte centrifughe e antiunitarie, particolarmente minacciose soprattutto nel Mezzogiorno. Rassegnate le dimissioni da presidente del Consiglio nel marzo 1862, tornò al potere nel giugno 1866 in occasione della III guerra d'Indipendenza e cercò una soluzione concertata con la Santa Sede per Roma, senza successo. Si allontanò quindi dalla vita politica attiva nella fase del declino della Destra, intervenendo di rado alla Camera. Autorevole esponente del liberalismo moderato, durante gli anni di governo si impegnò a risolvere il problema dell'unificazione politica e amministrativa dell'Italia, il conflitto tra la Chiesa e lo Stato italiano e, non meno grave, il problema del brigantaggio, capillarmente diffuso nel meridione. Nel 1871 contribuì all'approvazione della legge sulle guarentigie, per ritirarsi, quindi, dalla vita politica.

Bibliografia: GOTTI, *Vita del barone Bettino Ricasoli*, Firenze, 1894; TABARRINI – GOTTI, *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*, 10 voll. Firenze, 1886-1894

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Bettino Ricasoli

Estremi cronologici: 1849 - 1872

Consistenza: 8 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza (1939)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza
Carte di Gabinetto.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato italiani I (A-E)*, Roma 1981; M. NOBILI E S. CAMERANI (a cura di), *Carteggi di Bettino Ricasoli*, Bologna-Roma 1939-1974, voll. 27; M. TABARRINI E A. GOTTI (a cura di), *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli*, Firenze 1875-1895, voll. 10

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bersezio

Nome: Vittorio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Peveragno (Cuneo) 1828 – Torino 01 gennaio 1900

Estremi cronologici dell'attività politica: 1865 - 1870

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino

Brevi cenni biografici: Avvocato, commediografo, storico e uomo politico. Nel 1854 assunse la direzione del 'Fischietto', il primo giornale umoristico illustrato italiano; l'anno successivo pubblicò la sua prima raccolta di novelle. Tra gli anni '50 e '60 diresse la parte letteraria della Gazzetta Ufficiale piemontese. In quegli anni prevalse in lui l'interesse per l'attività di narratore e autore di teatro, influenzata dalla coeva produzione francese. Nel 1862 iniziò la produzione teatrale dialettale, tra cui spiccano *Le miserie d' Monssù Travet* (prima rappresentazione, Torino 1863). Deputato della Sinistra costituzionale per Cuneo nella IX e X legislatura (1865-1870), mostrò anche nella sua produzione letteraria una crescente sensibilità per i problemi sociali conseguenti all'avvio a Torino del processo di industrializzazione.

Bibliografia: *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 423-425

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Bersezio Vittorio

Estremi cronologici: secc. XIX - XX

Consistenza: 28 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; *Guida Generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio contiene carte relative corrispondenza con diverse personalità del mondo della letteratura, del giornalismo e della politica.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Lanza

Nome: Giovanni

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Casale Monferrato 15 gennaio 1810 – Roma 9 marzo 1882

Estremi cronologici dell'attività politica: 1848 - 1876

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino

Brevi cenni biografici: Laureatosi a Torino in medicina nel 1832 e in chirurgia l'anno successivo, si dedicò anche all'agricoltura e al giornalismo; nel 1848 combatté volontario in Lombardia e fu eletto deputato. Nel 1853 divenne vicepresidente della Camera, nel 1855 ministro dell'Istruzione, poi delle Finanze. Nel 1860 fu eletto presidente della Camera. In questi anni si compì il suo passaggio alla Destra storica, della quale fu uno dei capi più autorevoli. Nel 1864-1865 fu ministro dell'Interno e nel 1867-1870 presidente della Camera, infine (1869-1873) presidente del Consiglio. Nel suo programma di governo figuravano la riduzione delle spese militari e drastiche misure economiche.

La non belligeranza dell'Italia contro la Prussia, a danno della Francia, unitamente al sostegno di Quintino Sella, gli permisero di effettuare nel 1870 l'occupazione di Roma. Respinti i suoi provvedimenti finanziari, si dimise e visse prevalentemente a Torino, ove fu presidente dal 1878 dell'Associazione costituzionale.

Bibliografia: *Dizionario Enciclopedico Italiano*, VI, Roma 1970, p. 687

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Lanza Giovanni

Estremi cronologici: sec. XIX

Consistenza: 3 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; *Guida Generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Monzani

Nome: Cirillo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Reggio Emilia 1820 – Roma 1889

Estremi cronologici dell'attività politica: 1861 - 1876

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Roma

Brevi cenni biografici: Esule in Sicilia, finì in carcere per un periodo a causa delle sue tendenze liberali dopo lo sbarco in Calabria dei fratelli Bandiera; tornato in Toscana, pubblicò nel 1846 le opere di Camillo Porzio, collaborando all'Archivio storico italiano e alla Rivista di Firenze. Favorevole al Piemonte, sostenne le annessioni nel 1859, e fu deputato dall'ottava alla sedicesima legislatura (1861-1876), sedendo sui banchi di centro-sinistra. Nel 1867 ricoprì la carica di segretario di Stato nel ministero Rattazzi.

Bibliografia: *Dizionario Enciclopedico Italiano*, VIII, Roma 1970, p. 72

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Monzari Cirillo

Estremi cronologici: 1849 - 1889

Consistenza: 5 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Sella

Nome: Quintino

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Sella di Mosso (Biella) 07 luglio 1827 – Biella 14 marzo 1884

Estremi cronologici dell'attività politica: 1860 - 1876

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Roma

Brevi cenni biografici: Laureatosi in ingegneria a Torino (1847) fu professore di geometria applicata alle arti nell'Istituto Tecnico di Torino (1852), poi di matematica presso l'Università. Nel 1860 entrò nella vita politica. Fu ministro delle Finanze a più riprese: nel 1862 con Rattazzi, nel 1865 con La Marmora, dal 1869 al 1873 con Lanza. Per restaurare l'erario e le finanze impose una rigida politica di economie, ricorrendo anche a provvedimenti impopolari quali la tassa sul macinato; nel 1876 raggiunse il pareggio del bilancio statale. Come membro del ministero Lanza egli ebbe un ruolo primario nell'occupazione di Roma; fu poi tra gli ispiratori della legge delle Guarentigie.

Restaurò l'Accademia dei Lincei, di cui fu presidente, istituendovi la classe di scienze morali. La sua attività di scienziato fu vasta e multiforme, specie in campo matematico e mineralogico. Fondò la Società Geologica Italiana e, con altri, il Club Alpino Italiano (1863).

Bibliografia: *Dizionario Enciclopedico Italiano*, IX, Roma 1970, p. 110; M. ZUCCHI, *Famiglie nobili e notabili del Piemonte*, II, Torino 1955, pp. 174-175

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio Sella Quintino

Estremi cronologici: secc. XIX - XX

Consistenza: 7 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: non ordinato

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi IV (S-Z)*, Roma 1994
Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Compans di Brichanteau

Nome: Carlo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Chambéry 30 marzo 1844 – Torino 02 novembre 1925

Estremi cronologici dell'attività politica: 1876 - 1925

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Roma

Brevi cenni biografici: Eletto deputato nel 1876, fu consigliere provinciale dei distretti mandamentali di Verrès e Donnaz (1877-1878), membro del consiglio direttivo dell'associazione liberale progressista (1880), presidente del comitato centrale per il traforo del Monte Bianco (1887), sottosegretario di Stato del ministero delle poste (1890), deputato al parlamento nazionale (1900), consigliere comunale di Torino (1906).

Bibliografia: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, IV (S-Z)*, Roma 1994

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino. Sezioni riunite

Denominazione archivio: Archivio politico Compans di Brichanteau

Estremi cronologici: 1876 - 1920

Consistenza: 156 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza (non si tratta di un vero e proprio elenco, ma della schedatura dei singoli mazzi)

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Suvich

Nome: Fulvio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Trieste 23 gennaio 1887 – Trieste 5 settembre 1980

Estremi cronologici dell'attività politica: 1921 - 1945

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Trieste, Roma, Washington

Brevi cenni biografici: Fulvio Suvich si laureò presso l'Università di Graz in legge. Allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò volontario nell'esercito italiano. Venne eletto deputato nel 1921 nelle file nazionaliste, fusei nel 1923 con il Partito nazionale fascista.

Nel 1926, venne nominato da Mussolini sottosegretario alle Finanze. Sei anni più tardi divenne sottosegretario agli Affari Esteri, carica che ricoprì dal 1932 al 1936.

Suvich sostenne l'indipendenza dell'Austria contro le mire annessionistiche tedesche e nel 1934, dopo che a Vienna venne assassinato il cancelliere Dollfuss per mano di simpatizzanti nazisti, convinse Mussolini a schierare le truppe italiane lungo il confine del Brennero.

Fautore del riavvicinamento italo-francese, sostenne l'accordo tra Mussolini e Laval e cercò, nell'aprile 1935 a Stresa, un coinvolgimento più stretto oltre che con la Francia, anche con la Gran Bretagna.

Dopo la proclamazione dell'Impero e l'inizio della guerra di Spagna nel 1936, Galeazzo Ciano assunse la titolarità del Ministero degli Esteri e Suvich fu nominato ambasciatore a Washington dove rimane dal 1936 al 1938. Proseguì per qualche anno la carriera diplomatica e, nel dopoguerra, si ritirò a vita privata. Morì a Trieste nel 1980.

Bibliografia: G. DE LONGIS CRISTALDI (a cura di), *Archivi di famiglie e di persone: materiali per una guida*, Roma 1991, p. 157; F. SUVICH, *Memorie 1932-1936*, Milano 1984.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Trieste

Denominazione archivio: Archivio Suvich Fulvio

Estremi cronologici: 1919 - 1928

Consistenza: 1 fasc.

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
inventario sommario (il fondo non è dotato di proprio strumento di ricerca, ma è inserito nell'inventario della Miscellanea acquisti e doni al n. 15)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documenti relativi all'attività svolta da Suvich, in qualità di pubblicista, sottosegretario alle finanze e agli esteri, ambasciatore.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida III*, Roma, p. 157; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Pianciani

Nome: Luigi

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Roma 1810 – Spoleto 1895

Estremi cronologici dell'attività politica: 1848 - 1865

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma, Francia, Londra

Brevi cenni biografici: Laureatosi in giurisprudenza, entrò nell'amministrazione pubblica a Roma diventando ispettore generale delle dogane. Nel 1847 venne eletto gonfaloniere di Spoleto e promosse la prima petizione a Pio IX volta ad ottenere l'introduzione della costituzione liberale. Nel 1848 fu ufficiale delle milizie combattenti nel Veneto e prese parte alla difesa di Venezia. Nel 1849 fu arrestato dai francesi e, quindi, liberato. Esule in Francia e a Londra collaborò alle iniziative mazziniane. Partecipò alla campagna meridionale del 1860.

Rientrato in Italia, fu eletto deputato al parlamento italiano nel 1865, sindaco di Roma e presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria. Morì a Spoleto nel 1895.

Bibliografia: *Vincenzo e Luigi Pianciani ed il loro tempo*. Atti del Convegno, Cassa di Risparmio di Spoleto, Spoleto 1988; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani III (N-R)*, Roma 1986

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Roma

Denominazione archivio: Archivio Luigi Pianciani

Estremi cronologici: 1832 - 1882

Consistenza: 70 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani III (N-R)*, Roma 1986; A. LODOLINI, *LXXVII lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Luigi Pianciani in il Patto nazionale*, V (1927).

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Alfieri

Nome: Edoardo

Varianti del nome: Alfieri Dino

Estremi cronologici della vita: Bologna 8 dicembre 1886 – Milano 2 gennaio 1966

Estremi cronologici dell'attività politica: 1924 - 1947

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Nel 1911 si laureò in legge e poco dopo gli studi aderì al nazionalismo esasperato di Enrico Corradini. Interventista e volontario nella Prima guerra mondiale, nel 1923 criticò la confluenza dell'Associazione Nazionalista Italiana nel Partito Nazionale Fascista, tra le file del quale fu comunque eletto deputato nel 1924.

Durante il governo Mussolini gli vennero assegnati vari incarichi: dal 1929 al 1932 fu sottosegretario alle Corporazioni, dal 1935 fu sottosegretario alla Stampa e Propaganda, facendo le funzioni del ministro Galeazzo Ciano, impegnato nella guerra d'Etiopia. Quando il genero del duce occupò il dicastero degli Esteri, Alfieri venne nominato ministro della Cultura Popolare nel 1937 ed un anno dopo, sottoscrivendo il *Manifesto della razza* ("Manifesto degli scienziati razzisti"), si dichiarò favorevole all'introduzione delle leggi razziali fasciste.

Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano nel 1939, un anno dopo si trasferì con lo stesso ruolo in Germania. Membro del Gran Consiglio del Fascismo, nel luglio del 1943 si espresse a favore dell'ordine del giorno Grandi e per evitare ritorsioni fuggì in Svizzera per tornare in Italia nel 1947.

Bibliografia: M. CASELLA, *Gli ambasciatori d'Italia presso la Santa Sede dal 1929 al 1943: profili di Cesare Maria De Vecchi, Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, Dino Alfieri, Bernardo Attolico, Raffaele Guariglia, Galeazzo Ciano*, Galatina 2009

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Edoardo Alfieri

Estremi cronologici: 1915 - 1972

Consistenza: 13 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

inventario analitico (1979);
inventario analitico (2009)
banca dati sistema GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documentazione relativa ai rapporti con la Germania durante la seconda guerra mondiale

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bissolati

Nome: Leonida

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Cremona 20 febbraio 1857 – Roma 6 maggio 1920

Estremi cronologici dell'attività politica: 1877 - 1918

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Bologna, Cremona, Roma

Brevi cenni biografici: Leonida Bissolati fu uno dei più importanti esponenti del movimento socialista italiano tra il XIX e il XX secolo. Laureatosi in legge, divenne consigliere comunale a Cremona inizialmente nelle file dei radicali poi nel movimento socialista. Tra il 1889 e il 1895 organizzò le agitazioni contadine e le lotte sociali per una migliore condizione di vita nelle campagne. Nel 1889 fondò il giornale locale "L'eco del popolo". Nel 1896 divenne direttore de L'Avanti!, organo ufficiale del Partito Socialista Italiano. Nel 1897 venne eletto deputato. Nel febbraio del 1912 la sua mancata opposizione alla guerra di Libia provocò le sue dimissioni da parlamentare e cinque mesi più tardi fu espulso dal Partito Socialista. Collaborò alla fondazione del Partito Socialista Riformista Italiano. Nel 1916 fu ministro dell'Assistenza nel governo Boselli e in quello successivo di Orlando. Si ritirò dalla scena politica alla fine del 1918.

Bibliografia: L. BISSOLATI, *Diario di guerra. Appunti presi sulle linee nei comandi, nei consigli interalleati*, Torino 1935

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Leonida Bissolati

Estremi cronologici: 1900 - 1920

Consistenza: 3 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

inventario analitico (1965);

inventario analitico (2009)

banca dati sistema GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Boselli

Nome: Paolo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Savona 8 giugno 1838 – Roma 10 marzo 1932

Estremi cronologici dell'attività politica: 1870 - 1929

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in giurisprudenza nel 1860, collaborò con l'allora ministro dell'agricoltura Francesco Cordova e su incarico di quest'ultimo venne nominato nel 1867 segretario generale della Commissione italiana all'Esposizione Universale di Parigi. Eletto nel Parlamento italiano nel 1870 nelle file della Destra storica, tra il 1872 ed il 1874 partecipò alla commissione d'inchiesta agraria. Inizialmente liberista, si avvicinò successivamente a Francesco Crispi e dal 1888 ricoprì vari incarichi ministeriali: Ministro dell'agricoltura nel terzo governo Crispi (1893), fu anche ministro delle finanze ed occupò il dicastero del tesoro durante il gabinetto Pelloux (1899).

Nel 1916, a seguito della caduta del governo Salandra, Boselli fu nominato Presidente del Consiglio dei ministri. Dopo aver subito numerose critiche, Boselli rassegnò le dimissioni all'indomani della sconfitta di Caporetto, il 25 ottobre 1917. L'amarezza per il disordine politico e sociale del dopoguerra spinse Boselli sempre più a destra, fino ad appoggiare nel 1922 l'ascesa del Fascismo.

Nel 1929 compì l'ultimo atto politico di un certo rilievo nella sua lunga carriera redigendo la relazione della Commissione del Senato incaricata di esaminare il testo dei Patti Lateranensi.

Bibliografia: P. ASTENGO, *Paolo Boselli: vita e opere*, Savona [1981]

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Paolo Boselli

Estremi cronologici: 1915 - 1920

Consistenza: 26 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
inventario sommario (1938);

Livello di descrizione: descritto a livello serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

La documentazione si riferisce al periodo in cui Paolo Boselli fu presidente del Consiglio (1916-1917)

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No
Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Cianetti

Nome: Tullio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Assisi 20 agosto 1899 – Maputo 8 aprile 1976

Estremi cronologici dell'attività politica: 1923 - 1943

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Rimasto orfano di padre a sei anni, intraprese la carriera militare e prese parte alla Prima guerra mondiale. Aderì al Partito Nazionale Fascista ed il 10 aprile del 1921, fondò il Fascio di Assisi, di cui divenne presidente l'anno seguente. Nel 1922 prese parte alla marcia su Roma e nel frattempo fece carriera nel sindacato fino a diventare, nel 1924, a Terni, il principale punto di riferimento della confederazione fascista in Umbria. Nel 1927 fu inviato a dirigere il sindacato di Carrara e l'anno successivo a Treviso come commissario del Sindacato. Da qui, con lo stesso ruolo, a Matera. Il 18 febbraio 1931 divenne commissario nazionale della federazione nazionale dei sindacati dell'industria del vetro e della ceramica e pochi mesi dopo divenne

segretario della federazione nazionale dei sindacati delle industrie estrattive e cominciò a scrivere per la testata di Luigi Fontanelli *Il lavoro fascista*, nella quale criticò aspramente il "sistema Bedaux", una gestione del cottimo operaio mediante cronotecnica, di impronta taylorista, che stava velocemente prendendo piede in molti settori economici.

Il 22 aprile 1933 giunse a Torino a dirigere i sindacati del settore industria.

Il 1934 fu l'anno della sua definitiva affermazione, divenne infatti presidente della C.N.S.F.I., Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Italiani, entrò a far parte del Gran Consiglio del Fascismo e venne eletto deputato

Il 25 luglio del 1943, Cianetti votò a favore dell'ordine del giorno Grandi, che costrinse il Duce alle dimissioni e ne causò l'arresto. Il giorno dopo Cianetti scrisse a Mussolini una lettera nella quale si dichiarava pentito del voto espresso. I gerarchi che si erano espressi a favore della mozione Grandi furono poi arrestati per essere processati da un tribunale della RSI. Difeso dall'avvocato Arnaldo Fortini, suo amico personale e già podestà di Assisi, la lettera gli salvò la vita: riconosciuto colpevole, gli furono riconosciute le attenuanti generiche e fu condannato a trenta anni di carcere.

La carcerazione gli impedì di partecipare alla Repubblica Sociale Italiana, in cui avrebbe visto attuato il programma sociale da lui più volte auspicato, ma al termine della quale avrebbe probabilmente trovato la morte.

Dopo la Liberazione, al fine di evitare eventuali processi e condanne, si rifugiò in Mozambico dove riuscì a far perdere le sue tracce sino alla morte.

Bibliografia: C. MOFFA (a cura di), in *Dizionario biografico degli Italiani illustri, ad vocem*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Tullio Cianetti

Estremi cronologici: 1923 - 1943

Consistenza: 10 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, C. MOFFA (a cura di), in *Dizionario biografico degli Italiani illustri*, Roma 1981; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Farinacci

Nome: Roberto

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Isernia 16 ottobre 1892 – Vimercate 28 aprile 1945

Estremi cronologici dell'attività politica: 1919 - 1945

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Si avvicinò giovanissimo alla politica e si occupò della riorganizzazione del sindacato contadino socialista. Nel frattempo iniziò a collaborare con *Il Popolo d'Italia* di Benito Mussolini come corrispondente da Cremona. Subito dopo la Prima guerra mondiale, alla quale partecipò come volontario, abbandonò il gruppo socialista di Bissolati e si avvicinò al movimento fascista per fondare con Mussolini e altri fedelissimi i *Fasci di Combattimento*.

Nel 1921 fu eletto alla Camera dei deputati ed operò, insieme ad Achille Starace per una massiccia campagna di propaganda nel Trentino-Alto Adige. Nel 1922 fondò il giornale *Cremona Nuova* in seguito chiamato, nel 1929, *Il Regime Fascista*.

Farinacci organizzò il partito nelle zone rurali della bassa padana, e divenne esponente di spicco della linea estremista e brutale collegata agli agrari del nord Italia, incoraggiando la violenza dello squadristo. La violenza squadrista che Farinacci praticamente promuoveva ormai scopertamente, legò inoltre il nome di questo gerarca all'omicidio Matteotti nel 1924.

Durante la guerra d'Etiopia, Farinacci partì volontario della Milizia con i bombardieri di Galeazzo Ciano e raggiunse il grado di generale.

Con lo scoppio del II conflitto mondiale Farinacci fu un convinto sostenitore della necessità per l'Italia di entrare in guerra.

Con la caduta del fascismo e la vittoria del comando alleato, il 28 aprile 1945 Farinacci fu sommariamente processato nell'aula del Comune di Vimercate e condannato a morte mediante fucilazione.

Bibliografia: G. SIRCANA (a cura di), in *Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem*, Roma 1981

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Roberto Farinacci

Estremi cronologici: 1921 - 1945

Consistenza: 39 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

inventario sommario (1999)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, G. SIRCANA (a cura di), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1981; *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Giolitti

Nome: Giovanni

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Mondovì (Cuneo) 27 ottobre 1842 – Cavour 17 luglio 1928

Estremi cronologici dell'attività politica: 1882 - 1928

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Piemonte; Roma

Brevi cenni biografici: Entrato nel 1862 nell'amministrazione statale e percorsavi una rapida carriera, nel 1882 fu nominato Consigliere di Stato ed eletto alla Camera come deputato di Cuneo. Cominciò così un'ascesa politica che lo vide nel 1889 al governo come Ministro del Tesoro nel gabinetto Crispi. Nel 1892 fu per la prima volta Presidente del Consiglio. Di particolare rilevanza il periodo dal 1901 al 1914, poi battezzata dagli storici come "età giolittiana". Giolitti lo iniziò quale Ministro dell'Interno nel governo Zanardelli per continuarlo quale Presidente del Consiglio, carica ricoperta per tre volte e quasi ininterrottamente dal 1903 al 1914. L'insorgere di correnti, anche ideologiche, fortemente antagoniste al suo sistema, così come la scelta prudente nei confronti dell'intervento italiano in guerra lo isolarono tra il 1915 e il 1918. Tornò Presidente tra l'estate del 1920 ed il luglio del 1921. Con la crisi dello stato liberale e l'affermarsi del fascismo, Giolitti manifestò dignitosa opposizione al nuovo regime fino alla morte avvenuta il 17 luglio 1928. Con la riforma elettorale del 1912 Giolitti realizzò il suffragio universale (maschile), premessa all'inserimento delle masse nella vita dello Stato già da tempo avviato con le aperture a socialisti, cattolici e radicali. Non meno importante la politica estera, punteggiata dall'annessione della Libia (1911), dalla già citata prudenza dinanzi alla conflagrazione europea del 1914, dal Trattato di Rapallo con la Jugoslavia (1920), dalla preconizzata intesa fra gli Stati per la creazione di un sistema di relazioni internazionali in grado di prevenire i conflitti.

Bibliografia: A. MOLA, *Giolitti. Lo statista della nuova Italia*, Milano, 2003; E. GENTILE, *L'Italia giolittiana*, Bologna, 1990; R. ROMANELLI, *L'Italia liberale*, Bologna, 1990; G. NEGRI (a cura di), *Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893*, Bari, 1989; A. ACQUARONE, *L'Italia giolittiana, Bologna (1896-1915)*, 1988; B. VIGEZZI *Giolitti e Turati*, Milano-Napoli, 1976; N. VALERI, *Giolitti*, Torino, 1971

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Giovanni Giolitti

Estremi cronologici: 1858 - 1928

Consistenza: 73 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Primo e secondo versamento. Estremi cronologici 1875- 1928. Consistenza bb. 17 e scatole 33;

Fondo Cavour Estremi cronologici 1858-1927. Consistenza scatole 22.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, I (A-E)*, Roma 1981; P. D'ANGIOLINI (a cura di), *Dalle carte di Giovanni Giolitti: Quarant'anni di politica italiana. I, L'Italia di fine secolo, 1885-1900*; G. CAROCCI (a cura di), *II, Dieci anni al potere, 1901-1909*; C. PAVONE (a cura di), *III, Dai prodromi della grande guerra al fascismo, 1910-1928*, Milano 1962

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

(1945 – 2008)

Cognome: Marinelli

Nome: Oddo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Ancona 24 gennaio 1888 – Ancona 15 gennaio 1972

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Marche, Trieste, Albania

Brevi cenni biografici: Oddo Marinelli, avvocato per professione, inizia a dedicarsi all'attività politica prestissimo militando nella sezione del Partito Repubblicano di Ancona e partecipando da protagonista alla settimana rossa del 1914. Il suo impegno politico non si esaurisce nella dimensione locale: l'internazionalizzazione del movimento giovanile repubblicano, Trieste e la questione adriatica, l'indipendenza dell'Albania, sono al centro dei suoi interessi. Si arruola nella legione garibaldina in Francia, combatte per tutta la Prima Guerra Mondiale ed è partigiano nella Seconda. Fonda giornali quali "La Giovine Italia" e "Pensiero e Azione". e' assessore per il Comune di Ancona, presidente del CLN delle Marche, primo Prefetto di Ancona all'indomani della Liberazione e partecipa all'Assemblea Costituente. E' inoltre uno dei fondatori del Partito d'Azione delle Marche. Ritiratosi dalla vita politica negli anni '50 continua a svolgere incarichi amministrativi.

Bibliografia: G. GIUBBINI (a cura di), *Una vita per l'ideale. L'impegno politico e sociale di Oddo Marinelli nell'Ancona della prima metà del Novecento attraverso il suo archivio*, Ancona, affinità elettive, 2006

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Ancona

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Oddo Marinelli

Estremi cronologici: 1869-1988

Consistenza: 181 bb.

Titolo del possesso:
deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo
Informatico

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario cartaceo
Inventario informatico in word
Banca dati in SESAMO
Online in www.archivionline.senato.it

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: Sì

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: Archivi online in Archivio storico del Senato della Repubblica, SIAS, G. GIUBBINI (a cura di), *Una vita per l'ideale. L'impegno politico e sociale di Oddo Marinelli nell'Ancona della prima metà del Novecento attraverso il suo archivio*, Ancona, affinità elettive, 2006

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza: la serie raccoglie la corrispondenza inviata a Oddo Marinelli dal 1904 al 1971 non confluita in sede di riordinamento in altre serie specifiche. Si tratta di corrispondenza afferente generalmente alla sfera privata e ai rapporti personali con i singoli mittenti, ma non mancano riferimenti all'attività politica. In alcuni casi si tratta di carteggi completi contenenti anche le minute delle lettere di Marinelli. Estremi cronologici 1904 – 1971. Consistenza 10 bb.;

Federazione Giovanile Repubblicana Italiana, La Giovine Italia e Partito Repubblicano: questa serie documenta l'attività giovanile di Oddo Marinelli all'interno della Federazione Giovanile

Nazionale Repubblicana e della redazione del periodico "Giovine Italia", nonché l'impegno politico di respiro internazionale. Inoltre contiene anche documentazione relativa al suo attivismo a favore della causa irredentista di Trieste e dell'Istria, partecipazione che gli costò l'arresto e il processo a Subieta nel 1908(1).

La serie documenta anche, con carteggi, dattiloscritti, raccolte di articoli di giornale e opuscoli, le vicende e i dissidi all'interno del Partito Repubblicano nella città di Ancona negli anni 1911-1913 che portarono all'espulsione di Oddo Marinelli con il padre Annibale dalla sezione Capodimonte (a seguito dell'organizzazione del Comitato pro Albania) e al trasferimento di Oddo a Genova. Estremi cronologici 1904 – 1969. Consistenza 3 bb.;

Settimana Rossa a Ancona (1914) e Rivolta dei Bersaglieri (1920): pubblicazioni, giornali, foto e carteggio sulla Settimana rossa (1914) e sulla Rivolta dei bersaglieri (1920). Sono pochi i documenti del 1914, costituiti in prevalenza da appunti relativi ai fatti e da documentazione relativa all'espatrio in Svizzera e ai processi, la maggior parte della documentazione è costituita da giornali, corrispondenza e memorie degli anni 1950-1960, periodo in cui Marinelli ritorna sull'argomento in occasione della celebrazione del cinquantenario. Estremi cronologici 1914 – 1970. Consistenza 3 bb.;

Comune di Ancona: Assessore alla Pubblica Istruzione e Pro Sindaco: documentazione e corrispondenza relativa all'incarico di assessore alla Pubblica Istruzione e Pro-Sindaco del Comune di Ancona nella giunta di Domenico Pacetti dal 1920 al 1922, anno dello scioglimento dopo l'occupazione fascista della città. Estremi cronologici 1904; 1921 – 1922. Consistenza 1 b.;

Consulta Nazionale e Assemblea Costituente: Corrispondenza e documentazione relativa alla carica di rappresentante per le Marche nella Consulta Nazionale (1945) per il Partito d'Azione e di deputato all'Assemblea Costituente (1947) per il Partito Repubblicano Italiano. Contiene anche documentazione successiva relativa a anniversari e conferimento di onorificenze. Estremi cronologici 1945-1948, 1962-1966. Consistenza 1 b.

Bibliografia sul complesso archivistico: G. GIUBBINI (a cura di), *Una vita per l'ideale. L'impegno politico e sociale di Oddo Marinelli nell'Ancona della prima metà del Novecento attraverso il suo archivio*, Ancona, affinità elettive, 2006

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Ancona

Cognome: Conti

Nome: Giovanni

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: 17 novembre 1882 – Roma 11 marzo 1957

Luogo di svolgimento dell'attività: Montegranaro, Roma

Brevi cenni biografici: Appena sedicenne, Giovanni aderì al Partito Repubblicano Italiano e negli stesse anni iniziò la sua attività di propaganda e proselitismo repubblicano fra i giovani del Liceo-Ginnasio statale di Fermo e nell'“Ennio Quirino Visconti” di Roma, istituti presso i quali studiò. Nello stesso periodo, inoltre, fondò il primo circolo repubblicano intitolato a Felice Cavallotti. Nel 1905 organizzò la sottoscrizione per l'erezione del monumento a Mazzini in occasione del centenario della nascita (1805-1872). Predicò il credo mazziniano, studiando nel contempo i grandi politici e filosofi dell'Ottocento, tra i quali Mazzini, Cattaneo, Bovio e soprattutto Arcangelo

Ghisleri, con cui poi intrattenne un rapporto di devota amicizia ed un lunghissimo scambio epistolare.

Quand'era ancora studente universitario a Roma, pubblicò il primo studio di una certa rilevanza sull'industria e sulla vita montegranarese, aggiungendo argomentazioni di carattere storico. La sua prima pubblicazione, la prima di tantissime altre, probabilmente fu dunque la "Strenna di Montegranaro" stampato a Civitanova Marche nel 1905.

Nello stesso anno diede alla stampa, a Roma, l'opuscolo "La questione meridionale" e "Il Partito repubblicano"; nel 1906, fondò a Fermo, il giornale "La Giustizia"; curò numeri unici per il centenario della nascita di Garibaldi e per le ricorrenze del 1° maggio.

Nel 1907 fondò la "Libreria Politica Moderna".

Nel 1908 conseguì la laurea in giurisprudenza. Nello stesso anno scrisse per "La Ragione" diretto dal suo maestro ed amico Ghisleri, allora trasferitosi a Roma, e fu nominato primo presidente della locale associazione "Lega Anticlericale", costituita a Montegranaro nel 1908.

Dal 1909 iniziò la sua formazione professionale nello studio dell'avvocato penalista Ubaldo Comandini. Oltre che quello di Comandini, frequentò anche lo studio legale di Federico Zuccari, dove ebbe l'opportunità di conoscere i maggiori esponenti politici e culturali della democrazia repubblicana.

All'interno del PRI assunse una posizione non favorevole alla politica estera italiana, in particolare manifestò opinioni contrarie alla guerra di Libia e al colonialismo in genere.

Infatti, nel maggio del 1912 in occasione dell' XI Congresso d'Ancona chiarì ogni dubbio, ribadendo la condanna dei cosiddetti libici, come venivano definiti gli uomini che avevano giustificato l'impresa coloniale. Conti entrò a far parte della Direzione Nazionale e della Commissione esecutiva come rappresentante della maggioranza, mentre il suo conterraneo Oliviero Zuccarini divenne segretario politico.

Già da allora si dedicava allo svolgimento d'indagini sulle condizioni della popolazione delle Marche, dell'Umbria, dell'Agro romano.

Nel 1910 lasciò la redazione del giornale "La Ragione", che aveva contribuito a fondare nel 1907, pubblicando con Oliviero Zuccarini il periodico "L'Attesa" e rivolgendo il suo messaggio ai giovani attraverso le colonne de "L'Educatore". "La Ragione", naufragata a seguito del dissesto finanziario, fu sostituita dai nuovi dirigenti dapprima con un bollettino intitolato "L'Iniziativa repubblicana" e, nel dicembre 1912, con il settimanale "L'Iniziativa", durato fino al 1920.

In seguito allo scoppio della Grande Guerra iniziò anche per Conti il periodo militare che durò quasi tre anni. Dall'agosto del 1916 al maggio 1917 fu assegnato al 31° reggimento di artiglieria da campagna, di stanza in Ancona, e nel maggio del 1917, col grado di caporale, fu inviato al fronte nel Trentino, presso il Pasubio. Nel luglio successivo, mentre era ancora in Trentino fu nominato sottotenente della M.T. in artiglieria da fortezza e quindi trasferito al 3° reggimento di stanza a Roma.

Fu poi trasferito ad Ovada, in provincia d'Alessandria, e da qui nuovamente al fronte. Fu congedato nel 1919.

Nel 1921 fu eletto deputato nel collegio di Roma per la XXVI Legislatura. Divenne primo direttore del quotidiano "La Voce Repubblicana" a cui dedicò gran parte della sua vita. Diede impulso alla ripresa organizzativa del partito e nel settore giovanile curò il giornale "L'Alba Repubblicana"; da ricordare sono anche le collaborazioni con il periodico "Echi e Commenti".

Con l'avvento del fascismo si impegnò in aspre battaglie, che ebbero ripercussioni all'interno del partito repubblicano: con Ghisleri e Zuccarini guidò la corrente intransigente e tradizionalista, più vicina a Mazzini e Cattaneo. Dal 1921 al 1924 Conti fu deciso avversario di Mussolini.

Nel 1924 fu rieletto nella circoscrizione umbro-laziale per la XXVII Legislatura.

Nel 1926, come partecipante al "gruppo dell'Aventino", Giovanni Conti decadde dal mandato parlamentare e nel 1928 venne radiato dall'Albo dei procuratori per indegnità politica e fu dichiarato sorvegliato speciale.

Una volta reintegrato nella professione, sempre sorvegliato dalla polizia, e fino al suo arresto-avvenuto nel 1938, continuò la sua attività politica in clandestinità.

Dal 20 ottobre 1945 al dicembre 1946, diresse “La Costituente”, la prestigiosa rivista di cultura e politica fondata dopo la Liberazione.

In quel periodo si trovò in contrasto con Pacciardi, subentratogli nella direzione de “La Voce Repubblicana”, e nel novembre del 1945 si dimise dalla Direzione del Partito Repubblicano, che nel febbraio del 1946 dedicava invece i lavori del suo congresso nazionale all’esame di un progetto di Costituzione repubblicana dello Stato, elaborato da Giovanni Conti con la collaborazione di Tommaso Perassi.

Il 2 giugno 1946 Conti fu eletto deputato all’Assemblea Costituente nel collegio Roma-Viterbo-Frosinone ed il 25 giugno 1946 la Costituente lo elegge fra i suoi vice-presidenti.

Fece parte della “Commissione dei 75” per l’elaborazione del progetto di Costituzione.

L’attività di giornalista, scrittore ed editore fu notevole: scrisse numerosissime opere di ispirazione repubblicana e mazziniana, tra cui “Il pensiero politico e sociale di Mazzini” e “Mazzini e la questione economica”. Dal 1946 al 1947 diresse “L’Edera”, nel 1948 “La Bandiera del popolo”.

Nel 1948 fu nominato senatore di diritto (perché già eletto in tre legislature).

Nel 1950 riesplose un dissidio con l’avvocato Pacciardi e Giovanni Conti decise di dimettersi dal partito. Alla fine del 1956 il Consiglio Nazionale, con Pacciardi, Reale e La Malfa, all’unanimità firmò un documento che invitava Conti a rientrare nel partito.

L’attività di Conti come scrittore e giornalista continuò con la direzione di “Gioventù libera” dal 1954 al 1956.

Bibliografia: M. SEVERINI, L. PUPILLI; G. PICCININI, *Giovanni Conti, politico, costituente, storico*, il Lavoro editoriale 2010; L. GUIDI, *Giovanni Conti e la Costituente. Le vicende politiche dei primi cinquant'anni del Novecento attraverso le carte del Senatore Giovanni Conti: mostra documentaria*, affinità elettive 2007; L. GUIDI, *Giovanni Conti e la sua terra d'origine. Il rapporto mai interrotto con Montegranaro e il territorio attraverso le carte del Senatore Giovanni Conti: mostra documentaria*, affinità elettive 2007

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Ancona

Denominazione archivio: Archivio privato Giovanni Conti

Estremi cronologici: 1892 - 1957

Consistenza: 101 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Informatico

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario cartaceo

Inventario informatico in word

Banca dati in SESAMO

Online in www.archivionline.senato.it

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: Sì

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: Archivi online in Archivio storico del Senato della Repubblica, SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Arcangelo Ghisleri: la serie comprende l'intensa corrispondenza di Giovanni Conti con Arcangelo, Aurora, Valeriano e Luigi Ghisleri; una lettera di Barbato a Ghisleri e scritti e opuscoli di Arcangelo Ghisleri. Estremi cronologici 1906 – 1956. Consistenza 2 bb.;

Riforma Agraria: la serie contiene relazioni, appunti, opuscoli, giornali e carteggio relativi alla riforma agraria in Italia. Estremi cronologici 1904 – 1955. Consistenza 2 bb.;

Italia Settentrionale: la serie contiene corrispondenza, appunti, relazioni, giornali corrispondenza (lettera di Anton Luigi Aiazzi, Marcello Morante e altri) sull'autonomia del Trentino e Sudtirolo, sull'incontro alpino del 1951, sull'insurrezione settentrionale (1945) e sulle elezioni regionali (1948). Estremi cronologici 1944 - 1953. Consistenza 1 b.;

Calabria: la serie contiene: relazioni, appunti sulle opere di bonifica, sull'assistenza sanitaria nel meridione, corrispondenza fra Conti e le autorità politiche, gli abitanti del mezzogiorno d'Italia, con Ettore Frate e altri sulla valorizzazione della Sila e bozze dell'opuscolo di Giovanni Conti "La conquista della Sila". Da ricordare la documentazione che testimonia la visita di Conti ed altri Senatori in Sila (1949). Estremi cronologici 1940 – 1954. Consistenza 1 b.;

Sicilia: la serie contiene relazioni, bozze di discorsi e interviste alla radio di Giovanni Conti sulla situazione siciliana: problemi agricoli, sociali, politici, regionali; corrispondenza di Conti con Natoli e altri.

Contiene, inoltre, opuscoli sull'indipendenza siciliana, articoli di Nicola Barbato, Colajanni e De Felice relativi all'argomento suddetto. Estremi cronologici 1943 – 1951. Consistenza 1b.;

Etiopia, Somalia: La serie contiene: ritagli e copie di giornali e riviste, opuscoli, copia del "Bollettino Ufficiale dell'Amministrazione fiduciaria Italiana della Somalia" e del "Senato della Repubblica", appunti, annotazioni di Giovanni Conti sul tema del colonialismo, sulla situazione economica e politica in Somalia, corrispondenza tra Giovanni Conti e Filippo Murri (1950) e Elvezio Fabbri (1950) e lettere della "Giunta di azione del personale di ruolo del Ministero dell'Africa Italiana" e del Ministero degli Esteri a Giovanni Conti. Estremi cronologici 1942 – 1952. Consistenza 1b.;

Scuola: La serie contiene: corrispondenza fra Conti e l'Università popolare romana, l'Università proletaria di Milano, Accademia d'Italia e l'Università agraria (1922-1956); relazioni, appunti, articoli, bozze per proposte di legge relativi alla lotta all'analfabetismo, all'educazione, all'arredamento scolastico e alla scuola per i giovani contadini.

Contiene, inoltre, opuscoli e copie di giornali relativi al tema dell'educazione, della scuola, della lotta all'analfabetismo. Estremi cronologici 1946 – 1955. Consistenza 1 b.;

Partito Repubblicano Italiano: la serie contiene documentazione (corrispondenza, bozze di discorsi, appunti, relazioni) relativa ai vari Congressi nazionali del PRI, dal 1912 al 1956, corrispondenza della Direzione centrale del PRI di Roma con le varie Sezioni site in Italia e all'estero, il rapporto fra Giovanni Conti e il PRI, fascicoli relativi alle dimissioni dal Partito (1926),

lettere di Oronzo Reale, Arcangelo Ghisleri relativi al momento di attrito fra Conti e il PRI. Estremi cronologici 1899 – 1957. Consistenza 6 bb.;

Politica interna: la serie contiene: documentazione (appunti, relazioni, articoli di giornale) relativa ad argomenti di politica interna: questione del voto ai minorenni, discussione sui bilanci, riforma del Senato, riforma dell'Amministrazione, referendum istituzionale. Estremi cronologici 1917 – 1956. Consistenza 2 bb.;

Repubblica/Costituente: la serie contiene articoli e annotazioni per l'anniversario della Repubblica, documentazione su lineamenti costituzionali della Repubblica; inoltre comprende fascicoli già creati e così intitolati da Conti, corrispondenza fra Conti e Giambattista Rizzo (1945), Antonio Repaci (1945) e con De Nicola, Ferracini, Micheli, Cosentino, Tarzetti, La Malfa in seguito alle dimissioni di Giovanni Conti dalla Costituente (1947). Estremi cronologici 1944 – 1947. Consistenza 1b.;

Federalismo: la serie contiene opuscoli, articoli, relazioni sull'Unità Federale Europea, corrispondenza fra Conti e il "Movimento Federalista Europeo", Ernesto Rossi e Alterio Spinelli (1947). Estremi cronologici 1896 – 1949. Consistenza 1 b. ;

Discorsi, interviste: la serie contiene discorsi e interviste alla radio (1944-1949), alla Camera (1921-1926), a Napoli (1944), a Terni (1945), a Sassari (1948), a Macerata (1944) ed Ancona. Contiene, inoltre, l'intervento di Giovanni Conti all'Università popolare di Milano (1952). Estremi cronologici 1926 – 1952. Consistenza 1 b.;

Interrogazioni, interpellanze: la serie contiene bozze per interrogazioni e interpellanze di Conti, copie dei discorsi e interrogazioni del senatore e la corrispondenza Giovanni Conti-Ivanoe Bonomi. Estremi cronologici 1923 – 1953. Consistenza 1 b.;

Fascismo: La serie contiene relazioni, appunti di Conti sulla lotta al fascismo e sulla posizione dei repubblicani e dei fascisti, il memorabile discorso di Conti alla Camera contro Mussolini del novembre 1922 e altri interventi antifascisti del senatore. Fanno parte della serie anche giornali ed opuscoli. Estremi cronologici 1921 – 1955. Consistenza 1 b.

Bibliografia sul complesso archivistico: L. GUIDI, *Giovanni Conti e la Costituente. Le vicende politiche dei primi cinquant'anni del Novecento attraverso le carte del Senatore Giovanni Conti: mostra documentaria*, affinità elettive 2007; L. GUIDI, *Giovanni Conti e la sua terra d'origine. Il rapporto mai interrotto con Montegranaro e il territorio attraverso le carte del Senatore Giovanni Conti: mostra documentaria*, affinità elettive 2007

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Ancona

Cognome: Schiavi

Nome: Alessandro

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Cesenatico 30 novembre 1872 – Forlì 17 maggio 1965

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Milano, Roma, Bruxelles

Brevi cenni biografici: Laureatosi in Giurisprudenza diviene giornalista pubblicista. Iscritto dal 1893 al Partito Socialista del Lavoro Italiano, dal 1896 fu redattore dell'"Avanti!" incarico che ricoprì fino al 1903. Si legò a Turati e partecipò al gruppo dirigente del riformismo socialista a

Milano dal 1903 al 1926 in qualità di amministratore locale (assessore comunale a Milano) e di enti pubblici (direttore dell'Istituto per le case popolari). Consultore nazionale designato dal Partito Socialista Italiano, venne eletto senatore per gli 1953-1958 e ricoprì la carica di rappresentante italiano al Parlamento europeo dal 1954 al 1957. Saggista e traduttore, curò la raccolta e la pubblicazione delle carte Turati-Kuliscioff.

Bibliografia: D. MENGOZZI, *Presentazione*, in *Alessandro Schiavi. Carteggi. Tomo secondo: 1927-1965*, C. De Maria (a cura di), Manduria-Bari-Roma, 2004, pp. 5-30; D. MENGOZZI, *Saggio introduttivo*, in *Alessandro Schiavi. Carteggi. Tomo primo: 1892-1926*; C. De Maria (a cura di), Manduria-Bari-Roma, 2003, pp. 5-89; M. RIDOLFI (a cura di), *Alessandro Schiavi. Indagine sociale, culture politiche e tradizione socialista nel primo '900*; Cesena 1994; Q. VERSARI, *Un riformatore. Alessandro Schiavi nella storia del socialismo italiano*, Bologna 1986

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio privato Schiavi Alessandro

Estremi cronologici: 1831-1961, con docc. a stampa fino al 1988

Consistenza: 51 bb..

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (l'inventario offre in un corpo unico uno strumento di consultazione delle carte di Alessandro Schiavi, attualmente suddivise fra l'ASFo e la Biblioteca comunale di Forlì. Il volume è il risultato di una revisione degli strumenti di corredo dei due fondi archivistici. In esso sono stati evidenziati gli scritti editi e inediti di Schiavi presenti nel suo archivio: quasi ventimila carte manoscritte, 39 quaderni, 175 opuscoli redatti da Schiavi o in qualche modo legati alla sua firma, 539 articoli da lui pubblicati. Inoltre, in esso è riportato l'indice cronologico del carteggio del senatore, costituito da circa 6000 lettere scambiate con i principali nomi del socialismo e della cultura riformista nazionale ed internazionale).

Livello di descrizione: descritto a livello di singole unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: C. DE MARIA (a cura), *Alessandro Schiavi. Carteggi. Tomo secondo: 1927-1965*, Manduria-Bari-Roma 2004; A. RAGUSA, *Il manifesto elettorale. Mezzo secolo di propaganda dei fondi Schiavi di Forlì. Appendice documentaria* a cura di F. MONTI, Manduria-Bari-Roma 2004; F. MONTI - C. DE MARIA (a cura), *Inventari delle carte e bibliografia degli scritti di Alessandro Schiavi negli archivi forlivesi*, Manduria-Bari-Roma 2003; F. DANTI, *Archivio Alessandro Schiavi*, in *Inventari delle carte e bibliografia degli scritti di Alessandro Schiavi negli archivi forlivesi*, a cura di F. MONTI - C. DE MARIA, Manduria-Roma-Bari 2003, pp. 17-19; C. DE MARIA (a cura), *Alessandro Schiavi. Carteggi. Tomo primo: 1892-1926*. Manduria-Bari-Roma 2003; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Biblioteca comunale 'Aurelio Saffi' di Forlì

Note: Le bb. 39 e 40 dell'archivio Schiavi raccolgono parte dell'archivio personale di Filippo Turati, che questi lasciò in Italia al momento dell'esilio, e che Alessandro Schiavi prese in custodia negli anni Trenta per proteggerlo, poi, quando il sopraggiungere della guerra lo mise in serio pericolo. Una parte consistente dell'archivio Turati si trova ora all'International Institut voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam, la restante parte (Carteggio Turati-Kuliscioff) si trova nella Biblioteca comunale di Forlì.

Cognome: Cervone

Nome: Vittorio

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Gaeta (Lt) 14 gennaio 1917 – 18 settembre 1993

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureatosi in Filosofia si dedica all'attività di insegnante. Dirigente diocesano degli uomini di Azione cattolica e segretario provinciale della Democrazia Cristiana divenne membro del Consiglio nazionale e della Direzione del partito. Fu assessore del comune di Gaeta dal 1946 al 1948 e sindaco di Latina dal 1951 al 1953.

Fu eletto per la prima volta deputato nel collegio di Roma per la Democrazia Cristiana nel 1953 e, poi, nelle quattro legislature successive. Nel 1976 venne eletto al Senato nel collegio di Rieti. Nella III legislatura è Sottosegretario all'Industria, commercio e artigianato nel IV Governo Fanfani; nella IV legislatura sottosegretario al commercio estero nel I Governo Leone e nella V legislatura fu Sottosegretario alla marina mercantile nel I e II Governo Rumor, nel Governo Colombo e nel I Governo Andreotti.

Bibliografia: *60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Latina

Denominazione archivio: Deposito Cervone

Estremi cronologici: 1945 - 2000

Consistenza: 432 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: in corso di riordinamento

Strumento di consultazione: in corso di inventariazione

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bonomi

Nome: Ivano

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Mantova 18 ottobre 1873 – Roma 20 aprile 1951

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Mantova, Roma

Brevi cenni biografici: Si laureò in Giurisprudenza e Scienze naturali, ma scelse la professione di avvocato. Giornalista, nel 1898 è redattore dell' "Avanti!". Iniziò la sua attività politica tra le file del Partito Socialista Italiano, esponente del socialismo riformista, venne eletto la prima volta alla Camera dei deputati nel 1909.

Nel 1912 venne espulso dal partito e fondò il Partito Socialista Riformista. Nel 1913 venne rieletto e, interventista, partecipò alla I guerra mondiale. Fu nuovamente eletto nel 1921 e nominato ambasciatore. Gli anni dal 1916 al 1924 lo videro più volte al Governo: nel 1916 fu Ministro dei Lavori pubblici nel Governo Boselli e nel Governo Orlando dal 31 dicembre del 1918, tra il 1920 ed il 1921 Ministro della Guerra nel I governo Nitti e nel V Giolitti, in quello stesso governo dal 2 aprile del 1921 fu Ministro del Tesoro. Dal 4 luglio 1921 al 1 febbraio del 1922 fu Presidente del Consiglio. Alle elezioni del 1924 non fu più rieletto e si ritirò a vita privata. Si ripresentò sulla scena politica solo dopo la caduta di Mussolini e del regime fascista, come capo del comitato dei partiti antifascisti, trasformato dopo l'8 settembre del 1943, in Comitato di liberazione nazionale. Membro della Consulta nazionale, venne eletto deputato all'Assemblea Costituente nel 1946 per la lista dell'Unione democratica nazionale; nel periodo dell'Ordinamento provvisorio fu per due mandati presidente del Consiglio dei Ministri dal 18 giugno del 1944 al 19 giugno del 1945. Nel 1948 fu nominato senatore di diritto in qualità di ex Presidente del Consiglio, deputato in quattro legislature prefasciste e membro dell'Assemblea Costituente. Presidente del Senato dall'8 maggio 1948 al 20 aprile del 1951.

Bibliografia: L. CORTESI, *Bonomi Ivano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XII, Roma, 1970, pp. 315-333

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Mantova

Denominazione archivio: Archivio privato Ivano Bonomi

Estremi cronologici: 1893 - 1950

Consistenza: 7 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo
Informatico

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (con saggio introduttivo e con indice dei nomi e delle illustrazioni);
Inventario analitico digitalizzato

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: D. FERRARI – M. VAINI (a cura di), *Carte Ivano e Bonomi. Inventario*, con la collaborazione di S. Gialdi e F. Mignoni, Archivio di Stato di Mantova, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Strumenti, 5, Mantova 2002; *Guida generale degli Archivi di Stato II (F-M)*, Roma 1983

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Rossi

Nome: Raffaele

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: 1 febbraio 1923 – [7] febbraio 2010

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Umbria, Roma

Brevi cenni biografici: Raffaele Rossi nacque a Perugia nel 1923 nel borgo di Sant'Antonio, da una famiglia operaia e qui crebbe durante gli anni del fascismo. Dal 1942, dopo il conseguimento della licenza magistrale, insegnò in numerosi comuni della Regione fino a quando gli accresciuti impegni politici lo costrinsero ad abbandonare la carriera scolastica e a trasferirsi da Perugia a Terni. Fu segretario del PCI prima a Perugia poi a Terni. Un primato che nessun'altro esponente del PCI umbro riuscì ad eguagliare. Fu uno dei protagonisti del regionalismo umbro e tra i più acuti osservatori della realtà regionale. Nel 1968 venne eletto Senatore della Repubblica, carica che rivestirà fino al 1979 quando divenne Segretario Regionale del Partito Comunista e vice sindaco del Comune di Perugia. Venne, inoltre, eletto Presidente dell' ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e gli venne affidata la direzione di collane editoriali importanti come "La grande Perugia" e "Storia illustrata delle città dell' Umbria".

Bibliografia: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Perugia

Denominazione archivio: Archivio Raffaele Rossi

Estremi cronologici: 1964 – 1975

Consistenza: 1 b.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: in corso di ordinamento

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Pallastrelli

Nome: Giovanni

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Piacenza 2 dicembre 1881 - Sariano Gropparello (Piacenza) 9 luglio 1959

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Piacenza, Roma

Brevi cenni biografici: Allievo di Ferruccio Zago, consegue la laurea in Scienze agrarie presso l'Università di Bologna nel dicembre 1915, dopodiché, ancora giovanissimo, viene incaricato della

direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura nella provincia di Piacenza. Questa esperienza lo mette in contatto con larghe fasce del mondo contadino per l'insegnamento, l'assistenza e il sostegno delle nuove tecniche agronomiche dell'inizio del secolo.

In breve tempo Pallastrelli conquista la fiducia di piccoli e grandi produttori agrari piacentini, tanto che nelle elezioni politiche dell'autunno 1913 viene eletto alla Camera dei Deputati a soli 32 anni, prevalendo nel collegio di Bettola su Carlo Fabri, avvocato ed eminente esponente della classe dirigente liberale della città (deputato fin dal 1897).

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, si schiera per l'interventismo; torna dal fronte dopo aver conquistato il grado di capitano ed una decorazione al valor militare nel 21° Reggimento d'artiglieria di campagna. Nel primo dopoguerra, per cultura ed orientamento politico, Pallastrelli si avvicina sempre più al liberalismo e viene rieletto deputato nel Collegio elettorale di Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia sia nel novembre 1919 (con la "Lista di rinnovamento", espressa della corrente liberal-moderata di Giovanni Raineri e del radicale Meuccio Ruini) che nel maggio 1921. Non sarà così nel voto del 1924, quando, candidato per la "Lista dell'Orologio", i meccanismi elettorali della Legge Acerbo gli negheranno l'ingresso in Parlamento.

Nei primi anni Venti matura a Roma importanti esperienze istituzionali: è nominato Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura nel governo Nitti (maggio-giugno 1920) e nel governo Giolitti (giugno 1920-luglio 1921) e Sottosegretario di Stato per la Marina nel governo Facta (febbraio-agosto 1922).

Con l'avvento del regime fascista, Pallastrelli si ritira a vita privata nella propria casa a Roma, mantiene, però, il legame e la collaborazione con gli uomini della classe dirigente pre-fascista (in particolare con Vittorio Emanuele Orlando, Giuseppe Micheli, Enrico De Nicola, Ivanoe Bonomi) ed intreccia nuovi rapporti con il mondo cattolico (in particolare con Alcide De Gasperi), fino ad aderire alla Democrazia Cristiana.

Dopo la Liberazione della capitale da parte delle truppe alleate, Pallastrelli è designato per la DC alla Consulta nazionale, in rappresentanza dei tecnici agrari. Nell'ambito dei lavori della Costituente viene nominato componente della Giunta del Regolamento il 26 giugno 1946 e in assemblea plenaria interviene sugli artt. 109, 110 e 111 del progetto di Costituzione della Repubblica, riguardanti le Regioni e i Comuni. Si pronuncia, inoltre, sul disegno di legge per la Convalida del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 29 marzo 1947, n. 143, concernente l'istituzione di una imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Nel 1948 è membro di diritto al Senato nella I Legislatura repubblicana; mentre, nel giugno 1953 viene rieletto (sempre nella lista della Dc) nel collegio senatoriale di Fiorenzuola d'Arda con 44.358 voti. Durante la sua attività parlamentare del dopoguerra interviene in più occasioni sui problemi dell'agricoltura e delle campagne italiane. Favorevole a nuove e sperimentali tecniche di coltivazione e di riforme in campo sociale e produttivo, il liberale Pallastrelli è sempre avverso a qualsiasi proposta di pianificazione produttiva.

Nel secondo dopoguerra ricopre numerose cariche istituzionali: Commissario straordinario dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane; Presidente del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento; Presidente dell'Associazione Tecnici Agrari.

Bibliografia: *60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 838; E.F.FIORENTINI, *Personaggi piacentini dell'ultimo secolo (1870-1970)*, Piacenza 1972, p. 68; F. BOIARDI (a cura di), *Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)* in *I bianchi. Gli uomini che hanno fatto la storia della DC, ad vocem*, Roma 1988.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Piacenza

Denominazione archivio: Archivio privato Pallastrelli Giovanni

Estremi cronologici: 1897 - 1961

Consistenza: 4 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2000)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; Sito web dell'Archivio di Stato di Piacenza.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza, scritti e discorsi. Consistenza 1 busta (36 fascicoli). Estremi cronologici 1921-1957;

Fascicoli composti da Giovanni Pallastrelli che raccolgono gli “Articoli della battaglia sulla legge stralcio” e materiale a stampa di diversa tipologia (articoli, opuscoli, pubblicazioni varie) sul “Problema della socializzazione della terra”. Consistenza 1 busta (3 fascicoli). Estremi cronologici 1950-1961;

Documenti di natura diversa e materiale di carattere non omogeneo (periodici e ritagli di giornale con articoli di Giovanni Pallastrelli, diplomi e documenti di stato). Consistenza 1 busta (18 fascicoli). Estremi cronologici 1897-1955.

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Battaglia

Nome: Achille

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Viterbo 31 ottobre 1893 – Roma 22 febbraio 1960

Estremi cronologici dell'attività politica: 1948 - 1960

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Viterbo, Roma

Brevi cenni biografici: Partecipò alla Prima guerra mondiale meritando varie decorazioni. Fece parte del gruppo di "Volontà", vicino a "Rivoluzione liberale" di Piero Gobetti. Nel 1921 era redattore politico del "Popolo Romano". Iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, si laureò in diritto penale nel 1923. Durante il fascismo fu redattore di giornali clandestini e si dedicò alla professione, difendendo numerosi antifascisti davanti al Tribunale speciale. Partecipò alla Resistenza, fu membro del Consiglio Nazionale della Resistenza e dopo la Liberazione patrocinò importanti processi, tra cui quello per l'assassinio dei fratelli Rosselli. Aderì al Movimento della democrazia repubblicana, al Movimento federalista europeo e collaborò a numerose riviste ("Il mondo", "La tattica delle opposizioni", "Stato moderno" ecc.). Eletto senatore nel 1948, fu costante il suo impegno per il consolidamento delle libertà istituzionali.

Bibliografia: *Achille Battaglia*, in *Enciclopedia Motta*, IX, Appendice, Milano 1963, p. 41. G. PIEROTTI, *Il Liceo ginnasio di Viterbo*, Viterbo 1928, p.51.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Viterbo

Denominazione archivio: Archivio privato Achille Battaglia

Estremi cronologici: 1923 - 1968

Consistenza: 47 bb. (il fondo è stato trasferito all'ASVT dall'Archivio Centrale dello Stato nel 1996)

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (l'inventario analitico del fondo descrive i 347 fascicoli che lo compongono).

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Achille Battaglia*, in *Enciclopedia Motta*, IX, Appendice, Milano 1963, p. 41; G. PIEROTTI, *Il Liceo ginnasio di Viterbo*, Viterbo 1928, p.51.

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bertone

Nome: Giovanni Battista

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Mondovì (Cuneo) 17 dicembre 1874-Mondovì (Cuneo) 15 settembre 1969

Estremi cronologici dell'attività politica: 1919 - 1968

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laurea in giurisprudenza. Avvocato. Fu sindaco di Mondovì dal 1911 al 1917 e consigliere provinciale dal 1915 al 1925. Venne eletto deputato nel 1919 e riconfermato sino al 1926. Dal 1920 al 1922 ricoprì la carica di Sottosegretario alle finanze del V governo Giolitti e di Ministro delle finanze nel I e II governo Facta. Nel II dopoguerra aderì alla Democrazia Cristiana. Eletto deputato DC all'Assemblea Costituente nel 1946, nel 1948 venne nominato senatore di diritto per essere stato deputato nelle legislature prefasciste. Venne rieletto senatore sempre per la DC nel 1953, nel 1958 e nel 1963. Durante queste legislature ricoprì diverse cariche: Ministro del tesoro nel II governo De Gasperi, nella I legislatura fu Ministro del commercio estero, nel V governo De Gasperi ed è ad interim Ministro dell'industria e commercio al posto di Ivan Matteo Lombardo uscito dal governo insieme agli altri ministri del Partito socialista dei lavoratori italiani.

Bibliografia: *“60 anni di repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 301

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Giovanni Battista Bertone

Estremi cronologici: 1929 - 1966

Consistenza: 61 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2000);
Banca dati sistema GEA (2009)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 301

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Levi

Nome: Carlo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Torino 29 novembre 1902 – Roma 4 gennaio 1975

Estremi cronologici dell’attività politica: 1963 - 1973

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Medicina e chirurgia, pittore e scrittore. Nel 1931 si unì al movimento antifascista di Giustizia e libertà, arrestato fu condannato al confino a Grassano (Mt) e poi ad Aliano (Mt). Nel 1936 venne graziato dal regime fascista e si trasferì per alcuni anni in Francia. Rientrato in Italia nel 1943 aderì al Partito d’Azione e diresse “La nazione del Popolo”

organo del Comitato di Liberazione della Toscana. Fu autore di diverse opere tra le quali “Cristo si è fermato ad Eboli” e “Le parole sono pietre”.

Nel 1963 decise di dedicarsi alla politica attiva e venne eletto senatore come indipendente per il Partito comunista italiano nel collegio di Civitavecchia e rieletto nel 1968 nel collegio di Velletri per la lista del PCI-PSIUP.

Bibliografia: “60 anni di repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 683

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Carlo Levi

Estremi cronologici: 1901 - 1994

Consistenza: 166 unità tra buste e film

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1995)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 683

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Nenni

Nome: Pietro

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Faenza 9 febbraio 1891 – Roma 1 gennaio 1980

Estremi cronologici dell'attività politica: 1945 - 1979

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Nel 1898 a Faenza Nenni assiste ad una carica della cavalleria contro lavoratori e soprattutto donne che hanno assaltato i forni. Nel 1900, per interessamento della contessa Ginnasi, che vorrebbe farlo diventare prete, è accolto nell'orfanotrofio laico "Maschi Opera Pia Cattani", ma si dimostra subito uno scolaro ribelle tanto che dopo il regicidio scrive nei corridoi della scuola "Viva Bresci", inneggiando all'uccisione di Umberto I. Il 5 aprile sul "Popolo di Faenza" appare il suo primo articolo. Altri ne appaiono sul settimanale repubblicano "Il Lamone". Si iscrive al Partito Repubblicano, partecipa a numerose manifestazioni e conosce i primi giorni di prigione. Nel 1909 promuove scioperi politici in Lunigiana fra i cavatori di marmo. E' fra i promotori dello sciopero generale di protesta per la fucilazione in Spagna del rivoluzionario Francisco Ferrer Guandia. Dirige il settimanale "Il pensiero romagnolo" e collabora a "La lotta di classe", diretto dal socialista Benito Mussolini. Nenni tra il 1912-13 si trova nelle Marche tra Jesi, Ancona e Pesaro dove svolge un'intensa attività di giornalista, nel dicembre del 1913 è nominato direttore del "Lucifero". Diventa segretario della Federazione giovanile repubblicana. Nel 1914 Nenni, con l'anarchico Malatesta, è uno dei promotori delle manifestazioni a carattere insurrezionale che riguardano la Romagna e le Marche note come la "Settimana Rossa". Arrestato e condannato sarà liberato alla fine dell'anno per l'amnistia concessa per la nascita di Maria di Savoia. Nel marzo del 1915 l'Italia entra in guerra. Nenni è per l'intervento e parte volontario. Dopo la rotta di Caporetto chiede di tornare in prima linea. Il 1919 è un anno di crisi ideale e politica nel corso della quale matura la sua adesione al movimento socialista. Nel 1920 Nenni inizia, per "Il Secolo", l'attività di inviato speciale all'estero. Il 6 aprile del 1924 in un clima di violenza e illegalità si tengono le elezioni con la nuova legge maggioritaria, la "legge Acerbo", che decretano il trionfo del "listone di destra". Il 30 maggio, nel corso di una tumultuosa seduta, Giacomo Matteotti denuncia l'illegalità, i soprusi e i brogli e chiede l'invalidazione delle elezioni. Il 10 giugno rapito da una banda di sicari fascisti mentre si reca alla Camera dei Deputati, viene barbaramente ucciso. Nenni, l'anno dopo, è condannato a sei mesi di prigione per l'opuscolo sull'assassinio del deputato riformista: "L'assassinio di Matteotti e il processo al regime". Nel novembre del 1926 si sarebbe dovuto tenere il congresso del PSI, che non si svolge perchè il fascismo ha emanato leggi speciali per lo scioglimento dei partiti e la soppressione di tutte le libertà. Il 13 novembre Nenni e Mario Bergamo, con l'aiuto di Parri e Rosselli, raggiungono il territorio svizzero ed il 21 novembre arrivano a Parigi. Nel dicembre del 1926 si trasferisce a Parigi la direzione del PSI. Dal 1928 avvia il processo di unificazione dei due rami del socialismo italiano. Continua dalla Francia un'intensa attività politica e giornalistica antifascista sino all'8 febbraio del 1943 quando viene arrestato dalla Gestapo a Saint-Flour e rinchiuso nel carcere parigino di Fresnes, per poi essere trasferito a Regina Coeli, e successivamente confinato a Ponza dove rimane fin dopo il 25 luglio. L'8 settembre, Roma è occupata dai tedeschi e Nenni è costretto a rifugiarsi in Laterano. Il 28 febbraio 1944, si riunisce a Bari il primo congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale. Oreste Lizzadri, a nome dei socialisti, comunisti e azionisti, presenta un ordine del giorno in cui si chiede di mettere in stato di accusa il re e si invita il congresso ad autoproclamarsi assemblea rappresentativa dell'Italia liberata.

Questo ordine del giorno è superato da uno successivo, votato da tutti i partiti presenti nel CLN, in cui si chiede l'abdicazione immediata del re e la formazione di un governo del CLN con i pieni poteri. In questo clima scoppia la “bomba Ercoli”: al ritorno dalla Russia, Togliatti sostiene la necessità di anteporre a tutto la lotta antifascista, collaborando con il Re e rinviando la questione istituzionale alla fine delle ostilità: è la cosiddetta “svolta di Salerno”. Il 4 giugno Roma è liberata dalle truppe alleate. Il 12 giugno nasce il primo governo Bonomi, Nenni rifiuta di entrarvi. Bonomi nel novembre si dimette. Il 13 giugno del 1945 Bonomi si dimette, Ferruccio Parri viene nominato capo di un governo di coalizione dei partiti del CLN. Pietro Nenni è uno dei due vicepresidenti del Consiglio e ministro per la Costituente. Inoltre Nenni assume anche l'incarico di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo. Il governo Parri nel novembre del 1945 è costretto alle dimissioni e nel dicembre dello stesso anno si forma il I governo De Gasperi. Nenni vi mantiene gli stessi incarichi. Il 18 ottobre Nenni entra a Palazzo Chigi, come ministro degli Esteri, ricoprirà tale carica fino al mese di gennaio del 1947. Tra il 1952 ed il 1953 è protagonista della battaglia in Parlamento contro la riforma elettorale, denominata “legge truffa”, che assegna un forte premio al partito o alla coalizione di partiti che ottenga il 50,01% dei voti. Nell'aprile del 1960 si forma il governo monocolor DC presieduto da Tambroni, che ottiene la fiducia con i voti del MSI. Cade Tambroni e il 4 agosto alla Camera, Nenni annuncia l'astensione socialista nei confronti di Fanfani e del governo delle “convergenze parallele”. Nel febbraio del 1962 si forma il governo Fanfani, il primo con un programma di centrosinistra concordato con il PSI e appoggiato dall'esterno. A dicembre del 1963, nasce il primo governo organico del centrosinistra con Moro presidente del Consiglio e Pietro Nenni vicepresidente. Sull'accordo di governo con la DC si consuma la rottura con la sinistra del partito socialista. Nel 1966 viene costituito un nuovo governo di centro-sinistra presieduto da Rumor nel quale Nenni assume la carica di ministro degli Esteri. Il 25 novembre del 1970 Nenni viene nominato senatore a vita. Il 28 febbraio del 1972 Leone scioglie le Camere e indice elezioni anticipate, che si svolgono il 7 maggio. Il 26 giugno Andreotti forma un governo di centro e il PSI passa all'opposizione. Nel 1973, a luglio si forma un nuovo governo Rumor, che segna il ritorno del centro-sinistra. Il 10 ottobre Nenni accetta la Presidenza del PSI. Nel 1976 il 13 luglio, si tiene il Comitato Centrale del PSI. I giovani “quarantenni” appoggiati da Nenni, Lombardi e Mancini, esautorano De Martino e nominano segretario del Partito Bettino Craxi. Nel dicembre del 1979, dopo quarant'anni, Nenni ritorna in Spagna, per partecipare al congresso del PSOE. Il congresso gli tributa un'interminabile ovazione. Nenni, pur con grande fatica per le condizioni di salute, presiede la seduta di apertura dell'VIII legislatura repubblicana, per evitare che i lavori siano aperti da un senatore del MSI.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, pp. 812 – 813, M. SEVERINI, *Nenni il sovversivo. L'esperienza a Jesi e nelle Marche (1912-1915)*, Venezia 2007; E. SANTARELLI, *Pietro Nenni*, Torino 1988; G. SPADOLINI, *Nenni sul filo della memoria (1949-1980)*, Firenze, 1982

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Pietro Nenni

Estremi cronologici: 1909 - 1981

Consistenza: 321 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1992)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, pp. 812 – 813, M. SEVERINI, *Nenni il sovversivo. L’esperienza a Jesi e nelle Marche (1912-1915)*, Venezia 2007; E. SANTARELLI, *Pietro Nenni*, Torino 1988; G. SPADOLINI, *Nenni sul filo della memoria (1949-1980)*, Firenze 1982

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Nitti

Nome: Francesco Saverio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Melfi 19 luglio 1868 – Roma 20 febbraio 1953

Estremi cronologici dell’attività politica: 1919 - 1953

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Giovanissimo, sotto l’influenza di Giustino Fortunato, esordì con una serie di saggi sulla "Questione meridionale", tra cui uno, molto importante, dedicato all'emigrazione. Affrontò poi il tema dello sviluppo industriale di Napoli e quello dell'utilizzazione e della valorizzazione delle risorse naturali presenti nel territorio meridionale, con particolare riferimento alla sua terra di origine, la Basilicata, e inoltre propose molte leggi speciali per il progresso del

Meridione. Proprio su questa materia elaborò un programma organico ed innovativo di solidarietà sociale e di interventi per l'espansione delle forze produttive.

Eletto deputato in sei legislature prefasciste, fu Presidente del Consiglio, fra il 1919-1920. Con l'avvento del regime fascista prende la via dell'esilio in Francia. All'inizio della guerra viene deportato dai tedeschi in Germania. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale e il ritorno alle istituzioni democratiche, rientrò in Italia e si riaffacciò sulla scena politica. Lucidissimo ma affetto da gravi problemi di deambulazione, non ricoprì incarichi ministeriali, sebbene nel 1945 fu sul punto di essere incaricato di formare un governo di unità nazionale. Membro della Consulta Nazionale dal 1945 al 1946, deputato all'Assemblea costituente dal 1946 al 1948, senatore di diritto dal 1948 al 1953. Nella primavera del 1952 fu a capo di un cartello elettorale formato dai partiti laici e di sinistra, che si presentò alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Roma contro la Democrazia cristiana. Fu anche tra gli ispiratori del movimento politico Alleanza Democratica Nazionale, che alle elezioni politiche del 1953 contribuì in modo decisivo a impedire l'attribuzione alla Democrazia cristiana e ai suoi alleati del premio di maggioranza previsto dalla cosiddetta "legge truffa".

Bibliografia: *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Francesco Saverio Nitti

Estremi cronologici: 1915 - 1926

Consistenza: 105 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1985)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indica il luogo di conservazione:

Note: Altra parte dell'archivio Saverio Nitti è conservata a Torino, presso la fondazione Luigi Einaudi

Cognome: Orlando

Nome: Vittorio Emanuele

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Palermo 18 maggio 1860 – Roma 1 dicembre 1952

Estremi cronologici dell'attività politica: 1897 - 1952

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Nel 1897 fu eletto deputato del collegio di Partinico, vicino Palermo, dove fu sempre rieletto fino al 1925. Nel 1903 fu ministro della Pubblica Istruzione nel governo Giolitti; dal 1907 resse il dicastero di Grazia e Giustizia, che allora aveva anche il compito – in mancanza di rapporti diplomatici – di tenere relazioni officiose con la Santa Sede. Alla caduta del governo Giolitti nel 1909 ottenne l'apprezzamento di Pio X, che egli aveva appoggiato nella sua opera di repressione del movimento modernista.

Tornò ad assumere un incarico ministeriale – quello di Grazia e Giustizia – nel novembre 1914, con il gabinetto Salandra, decisamente favorevole all'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle potenze dell'Intesa. Orlando, già neutralista, dopo l'intervento si dichiarò apertamente favorevole alla guerra ed esaltò le violente manifestazioni di piazza del maggio 1915.

Caduto anche il governo Salandra, Orlando fu ministro dell'Interno nel successivo gabinetto Boselli; dopo il disastro di Caporetto, il 30 ottobre 1917 fu chiamato a sostituire Boselli.

L'avvento del fascismo vide Orlando tra i suoi benevoli sostenitori: fece parte, con Antonio Salandra e Gaetano Mosca, della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge Acerbo, che dava al partito o alla coalizione che avesse ottenuto alle elezioni almeno il 25% dei voti, i due terzi dei seggi parlamentari. Fu candidato in Sicilia nel "listone" fascista per le elezioni del 1924, ma sostenne di essere rimasto il liberale democratico di sempre; neanche l'omicidio di Giacomo Matteotti lo spinse all'opposizione, a questa aderì solo dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925 con il quale si ebbe la formale instaurazione della dittatura e la messa fuori legge dei partiti. Orlando, con altri esponenti del prefascismo, fu consultato in segreto nel luglio 1943 da Vittorio Emanuele III nel momento in cui si preparava la defenestrazione di Mussolini.

Consultore nazionale dal 1945 al 1946, deputato alla Costituente dal 1946 al 1948, senatore di diritto dal 1948 al 1952, tenne il discorso d'apertura della prima legislatura della Repubblica

italiana. Fece la sua ultima battaglia parlamentare a 92 anni, in opposizione alla riforma della legge elettorale maggioritaria, proposta dalla maggioranza centrista, nota come "legge truffa". Dal 1950 al 1952 fu anche presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, pp. 828 – 829; P. GROSSI, *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico: 1860 - 1950*, Milano, 2000

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Vittorio Emanuele Orlando

Estremi cronologici: 1877 - 1960

Consistenza: 146 unità tra buste e bobine

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario analitico (1999)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, P. GROSSI, *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico: 1860 - 1950*, Milano, 2000; *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Parri

Nome: Ferruccio

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Pinerolo (To) 19 gennaio 1890 – Roma 8 dicembre 1981

Estremi cronologici dell'attività politica: 1945 - 1980

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Lettere, insegnò al Liceo Parini di Milano e fu redattore del *Corriere della Sera*. Prese parte alla Prima guerra mondiale in qualità di ufficiale di complemento. Redattore del *Corriere della Sera*, sebbene richiesto da Luigi Albertini di restare almeno per un certo periodo, dovette allontanarsi dal giornale per non aver accettato la svolta fascista del quotidiano nel 1925. Organizzò insieme con Carlo Rosselli e Sandro Pertini la celebre fuga di Filippo Turati e dello stesso Pertini in Francia da Savona con un motoscafo guidato da Italo Oxilia. Arrestato insieme con Rosselli a Massa fu processato e condannato prima a 10 mesi di carcere e poi a 5 anni di confino per attività antifascista, venne relegato ad Ustica, Lipari e Vallo della Lucania. Rilasciato nel 1931 fu assunto come impiegato dalla Edison di Milano, ove dopo poco tempo fu promosso dirigente e posto a capo della sezione economica dell'Ufficio Studi della grande azienda elettrica milanese. Continuò a mantenersi segretamente in contatto con il movimento di Giustizia e Libertà, nato in Francia per opera del Rosselli e di altri, che prospettava la nascita in Italia di una democrazia sociale. Dopo l'8 settembre del 1943 fu tra i comandanti del corpo volontari per la libertà. Fondatore del gruppo "Giustizia e libertà" e del Partito d'Azione. Nel dopoguerra passò al Partito repubblicano italiano che rifondò con Ugo La Malfa. Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno e Ministro per l'Africa italiana dal giugno al novembre del 1945. Eletto all'Assemblea Costituente nel 1946. Nel 1948 fu nominato senatore di diritto perché deputato alla Costituente e già presidente del Consiglio. Nel 1958 venne eletto senatore nella lista del Partito Socialista Italiano per il collegio di Novara e dal 1963 nominato senatore a vita.

Bibliografia: "60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura" a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 848, L. POLESE REMAGGI, *La nazione perduta: Ferruccio Parri nel Novecento italiano*, Bologna, 2004

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Ferruccio Parri

Estremi cronologici: 1895 - 1980

Consistenza: 271 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1993)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, L. POLESE REMAGGI, *La nazione perduta: Ferruccio Parri nel Novecento italiano*, Bologna, 2004

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Il fondo comprende anche 2 scatoloni di fotografie

Cognome: Sforza

Nome: Carlo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Montignoso di Lunigiana (Ms) 24 settembre 1873 – Roma 4 settembre 1952

Estremi cronologici dell’attività politica: 1919 - 1951

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Giurisprudenza, ambasciatore e scrittore. Nel 1919 fu Sottosegretario agli affari esteri nel governo Nitti e nel 1920 Ministro degli affari esteri nel V governo Giolitti. Nominato senatore si dimise nel 1922 a causa dell’avvento del regime fascista. Nel 1927 fu costretto all’esilio e rientrò in Italia dopo il 25 luglio 1943. Presidente della Consulta nazionale dal 1945 al 1946, venne eletto all’Assemblea Costituente nel 1946. Nel 1948 fu senatore

di diritto. Durante l'ordinamento provvisorio fu ministro nel II governo Badoglio e nel I governo Bonomi, Ministro degli esteri nel III e IV governo De Gasperi. Nella I legislatura fu di nuovo Ministro degli affari esteri e nel V e VI governo De Gasperi e successivamente ministro senza portafoglio nel VII governo De Gasperi.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 1006.

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Carlo Sforza

Estremi cronologici: 1913 - 1952

Consistenza: 10 bb.

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Elenco di consistenza (1958)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010; *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Deputati della Repubblica (1945 - 2008)

Cognome: Colitto

Nome: Francesco

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Carovilli (Isernia) 8 febbraio 1897 – Campobasso 16 febbraio 1989

Estremi cronologici dell'attività politica: 1946 - 1963

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Napoli, Campobasso

Brevi cenni biografici: Laureatosi in Giurisprudenza fu avvocato e docente universitario. Membro del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1968 al 1972. Illustre personaggio della vita politica e culturale di Campobasso, venne eletto all'Assemblea Costituente nel 1946 per la lista Fronte dell'Uomo Qualunque nel collegio di Campobasso. Fu eletto deputato per il Partito Liberale Italiano nel 1948 e nel 1958 nel collegio di Campobasso, nel 1953 era stato eletto nel collegio unico nazionale. Fu sottosegretario di Stato alle finanze nel V governo De Gasperi; per molti anni segretario regionale del Partito Liberale, per quasi un ventennio presidente della Banca Popolare del Molise.

Bibliografia: Scheda su <http://legislature.camera.it>

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Campobasso

Denominazione archivio: Archivio Colitto Francesco

Estremi cronologici: 1912 - 1987

Consistenza: 62 unità, di cui 23 quaderni, 37 album e 2 voll.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità archivistiche

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; Sito della Camera dei Deputati, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Campobasso

Cognome: Lauricella

Nome: Salvatore

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Ravanusa (Agrigento) 18-05-1922 – Catania 07-11-1996

Estremi cronologici dell'attività politica: 1963 - 1996

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Sicilia

Brevi cenni biografici: Socialista. E' stato uno dei principali protagonisti della storia politica e sociale della Sicilia degli ultimi cinquant'anni. Dottore in giurisprudenza, avvocato, pubblicista. Iscritto al P.S.I. dalla sua ricostituzione. E' stato deputato nazionale nella IV, V, VI, VII, VIII e IX legislatura, Segretario regionale e Vicesegretario nazionale del P.S.I., Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana nella IX e X legislatura, Sindaco del Comune di Ravanusa. A seguito dello scioglimento del P.S., è stato tra i principali promotori del Movimento Siciliano per la ricostruzione e il rinnovamento del Partito Socialista che ha dato luogo nel 1995 alla costituzione del Partito Socialista di Sicilia che alle elezioni regionali del giugno 1996 ha eletto in Sicilia tre deputati regionali.

Bibliografia: Scheda su <http://legislature.camera.it>

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Catania

Denominazione archivio: Archivio dell'Onorevole Salvatore Lauricella

Estremi cronologici: 1941-1996

Consistenza: 91 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: in fase di riordinamento ed inventariazione (il fondo è stato depositato presso l'Archivio di Stato di Catania nel 2003; al momento non consultabile)

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: il fondo è momentaneamente descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; Sito della Camera dei Deputati

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Discorsi politici, Discorsi parlamentari;
Programmi politici del P.S.I., Programmi elettorali del P.S.I.;
Congressi nazionali, regionali e provinciali del P.S.I.;
Corrispondenza;
Note sul Centrosinistra, Appunti;
Riforme istituzionali, Proposte legislative, Disegni di legge.

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bernieri

Nome: Antonio

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Lucca 8 maggio 1917 – Milano 11 febbraio 1990

Estremi cronologici dell'attività politica: 1946-1977

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Figlio di un industriale del marmo, visse la giovinezza a Carrara frequentando gli ambienti fascisti, ma non aderì mai in modo esplicito al regime. Si iscrisse alla facoltà di lettere e filosofia e, a partire dalla metà degli anni '30, divenne antifascista. In tal senso fondamentale fu l'amicizia con Ruggero Zangrandi, allora redattore capo della rivista diretta da Vittorio Mussolini, «Anno XIII», dalla quale venne presto allontanato. Con Zangrandi, Bernieri tentò, nel 1935, la costituzione di una rete di giovani antifascisti, che cercò di ramificarsi in diverse città d'Italia, sotto la copertura di un "Istituto per gli studi sul fascismo"; tale tentativo però fallì. Parte di quel gruppo di giovani si ritrovò a Roma all'Agenzia giornalistica italiana (Agi), fondata da Ruggero Zangrandi, dove Bernieri andò a lavorare. Nel 1942 Bernieri venne arrestato dalla polizia fascista e tornò libero solo nel luglio del '43; stabilitosi a Carrara, nel Partito comunista italiano del quale divenne dirigente cittadino. Diede vita, insieme ai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, al Comitato di liberazione nazionale apuano, e prese parte attiva alla Resistenza antifascista. Deputato del Partito comunista italiano fin dalla Costituente, nell'immediato dopoguerra diventò segretario della federazione provinciale di Massa Carrara del Partito comunista italiano; in seguito ricoprì, per due legislature, la carica di deputato; fu inoltre assessore e vice-sindaco del Comune di Carrara e vice presidente nazionale dell'associazione Italia-Urss. Egli si interessò inoltre dell'America Latina, sia collaborando con il giornale «L'Unità» nel 1973-1974 con una serie di articoli dal Sud America, sia svolgendo attività nel Fronte brasiliano di informazione.

Bibliografia: A. BERNIERI, *"Il senso di una vita. Ricordi e pensieri autobiografici"*, Carrara 1993

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Massa Carrara

Denominazione archivio: Archivio Antonio Bernieri

Estremi cronologici: secc XVII - XX

Consistenza: 15 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinamento parziale (relativamente alla corrispondenza, per mittente o destinatario e corredato di un elenco del contenuto dei fascicoli di cui sono composte le buste)

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di consistenza

Livello di descrizione: il fondo è descritto a livello di contenuto di buste

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, SIUSA

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza
Documenti su supporti avanzati (3 nastri magnetici con testimonianze sulla figura di Gino Menconi)

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Sereni

Nome: Marina

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Foligno 8 maggio 1960 -

Estremi cronologici dell'attività politica: 1985-

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Umbria, Roma

Brevi cenni biografici: Diplomatasi al Liceo Classico "Federico Frezzi" di Foligno, già iscritta alla Federazione giovanile comunista dal 1974. Nella Federazione giovanile comunista fu segretaria provinciale, entrò, quindi, nel Pci, poi nel Pds e nei Ds. Dal partito al governo locale, come consigliere regionale dal 1985 e poi, dal 1993, come assessore al Bilancio, alla Programmazione economica e alle Politiche sociali. Entrata alla Camera dei deputati nel 2001 come deputata Ds, eletta nella circoscrizione XIII (Umbria), Collegio Foligno-Spoleto-Valnerina, è stata vicepresidente del Gruppo del Partito Democratico, dopo essere stata vicepresidente del Gruppo L'Ulivo. nel dicembre 2001, Piero Fassino la chiamò a far parte della segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra con l'incarico di responsabile Esteri che ricoprì fino al 2005 quando, a seguito del congresso di Roma, diventò responsabile dell'Organizzazione, incarico che ha ricoperto fino alle elezioni politiche del 2006. Da responsabile per la politica estera nei Ds ha seguito in particolare le questioni del Medio Oriente, della guerra in Iraq, dei temi della globalizzazione e della lotta alla povertà e al sottosviluppo, del processo di unificazione europea, della riforma delle Nazioni Unite e delle organizzazioni sovranazionali. Ha partecipato in questa veste ai Congressi del Pse e dell'Internazionale Socialista. Il 7 novembre 2009 è stata eletta Vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Partito Democratico. Attualmente deputata del Partito democratico eletta nelle elezioni del 2008 nella Circoscrizione XIII (Umbria).

Bibliografia: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Perugia

Denominazione archivio: Archivio Sereni Marina

Estremi cronologici: 1979 - 1988

Consistenza: 6 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Stramaccioni

Nome: Alberto

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Bettona (PG) 30 agosto 1956 -

Estremi cronologici dell'attività politica: 1978-

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Umbria, Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Lettere e filosofia. Si è iscritto alla Federazione giovanile comunista italiana nel 1974 e nel 1978 ne è stato coordinatore regionale. Nel 1980 è stato nominato responsabile del Settore stampa e propaganda della Federazione provinciale del PCI di Perugia. Nel 1985 è entrato nella segreteria della Federazione perugina ed è stato nominato responsabile del Settore organizzazione e problemi del partito. Nel 1992, dopo la nascita del Partito democratico di sinistra, è stato eletto nella segreteria della Federazione provinciale di Perugia; dal maggio 1994 è stato poi eletto più volte segretario regionale. Nel 1998, dopo la costituzione dei Democratici di sinistra, è diventato segretario regionale anche del nuovo partito. E' stato eletto alla Camera dei Deputati nelle liste dell'Ulivo nella XIV e XV legislatura. Giornalista professionista, dal 1995 insegna Storia contemporanea presso l'Università per gli stranieri di Perugia. Ha collaborato con l'Istituto italiano degli studi storici e l'Istituto italiano per gli studi filosofici, la Fondazione Istituto Gramsci, il Centro studi giuridici e politici dell'Umbria e l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

Bibliografia: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Perugia

Denominazione archivio: Archivio Stramaccioni Alberto

Estremi cronologici: 1970 - 1991

Consistenza: 6 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; SIUSA, Sito della Camera dei Deputati

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Per la storia dei comunisti di Perugia e dell'Umbria, 1921-1991: saggi e fonti documentarie*, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Associazione il pensiero democratico, Segni di civiltà: quaderno della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Perugia 2000, p. 268.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Esiste un fondo collegato costituito di 5 buste contenenti volantini, materiale a stampa, opuscoli e periodici prodotti dalle formazioni politiche attive tra il 1960 e il 1980 nella provincia di Perugia. Tale archivio è conservato presso l'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea di Perugia.

Cognome: Scricciolo

Nome: Loris

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Milano 10 gennaio 1923 – Chiusi Scalo (Siena) 9 gennaio 2004

Estremi cronologici dell'attività politica: 1939 - 1996

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Italia

Brevi cenni biografici: Figlio di un ferroviere, dopo le scuole elementari, frequentò l'Istituto magistrale ad Arezzo e poi la Facoltà di Magistero all'Università di Firenze. Nel frattempo, partecipò alle riunioni clandestine del Partito d'azione, che si costituì fra il 1942 e il 1943, ed entrò nella Resistenza con i partigiani del gruppo Simar, operanti nella zona del Monte Cetona. Prese poi parte alla prima amministrazione del Comune di Chiusi, dove fu assessore alla Pubblica istruzione dopo la liberazione. Iscritto al Partito socialista italiano (PSI) dal 1947, fu assessore alle Finanze e vicesindaco di Chiusi tra il 1951 e il 1963, quando venne candidato alla Camera dei deputati nelle file del PSI di Pietro Nenni alle elezioni tenute nell'aprile di tale anno, risultando eletto nel collegio di Siena. Durante la IV Legislatura, svolse il ruolo di vicepresidente della commissione Finanze e tesoro, e partecipò a missioni per conto del Ministero del Commercio Estero. Fu inoltre firmatario di diverse proposte di legge, tra cui quella per istituire la Facoltà di Scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena. Proposto alla funzione di sottosegretario alle Finanze, non entrò in carica per lo scioglimento delle Camere nel 1968, quando fu di nuovo candidato alle elezioni, ma non tornò in Parlamento per la perdita di consensi del PSI. Dal 1969 al 1979 fu vicepresidente del Monte dei paschi di Siena.

Bibliografia: E. SCRICCIOLO (a cura di), *Pagine di Storia di Loris Scricciolo*, edizioni il Pavone 2009; F. CARDINI, *Socialisti e Socialismo a Siena dalla liberazione al centro sinistra (1945-1969)*, http://www.storiaefuturo.com/it/numero_19/articoli/1_socialisti-socialismo-siena~1223.html.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Siena

Denominazione archivio: Archivio Loris Scricciolo

Estremi cronologici: 1939 - 1996

Consistenza: 72 unità, di cui 31 fascicoli e 41 quaderni.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: non ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; SIUSA, Sito della Camera dei Deputati

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Bracci

Nome: Mario

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Siena 12 febbraio 1900 – Siena 15 maggio 1959

Estremi cronologici dell'attività politica: 1944 - 1955

Luogo/i di svolgimento dell'attività:

Brevi cenni biografici: Si laureò presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Siena nel 1921 e nel 1924 ottenne l'incarico per l'insegnamento di Diritto amministrativo dall'Università di Sassari, l'anno successivo conseguì la libera docenza e nel 1927 divenne professore straordinario. Chiamato a Siena nel 1928, Bracci divenne professore ordinario nel 1930, rimanendovi sempre in servizio fino al passaggio fuori ruolo per la nomina a giudice costituzionale avvenuta nel 1955. Dopo aver aderito da giovane al Partito repubblicano italiano, Bracci nel 1925 firmò il manifesto Croce degli intellettuali antifascisti, rifiutando di iscriversi al Partito nazionale fascista. Dopo la liberazione di Siena, egli venne eletto alla carica di rettore dell'Università nel novembre 1944, carica che mantenne fino al 1955. Dal 1944 fu esponente del Partito d'azione. Dopo lo scioglimento di questa formazione, si iscrisse nel 1947 al Partito socialista italiano. Nel 1945, Bracci fu nominato alla Consulta nazionale, l'assemblea che svolse le funzioni del Parlamento fino all'elezione dell'assemblea costituente. Nel febbraio 1946, egli fu nominato ministro per il Commercio con l'estero nel primo governo De Gasperi, l'anno dopo si recò in Argentina e in Uruguay come ambasciatore straordinario per stipulare i primi accordi commerciali del dopoguerra e venne inoltre eletto membro dell'Alta corte per la Regione Sicilia. Nel novembre 1955, il Parlamento elesse Bracci giudice della Corte costituzionale. Mario Bracci partecipò anche alla vita politica di Siena come consigliere comunale per il PSI nel 1951. Fu membro dell'Accademia senese degli Intronati, socio dell'Accademia "La Colombaria", membro della Commissione italiana dell'UNESCO, cavaliere di gran croce della Repubblica italiana.

Bibliografia: A. CARDINI-G. GROTTANELLI DE' SANTI (a cura di), *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, Bologna 2001; R. BRACCI, *Mario Bracci e Pontignano*, in "Studi senesi", CI (1989), pp. 485-506; P. BAGNOLI, *La testimonianza civile di Mario Bracci*, in "Studi senesi", XCVI (1984), pp. 9-65

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Siena

Denominazione archivio: Archivio Mario Bracci

Estremi cronologici: 1930 - 1959

Consistenza: 20 bb. .

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì (il fondo è pervenuto per donazione nel 2008)

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di contenuto di buste

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIUSA

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Busta contenente corrispondenza con Pietro Nenni, Piero Calamandrei, Lelio Basso, atti relativi alla causa Candiani-Chigi Saracini, manoscritti, dattiloscritti e carteggio con Sergio Fenoaltea, Emilio Lussu, Amintore Fanfani, discorsi prevalentemente politici, materiali relativi alla commemorazione di Piero Calamandrei, materiali relativi alla Corte Costituzionale;

Busta contenente materiali vari tra i quali carteggio con Pietro Nenni;

Busta contenente scritti vari editi o non pubblicati nel volume dei suoi scritti del 1981, corrispondenza con varie personalità, fra cui Piero Calamandrei;

Busta contenente corrispondenza con Pietro Nenni e copie dall'Archivio Nenni;

Busta contenente discorsi prevalentemente politici, articoli e discorsi in preparazione;

Busta contenente materiali relativi al referendum Monarchia-Repubblica e alla proclamazione della Repubblica; busta contenente atti relativi all'Alta Corte per la Regione Sicilia (1948-1956);

Busta contenente un dattiloscritto su Vittorio Emanuele Orlando, atti relativi alle elezioni amministrative del 1951, vari scritti giuridici, sul patto atlantico, sul piano regolatore di Siena.

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Colonnetti

Nome: Gustavo

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Torino 08 novembre 1886 – Torino 20 marzo 1968

Estremi cronologici dell'attività politica: 1946

Luogo/i di svolgimento dell'attività:

Brevi cenni biografici: Nel 1908 si laureò in ingegneria civile, presso la Scuola d'Applicazione per Ingegneri di Torino, e nel 1911 in Matematica con Corrado Segre. Nel 1910 conseguì la libera docenza in scienza delle costruzioni, nel 1911 divenne professore straordinario di meccanica applicata alle costruzioni e alle macchine alla Scuola Superiore Navale di Genova. Nel 1914 si trasferì alla cattedra di meccanica applicata alle costruzioni presso la Scuola di Ingegneria di Pisa, divenendone direttore nel 1918. Nel 1920 si trasferì a Torino, come professore ordinario di meccanica razionale e superiore, divenendo direttore del Politecnico dal 1922 al 1925. Nel 1928 succede al suo maestro Camillo Guidi alla cattedra di *Scienza delle Costruzioni*. Colonnetti era membro dell'Azione Cattolica e dal 1936 accademico pontificio. Rifiutò sempre di iscriversi al Partito fascista e durante gli anni della Repubblica Sociale per evitare persecuzioni politiche espatriò clandestinamente in Svizzera fondando e dirigendo a Losanna una scuola universitaria per rifugiati italiani. Rientrato in Italia nel dopoguerra si impegnò attivamente in politica con la Democrazia cristiana, come membro della Consulta e dell'Assemblea Costituente.

Bibliografia: *Colonnetti Gustavo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, pp. 464-466 *Guida generale degli Archivi di Stato, IV (S-Z)*, Roma 1994, pag. 607

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino. Sezioni riunite

Denominazione archivio: Archivio Colonnetti Gustavo

Estremi cronologici: sec. XX

Consistenza: 313 bb. .

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì (il fondo è stato versato nel 1983, precedentemente era conservato presso la Fondazione "A. Colonnetti" a Pollone).

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

elenco di consistenza

inventario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS; *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Assemblea Costituente. Serie E. Estremi cronologici sec. XX. Consistenza 13 volumi e 14 pacchi.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Torino

Cognome: Cecovini

Nome: Manlio

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Trieste 29 maggio 1914 – Cattinara (Ts) 6 novembre 2010

Estremi cronologici dell'attività politica: 1954 - 1994

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Trieste, Bruxelles

Brevi cenni biografici: Fu magistrato ed avvocato dello Stato; durante l'amministrazione anglo-americana di Trieste svolse le funzioni di consulente legale del GMA. Fondatore e leader storico del movimento autonomista "Lista per Trieste", fu sindaco della città dal 1979 al 1983, membro del parlamento europeo eletto nelle liste del Partito Liberale italiano (1979-1984) e consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia. Saggista e narratore con all'attivo una quarantina di pubblicazioni, fondò l'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, di cui fu presidente onorario. Fu Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la giurisdizione massonica italiana dal 1977 al 1986 e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

Bibliografia: Scheda su <http://www.europarl.europa.eu/members/archive>

Istituto conservatore: Archivio di Stato Trieste

Denominazione archivio: Archivio Cecovini Manlio

Estremi cronologici: 1945 - 1994

Consistenza:34 bb. .

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
elenco di consistenza

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS
Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Attualmente di proprietà della famiglia

Cognome: La Bella

Nome: Angelo

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Roma 6 dicembre 1918 – Viterbo 28 febbraio 2005

Estremi cronologici dell'attività politica: 1940 - 2005

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma, Viterbo

Brevi cenni biografici: Militante del P.C.I., dapprima segretario della sezione Celio di Roma e poi di quella di Viterbo (dal 1948), fu eletto deputato per tre legislature consecutive (IV, V e VI). Sindaco di Civitella d'Agliano dal 1951 fino al 1990, dopo la costituzione del Partito della Rifondazione Comunista ne è diventato Presidente provinciale a Viterbo. Negli ultimi anni, fino alla morte nel 2005, si è dedicato con sempre maggiore interesse alla raccolta di materiale e allo studio di fatti e personaggi della Tuscia.

Bibliografia: G. CAMMARIERI, F. CERRA, S. ANTONINI, *L' antifascismo a Viterbo e in Italia tra storia e cronaca : Elio Calisti, Biagio Gionfra, Angelo La Bella, Aldo La Terza e Giacomo Zolla raccontano la loro esperienza nel dissenso al regime fascista e nella Resistenza*, Soriano nel Cimino 2006; G. CALISTI, F. GIULIANI, *L' Onorevole Angelino : intervista ad Angelo La Bella*, [2006]

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Viterbo

Denominazione archivio: Archivio Angelo La Bella

Estremi cronologici:

Consistenza: 360 di cui 60 bb. e 300 unità tra libri, opuscoli e riviste

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento:

Strumento di consultazione:

Tipologia dello strumento di consultazione:

Livello di descrizione:

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Viterbo

Cognome: Tozzi Condivi

Nome: Renato

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Ascoli Piceno 2 febbraio 1902 – Ascoli Piceno 1977

Estremi cronologici dell'attività politica: 1945 - 1976

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Sin da studente si occupò del movimento dei Giovani Cattolici Marchigiani. Nel 1919 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Siena, per poi trasferirsi all'Università di Macerata dove conseguì la Laurea nel 1923 e nel dicembre dello stesso anno si iscrisse all'Albo dei Procuratori Legali di Ascoli. Costante oppositore del fascismo fu perseguitato e nel 1928 imprigionato, per essere, poi, espulso dalla Provincia nel 1931. Fu arrestato dai tedeschi nel 1944, ma riuscì a liberarsi, e, a seguito di questo episodio, iniziò la sua attività politica, diventando Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana del Circondario di Ascoli. Nel 1946 venne eletto Deputato alla Costituente, in seguito continuò a rappresentare ininterrottamente i sostenitori della Democrazia Cristiana fino al 1976. Nel corso della sua carriera politica ricoprì anche altre cariche come quella di Presidente del comitato provinciale di Liberazione, sottosegretario alla presidenza del consiglio e membro di numerose commissioni parlamentari (commissione Affari Interni, divenuta poi I Commissione Affari Costituzionali, vice Presidente della Giunta per il Regolamento). Nel corso delle legislature l'attenzione dell'onorevole si concentrò su temi come le pensioni di guerra, la congrua del clero, la tutela della famiglia, il tema dell'aborto, la diffusione della cultura anche attraverso il cinema.

Bibliografia: "CENTRO STUDI RENATO TOZZI CONDIVI" (a cura di), *Il profilo della coerenza Renato Tozzi Condivi*, Ascoli Piceno, 1983; A .FANNINI, *Gli avvocati della nostra storia: Renato Tozzi Condivi; Chi è l'on. Renato Tozzi Condivi*, n. 14.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Ascoli Piceno

Denominazione archivio: Archivio Renato Tozzi Condivi

Estremi cronologici:

Consistenza: 70 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore:

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: No

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Interrogazioni parlamentari. Estremi cronologici 1964-76. Consistenza 6 bb.

Proposte di legge. Estremi cronologici 1950-76. Consistenza 17 bb.

Democrazia Cristiana. Estremi cronologici 1959-77. Consistenza 2 bb.

Regolamento della Camera. Estremi cronologici 1966-70. Consistenza 2 bb.

Cassa del Mezzogiorno. Estremi cronologici 1949-76. Consistenza 4 bb.

Regione Marche e Piceno. Estremi cronologici 1951-76. Consistenza 11 bb.

Questioni sociali. Estremi cronologici 1948-69. Consistenza 5 bb.

Divorzio. Estremi cronologici 1947-74. Consistenza 3 bb.

Conferenze ed articoli 5. Estremi cronologici 1937-76. Consistenza 15 bb.

Richieste di privati. Estremi cronologici 1965-72. Consistenza 5 bb.

Bibliografia sul complesso archivistico: D. MARINI, “*Archivio di Stato di Ascoli Piceno: il protocollo informatico, la documentazione informatizzata e l’archivio dell’on. Renato Tozzi Condivi*”, dattiloscritto

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Ascoli Piceno

Cognome: Battaglia

Nome: Adolfo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Viterbo 10 gennaio 1930 -

Estremi cronologici dell’attività politica: 1972 - 1991

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Esponente del Partito repubblicano italiano. Laureato in giurisprudenza di professione giornalista. Nel 1972, venne eletto alla Camera dei Deputati con il PRI per la VI Legislatura. In seguito, fu riconfermato a Montecitorio fino alla XI Legislatura sempre nel gruppo repubblicano. Nel corso della sua esperienza politica, ha ricoperto diversi incarichi di governo, tra i quali, il più importante, la guida del dicastero dell'Industria e del Commercio per tre volte. Nella VI legislatura è stato Sottosegretario agli affari esteri nel IV governo Moro e ha mantenuto l'incarico nel V governo Andreotti nella VII legislatura. Nel VII governo Andreotti, fu nominato ministro delle Partecipazioni Statali, ma ricoprì la carica per un solo giorno a causa del ritiro dei Repubblicani dal governo.

Bibliografia: *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 280

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Adolfo Battaglia

Estremi cronologici: 1962 - 1992

Consistenza: 65 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario (2006)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 280

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documentazione relativa al ruolo di capo-gabinetto del ministro del Tesoro (1962-1963),
Documentazione relativa al ruolo di Sottosegretario agli Affari esteri (1974-76);
Documentazione relativa al ruolo di ministro dell'Industria, commercio e artigianato (1987-1992).

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Giannini

Nome: Massimo Severo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Roma 8 marzo 1915 – Milano 24 gennaio 2000

Estremi cronologici dell'attività politica: 1945 - 1992

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Giurisprudenza, docente di diritto amministrativo. Partecipò alla Resistenza e operò attivamente nel Partito Socialista Italiano dal quale uscì nel 1953. Con la formazione del governo Parri, Pietro Nenni lo chiamò come Capo di gabinetto del Ministero della Costituente. Fu collaboratore dell'ufficio legislativo del Ministero dell'Industria e di quello dell'Università. Fu membro della commissione istitutiva del Ministero dei Beni culturali e presidente della commissione per il completamento dell'ordinamento regionale. Nella VII legislatura fu Ministro non parlamentare per la funzione pubblica nel I e II governo Cossiga.

Bibliografia: *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 614

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Massimo Severo Giannini

Estremi cronologici: 1940 - 1990

Consistenza: 4 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2008)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 614

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: La Malfa

Nome: Ugo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Palermo 16 maggio 1903 – 26 marzo 1979

Estremi cronologici dell’attività politica: 1945 - 1979

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Fin dagli anni dell’Università ebbe contatti con il movimento repubblicano di Treviso e con altri gruppi antifascisti. Nel 1924 si trasferì a Roma. Nel 1925 intervenne al primo congresso dell’Unione nazionale democratica fondata da Giovanni Amendola. Tra il 1929 ed il 1938 lavorò intensamente, soprattutto con funzioni di raccordo fra i vari gruppi dell’antifascismo, per costituire una rete che confluì nel Partito d’Azione. Trasferitosi a Roma, prese parte alla Resistenza e rappresentò il PdA in seno al CLN, insieme con Emilio Lussu. Nel 1945 assunse il dicastero dei Trasporti nel governo guidato da Ferruccio Parri. Nel seguente governo di Alcide De Gasperi, fu nominato ministro per la Ricostruzione e in seguito ministro per il Commercio con l’estero. La Malfa aderì in questi anni al Partito repubblicano italiano (Pri); scontrandosi, intorno agli indirizzi politico-economici della storica formazione, con l’ostilità della vecchia guardia, rappresentata soprattutto da Giovanni Conti. Nel 1946 venne eletto all’Assemblea costituente e poi deputato per il PRI nel 1948. Nel 1950 assunse l’incarico di ministro senza portafoglio con il compito di procedere alla riorganizzazione dell’IRI. Nel 1957 i repubblicani ritirarono l’appoggio esterno al governo

Segni. Coprì nel corso di diverse legislature più dicasteri: fu Ministro del commercio estero nel VI e VII governo De Gasperi, nella III legislatura Ministro del bilancio nel IV governo Fanfani, nella VI legislatura Ministro del Tesoro nel IV governo Rumor e vicepresidente del Consiglio e Ministro del bilancio e programmazione economica nel V governo Andreotti.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 665; P. SODDU, *Ugo La Malfa. Il riformista moderno*, Roma 2008; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO ISTITUTO DI STUDI UGO LA MALFA, *Ugo La Malfa, mostra storico-documentaria*. Catalogo a cura di L. La Malfa e A. G. Ricci, Roma 1981.

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Ugo La Malfa

Estremi cronologici: 1944 - 1979

Consistenza: 265 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2005)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 665; P. SODDU, *Ugo La Malfa. Il riformista moderno*, Roma 2008; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO ISTITUTO DI STUDI UGO LA MALFA, *Ugo La Malfa, mostra storico-documentaria*. Catalogo a cura di L. La Malfa e A. G. Ricci, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO ISTITUTO DI STUDI UGO LA MALFA, *Ugo La Malfa, mostra storico-documentaria*. Catalogo a cura di L. La Malfa e A. G. Ricci, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Lucifredi

Nome: Roberto

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Genova 13 novembre 1909 – 27 aprile 1981

Estremi cronologici dell'attività politica: 1948 - 1977

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureatosi in Lettere e Giurisprudenza, svolse la professione di avvocato e docente universitario. Fu consigliere nazionale della Democrazia cristiana. Eletto deputato per la DC dal 1948 al 1972, sempre nel collegio di Genova. Nella I legislatura fu Sottosegretario con delega per la riforma burocratica nel VII governo De Gasperi e mantenne l'incarico nella II legislatura nel governo Pella e nel governo Scelba. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel VIII governo De Gasperi e nel I governo Fanfani, sempre nella II legislatura. Nella IV legislatura fu Ministro per la riforma della pubblica amministrazione nel I governo Leone.

Bibliografia: *“60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura”* a cura dell'Istituto nazionale dell'Informazione, Roma 2010, p. 700.

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Roberto Lucifredi

Estremi cronologici: 1948 - 1979

Consistenza: 159 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di versamento (1990)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 700

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Modigliani

Nome: Giuseppe Emanuele

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Livorno 28 ottobre 1872 – Roma 5 ottobre 1947

Estremi cronologici dell’attività politica: 1913 – 1924; 1946

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Laureato in Giurisprudenza, svolse la professione di avvocato. Militante del Partito socialista fu deputato dal 1913 al 1924, anno in cui fu dichiarato decaduto. Esiliato, continuò l’attività antifascista come rappresentante italiano all’Internazionale socialista. Fu consultore nazionale in quanto deputato in precedenti legislature. Fu eletto all’Assemblea Costituente nel 1946.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 782.

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Giuseppe Emanuele Modigliani

Estremi cronologici: 1891 - 1968

Consistenza: 19 buste

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (1995)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 782, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Documentazione relativa alla sua attività politica di parlamentare e dirigente del partito socialista.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Cognome: Moro

Nome: Aldo

Varianti del nome:

Estremi cronologici della vita: Maglie 23 settembre 1916 – Roma 9 maggio 1978

Estremi cronologici dell’attività politica: 1940 - 1978

Luogo/i di svolgimento dell’attività: Roma

Brevi cenni biografici: Nel 1946 fu vicepresidente della Democrazia cristiana e venne eletto all’Assemblea Costituente, dove fece parte della Commissione che redasse il testo costituzionale. Deputato nel 1948. Professore ordinario di diritto penale presso l’Università di Bari. Nel 1953 fu rieletto. Nel 1955 fu ministro di Grazia e Giustizia. Ministro della Pubblica Istruzione nel 1956 e

nel 1957. Nel 1959 divenne segretario del partito. Nel 1963 fu titolare della cattedra di Istituzioni di Diritto e Procedura penale presso la Facoltà di Scienze Politiche a Roma. Dal 1963 al 1968 fu presidente del Consiglio. Dal 1969 al 1974 fu ministro degli Esteri. Di nuovo presidente del Consiglio dal 1974 al 1976 anno in cui venne eletto presidente del Consiglio nazionale del partito. Nel 1978, ancora presidente della Democrazia Cristiana, fu tra coloro che sostennero l'idea di un governo di "solidarietà nazionale" che includesse anche il PCI nella maggioranza. Il 16 marzo 1978 un commando delle Brigate Rosse lo sequestrò e dopo una prigionia di 55 giorni il cadavere di Aldo Moro venne ritrovato a Roma.

Bibliografia: “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, p. 797.

Istituto conservatore: Archivio centrale dello Stato

Denominazione archivio: Archivio Aldo Moro

Estremi cronologici: 1953 - 1978

Consistenza: 218 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico (2003);

Banca dati GEA

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, “60 anni di Repubblica italiana in 7000 biografie. Dalla Costituente alla XVI legislatura” a cura dell’Istituto nazionale dell’Informazione, Roma 2010, pp. 796 – 797, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

**Famiglie che hanno avuto tra i loro membri
Senatori del Regno
(1861 – 1944)**

Famiglia: Baroni De Riseis

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVII -

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Casalbordino (CH), Scerni (CH), Lanciano (CH)

Brevi cenni biografici: La famiglia dimorò inizialmente a Casalbordino, poi a Scerni e quindi a Lanciano. Nel secolo XVIII possedette il feudo di Crecchio, sul quale in seguito ebbe riconosciuta la baronia. Tra gli esponenti della famiglia si ricordano: Panfilo, che fu deputato nel 1848 e poi senatore del Regno; Luigi e Giuseppe, entrambi parlamentari dell'Italia postunitaria, l'ultimo dei quali fu anche vicepresidente della Camera ed in seguito senatore.

Bibliografia: F. TORALDO – M.T. RANALLI (a cura di), *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, Villamagna (CH), 2002; R. COLAPIETRA, *Gli archivi e le ricerche di storia economico-sociale sull'Abruzzo ottocentesco: gli archivi Zambra e De Riseis*, in *Il Mezzogiorno preunitario*, Bari, 1988

Istituto conservatore: Sezione di Archivio di Stato di Lanciano

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia De Riseis

Estremi cronologici: 1745 – 1974 (con documenti dal 1675)

Consistenza: 74 unità: 7 bb., 64 tra voll. e regg., 3 pergg.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per la storia del soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: F. TORALDO – M.T. RANALLI (a cura di), *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, Villamagna (CH), 2002; R. COLAPIETRA, *Gli archivi e le ricerche di storia economico-sociale sull'Abruzzo ottocentesco: gli archivi Zambra e De Riseis*, in *Il Mezzogiorno preunitario*, Bari, 1988, pp. 743-766; *Guida generale degli Archivi di Stato I (A-E)*, Roma 1981

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Aporti

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVII - XX

Luogo/i di svolgimento dell'attività:

Brevi cenni biografici: La documentazione, prevalentemente relativa al fondatore degli asili infantili, Ferrante Aporti, rappresenta una fonte rilevante per la storia e l'evoluzione della pedagogia e dell'educazione scolastica; offre inoltre importanti spunti per ricostruire la personalità

di Pirro Aporti, deputato appartenente alla Massoneria e nominato senatore il 21 gennaio 1906, e di altri esponenti dell'importante famiglia della provincia mantovana.

Bibliografia: Scheda su Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Mantova

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Aporti

Estremi cronologici: secc. XVII - XX

Consistenza: 77, 74 bb. e 3 cartelle fuori formato

Titolo del possesso:

deposito Sì (l'archivio fu depositato nel 1995 dal Comune di San Martino dall'Argine, che ne era in possesso a seguito di donazioni effettuate da varie famiglie eredi degli Aporti)
proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco digitalizzato (2003)

Inventario analitico (1996)

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie del soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Archivio di Stato di Mantova

Famiglia: Bollati

Varianti del nome

Estremi cronologici: inizio sec. XIX -

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Novara, Roma, Berlino

Brevi cenni biografici: Il personaggio di spicco della famiglia Bollati, cui si deve il nucleo più importante dell'archivio familiare, è senza dubbio Riccardo Bollati, nato a Novara il 15 gennaio del 1858 dal cavaliere Attilio, industriale e commerciante di tessuti in cotone, prodotti nelle sua fabbrica di Romagnano Sesia, e da Giuseppina Melchioni. Riccardo intraprese una straordinaria carriera diplomatica a partire dal 1880. Eletto poi senatore poco prima dell'avvento di Mussolini, partecipò attivamente alla vita parlamentare. Morì a Novara il 12 ottobre 1939.

Bibliografia: G. BARBERO, *L'Italia dalla neutralità all'intervento (1914-1915) attraverso i dispacci dell'ambasciatore a Berlino: il senatore Riccardo Bollati di Novara (1858-1939)*, in "Bollettino storico per la provincia di Novara", a. LXVIII, 1 (1977), pp. 3-47 e a. LXIX, 1 (1978), pp. 29-89; G. BARBERO, *L'ambasciatore novarese Riccardo Bollati (1858-1939). Appunti per una biografia*, in "Bollettino storico per la provincia di Novara", a. LXVIII, 2 (1977), pp. 34-86.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Novara

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Bollati

Estremi cronologici: 1815-1945 con docc. in copia dal 1667

Consistenza: 31, 27 bb. e 4 regg.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco di versamento

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per la storia del soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986, p. 186

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: G. PESIRI, M. PROCACCIA, I.P. TASCINI, L. VALLONE, *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida, II, Lombardia-Sicilia*, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CCXXXIII), Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1998, p. 157; *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986; G. SILENGO, *L'Archivio di Stato di Novara*, in "Bollettino storico per la Provincia di Novara", a. LXIII, n. 1/1972, p. 76.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Note: Sei lettere di Riccardo Bollati relative a questioni di natura diplomatica sono conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato; *Archivio privato Riccardo Bollati*. Consistenza 1 scatola. Estremi cronologici 1914 – 1915. Il fondo è dotato di un elenco di consistenza redatto nel 1939.

Famiglia: Guardabassi

Varianti del nome

Estremi cronologici: XV sec. -

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Centro Italia

Brevi cenni biografici: Le origini della famiglia risalgono alla seconda metà del XV secolo nel territorio di Assisi. I Guardabassi ottennero la cittadinanza perugina nel 1585 seppur non presero parte alla vita politica cittadina per almeno due secoli. Nel 1788 Mariano Guardabassi fondò la loggia massonica de "I Forti", a cui aderirono successivamente tutti i suoi discendenti, e, nel periodo della Repubblica Romana, divenne triumviro di Perugia. Il figlio Francesco, dopo aver partecipato ai moti carbonari di Napoli, ricoprì la carica di colonnello della Guardia Civica e, dopo l'unità d'Italia, divenne deputato nel Parlamento italiano e poi senatore a vita. Suo figlio Mariano seguì le orme paterne ma si interessò anche di archeologia e storia. Il fratello Benedetto si occupò degli affari della famiglia. Si deve al figlio di Benedetto, Francesco, la fondazione del gruppo socialista di Perugia. L'ultimo esponente della famiglia fu Francesco che ricoprì cariche amministrative importanti e fu anche venerabile della loggia massonica.

Bibliografia: C. MINCIOTTI TSOUKAS, *Amore, dote e politica. L'alleanza matrimoniale Danzetta-Guardabassi nella Perugia dell'Ottocento*, in "Proposte e ricerche" 29, (1992), 2; U. BISTONI- P. MONACCHIA, *Due secoli di massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*, Perugia 1975

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Perugia

Denominazione archivio: Archivio familiare Guardabassi

Estremi cronologici: 1519 - 1952

Consistenza: 253 bb.

Titolo del possesso:

deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: P. MONACCHIA, M. CENCETTI, M. COTOZZOLO, A. MAGNINI, F. MORICONI, E. PIOPI, *L'archivio della famiglia Guardabassi*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", 96 (1999), pp. 87-188; *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986; A. PAPA (a cura di), *Archivi per la storia dell'Umbria*, in *Fonti per la storia dell'Umbria*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 1981, 14

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Campello di Spoleto

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVI sec. - 1960

Luogo/i di svolgimento dell'attività:

Brevi cenni biografici: Tra i personaggi della famiglia Campello di Spoleto si ricorda Pompeo Campello nato a Spoleto il 15 febbraio 1803 e morto il 24 giugno 1884. Combattè nella prima guerra d'Indipendenza, fu deputato all'Assemblea nazionale dei popoli delle Romagne in Bologna nel 1859, consigliere provinciale di Perugia e vicepresidente del Consiglio sanitario circondariale di Spoleto. Fu nominato senatore il 20 gennaio 1861. Ricoprì la carica di Ministro degli Affari esteri nel II governo Rattazzi dal 12 aprile 1867 al 27 ottobre 1867. Insignito delle onorificenze di Grande

Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Bibliografia: Scheda su Senatori d'Italia in www.ArchiviostoricodelSenato.it

Istituto conservatore: Sezione di Archivio di Stato Spoleto

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Campello di Spoleto

Estremi cronologici: sec. XVI - 1960

Consistenza: 309 volumi

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in fase di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Sezione di Archivio di Stato di Spoleto

Famiglia: Tedeschi

Varianti del nome**Estremi cronologici:** 1800 - 1956**Luogo/i di svolgimento dell'attività:** Sicilia, Roma**Brevi cenni biografici:** Tra i membri della famiglia di particolare importanza fu la figura di Michele Tedeschi Rizzone (1840- 1898) il quale, oltre ad essere più volte consigliere e assessore comunale di Modica a partire dal 1864, fu sindaco della stessa città nel 1868 e nel 1892. Inoltre, sin dal 1868 fece parte, con incarichi diversi, del Consiglio provinciale di Siracusa di cui divenne presidente nell'anno 1876-1877. Eletto deputato al Parlamento italiano nel 1870, fu riconfermato tre volte (1874, 1876 e 1880) in tale carica. Con r.d. 4 dicembre 1890 fu nominato senatore.**Bibliografia:** Scheda su Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato**Istituto conservatore:** Archivio di Stato di Ragusa**Denominazione archivio:** Archivio privato Tedeschi**Estremi cronologici:** 1800 – 1956, con docc. in copia dal sec. XVII**Consistenza:****Titolo del possesso:**deposito Sì
proprietà dello Stato**Stato di riordinamento:****Strumento di consultazione:****Tipologia dello strumento di consultazione:****Livello di descrizione:****Digitalizzazione:** No**Fonti per le notizie sul soggetto produttore:** Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato, sito web dell'Archivio di Stato di Ragusa**Descritto nella Guida Generale degli Archivi:** No**Descritto in SIAS:** No**È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico?** No**Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:****Bibliografia sul complesso archivistico:**

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Note: L'archivio è stato depositato nel 2004 dal "Centro studi sul territorio di Ragusa".

Famiglia: Solidati Tiburzi

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVI - XX

Luogo/i di svolgimento dell'attività:

Brevi cenni biografici: Famiglia originaria di Contigliano nella quale si distinse in particolare la figura di Luigi Solidati Tiburzi (1825-1889), deputato del parlamento nazionale, senatore del Regno dal 1886, vice presidente della camera dei deputati e sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia.

Bibliografia: Scheda su I Senatori d'Italia in Archivio Storico del Senato

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Rieti

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Solidati Tiburzi

Estremi cronologici: secc. XVI - XX

Consistenza: 38 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo
informatico

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario;

Banca dati

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: *Guida generale degli archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Salvarezza

Varianti del nome

Estremi cronologici: XIV - XX

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Genova, Noli

Brevi cenni biografici: Famiglia di origine genovese, originaria di Salvarezza località nei pressi di Busalla, che compare sulla scena nel 1390 con Opicino. Un ramo si trasferisce a Noli agli inizi del XVII secolo. I personaggi più noti del ramo di Noli sono i due fratelli Cesare ed Elvidio, rispettivamente senatore e alto funzionario del Regno d'Italia, vissuti a cavallo dei secoli XIX e XX.

Bibliografia: P. BOSELLI, *Cesare Salvarezza in Gli Archivi italiani*, fasc. 6, a.1915

Note: Cesare Salvarezza (Savona, 10 aprile 1849 – Noli, 12 novembre 1915) è stato un politico italiano, senatore del Regno d'Italia, direttore generale degli Archivi di Stato e commissario del comune di Roma.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Savona

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Salvarezza

Estremi cronologici: secc. XVII - XX

Consistenza: 13 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, la scheda nel formato elettronico è in corso di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Genova di Pettinengo

Varianti del nome

Estremi cronologici: sec. XVIII - prima metà sec. XX

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Biella; Piemonte

Brevi cenni biografici: Dall'avvocato Giuseppe De Genova, di Biella, nacque Carlo Vincenzo, viceintendente e viceuditor di Biella, conte di Pettinengo (1784). Il personaggio più illustre della famiglia fu il conte Ignazio (1813-1896), ufficiale di artiglieria, che nel 1848 organizzò l'artiglieria lombarda; ebbe la medaglia d'argento al V. M. a Novara e a San Martino, fu comandante dell'Accademia militare (1858), direttore generale del Ministero della Guerra, tenente generale (1860), luogotenente generale del Re in Sicilia, ministro della Guerra, deputato nell'ottava legislatura, senatore del Regno (1868).

Bibliografia: A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, voll. dattiloscritti presso l'Archivio di Stato di Torino, *ad vocem*

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio famiglia Genova di Pettinengo

Estremi cronologici: 1828 - 1912

Consistenza: 8 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in fase di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato III (N-R)*, Roma 1986

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Thaon di Revel

Varianti del nome

Estremi cronologici: secc. XV - XIX

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Piemonte

Brevi cenni biografici: Famiglia molto illustre del Nizzardo originaria da Lantosca. Il capostipite è riconosciuto in Filippo che nel 1617 ottenne dal duca di Savoia Carlo Emanuele I lettere di nobiltà. Tra i molti illustri componenti si ricordano Gaspare (morto nel 1732) colonnello del reggimento

Nizza, Carlo Francesco (1725 - 1807) comandante in capo nella guerra contro la Francia Repubblicana, Ignazio (1760 - 1835) insigne uomo di Stato e Ottavio (1803 - 1868) che fu Primo Segretario di Stato delle Finanze (1831) e firmatario dello Statuto, fu deputato al Parlamento e Senatore del Regno (1861)

Bibliografia: A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, voll. dattiloscritti presso l'Archivio di Stato di Torino, *ad vocem*, XXVI, pp. 123-134; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, VI, Milano 1942, pp. 587-590.

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino. Sezioni riunite

Denominazione archivio: Archivio famiglia Thaon di Revel

Estremi cronologici: secc. XIV – XX (1910)

Consistenza: 164 bb.

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronico la scheda è in fase di aggiornamento)

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994; L. RATTERO, *Ottavio Thaon di Revel, [con inventario dell'archivio familiare e appendice documentaria]*, Università degli studi di Torino, facoltà di Lettere, anno accademico 1976-1977

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

**Famiglie che hanno avuto tra i loro membri
Deputati del Regno
(1861 – 1944)**

Famiglia: Colonna di Cesarò

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVI -

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Sicilia

Brevi cenni biografici:

Bibliografia: A. MANGO DI CASALGERARDO, *Il nobiliario di Sicilia*, Palermo 1915, voll. 2, F. SAN MARTINO DE SPUCCHES, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1924, voll.10.

Istituto conservatore: Sezione di Archivio di Stato di Termini Imerese

Denominazione archivio: Archivio Colonna di Cesarò

Estremi cronologici: secc. XIV - XX

Consistenza: 169 bb.

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario analitico

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Nobiliario di Sicilia

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Sezione relativa a documentazione "storica" o attinente all'attività del duca Giovanni Colonna di Cesarò in qualità di uomo politico

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Note: Giovanni Colonna di Cesarò nacque a Roma il 22 gennaio 1878 da Calogero Gabriele, duca di Cesarò, proprietario di vasti fondi terrieri in Sicilia e deputato della Sinistra, e da Emmelina Sonnino, sorella di Sidney. Terminati gli studi di giurisprudenza, iniziò l'attività pubblicistica, con articoli sulla condizione dei contadini siciliani, nei quali suggeriva l'opportunità di prevenire i contrasti sociali mediante caute riforme, compatibili con il conservatorismo della rivista su cui scriveva. Intanto militava nel Partito radicale, assumendo una posizione preminente in Sicilia, tanto che nel terzo congresso nazionale di quel partito (Bologna, 30 maggio-2 giugno 1907) venne eletto membro della direzione centrale. Nel gennaio del 1908 fondò a Roma, con altri due agrari siciliani, e con il giornalista nazionalista Picardi, la Rassegna contemporanea, che uscì fino al maggio del 1915. Dopo la Prima guerra mondiale e lo scioglimento del partito, entrò a far parte, diventandone il capo, del nuovo Partito Democratico Sociale Italiano, una compagine politica della sinistra non marxista, formata in gran parte da ex radicali dell'Italia meridionale. Nuovamente eletto deputato alle elezioni del 1919 e del 1921, Cesarò entrò a far parte del primo governo Facta come Ministro delle Poste e Telegrafi fino al 2 marzo 1922 e, sempre con la stessa carica, anche nel governo Mussolini fino al 5 febbraio 1924, data in cui dette le dimissioni per l'impossibilità di partecipare alle elezioni del 1924 con il proprio partito. Fu tra i capi della secessione aventiniana insieme a Giovanni Amendola e De Gasperi.

Nel 1921 era diventato il primo presidente dell'Istituto per l'Oriente, fondato da Carlo Alfonso Nallino e da Amedeo Giannini. Nel 1925 fu, invece, direttore della rivista *Lo Stato democratico* e nel 1930 fece parte dell'Alleanza Nazionale per la Libertà, un movimento antifascista di orientamento liberale conservatore.

Famiglia: Pianciani

Varianti del nome

Estremi cronologici: XVII -

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Spoleto, Roma

Brevi cenni biografici: Famiglia di antica tradizione che ebbe tra i suoi discendenti personaggi che si distinsero in attività politiche, economiche e culturali nella città di Spoleto. Tra questi si ricorda Luigi Pianciani che nacque a Roma nel 1810 da famiglia patrizia legata alla curia romana. Sin da giovane per reazione alla tradizione conservatrice dell'ambiente familiare simpatizzò per la Giovine Italia di Mazzini.

Laureatosi in giurisprudenza, entrò nell'amministrazione pubblica a Roma diventando ispettore generale delle dogane. Nel 1847 venne eletto gonfaloniere di Spoleto e promosse la prima petizione a Pio IX volta ad ottenere l'introduzione della costituzione liberale. Nel 1848 fu ufficiale delle milizie combattenti nel Veneto e prese parte alla difesa di Venezia. Nel 1849 fu arrestato dai francesi e, liberato, fu costretto all'esilio prima in Francia e, successivamente, a Londra dove collaborò alle iniziative mazziniane. Partecipò alla campagna meridionale del 1860.

Nella terza guerra di indipendenza del 1866 fu aggregato al comando della 1ª brigata del Corpo Volontari Italiani del generale Ernesto Haug e si comportò tanto valorosamente da essere insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Fu eletto deputato al parlamento italiano nel 1865, sindaco di Roma e presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria.

Bibliografia: R. UGOLINI (a cura di), *Vincenzo e Luigi Pianciani ed il loro tempo*, Spoleto 1988; R. UGOLINI (a cura di), *Luigi Pianciani tra riforme e rivoluzione*, Napoli 1992.

Istituto conservatore: Sezione di Archivio di Stato Spoleto

Denominazione archivio: Archivio privato famiglia Pianciani di Spoleto

Estremi cronologici: secc. XVII - XX

Consistenza: 172 buste

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Elenco

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico:

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Finetti

Varianti del nome

Estremi cronologici: 1561 - 1876

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Siena, Toscana

Brevi cenni biografici: La famiglia senese dei Finetti, ascritta al Monte dei Gentiluomini, risulta risieduta nelle magistrature cittadine fin dalla metà del sec. XIV: furono membri del Concistoro, Provveditori di Biccherna, rettori dell'Opera della Metropolitana. Alcuni di loro vestirono l'abito di Cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano (Carlo di Silvio nel 1638, Giuseppe Domenico nel 1730). Buonsignore di Alessandro fu Governatore di Perugia (intorno al 1570) ed infine Sigismondo fu Provveditore della Biccherna tra il 1782 e il 1787. Imparentati con le principali famiglie patrizie senesi (i Bargagli, i Piccolomini, i Rocchi), tra la fine del secolo XVII e la prima metà del secolo successivo, per matrimonio di Alberto e Lattanzio entrarono nei Finetti, rispettivamente, Margherita di Giovanni Cerboni e Porzia di Giovanni Nini Trecherchi, le quali portarono con sé alcuni frammenti dei relativi archivi famigliari.

Bibliografia:

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Siena

Denominazione archivio: Archivio Finetti, acquisto

Estremi cronologici: 1561 - 1876

Consistenza: 42 unità tra buste e registri

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronica la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Carteggio di Gaudenzio Poschini (poi Poschini Finetti per adozione da parte dello zio Lattanzio Finetti residente ad Acquapendente), deputato al Parlamento del Regno nel 1876.

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994; "Archivio Storico Italiano", CXIV, 1956, pp. 645-646.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Famiglia: Giolitti

Varianti del nome

Estremi cronologici: secc. XIX - XX

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Val Maira; Mondovì; Cavour; Italia

Brevi cenni biografici: Famiglia originaria di Acceglio; l'avo dello statista era notaio a San Damiano Macra, il padre Giovenale cancelliere del tribunale di Mondovì. Giovanni (Mondovì 1841 - Cavour 1928), dopo un ventennio nell'amministrazione statale, venne eletto nel 1882 alla Camera. Fu Ministro del Tesoro dal 1889 al 1890) e nel 1892 fu incaricato di costituire il suo primo gabinetto; ministro dell'Interno con Zanardelli (1901-1903), fu presidente del Consiglio, con brevi interruzioni, dal 1903 al 1914 e nel 1920-1921.

Bibliografia: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma 2000, pp. 168-183

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Torino

Denominazione archivio: Archivio famiglia Giolitti

Estremi cronologici: secc. XIX - XX

Consistenza: 12 bb.

Titolo del possesso:
deposito
proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:
Inventario sommario

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: Sì (nel formato cartaceo, nel formato elettronica la scheda è in corso di aggiornamento).

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? No

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Bibliografia sul complesso archivistico: *Guida generale degli Archivi di Stato IV (S-Z)*, Roma 1994

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se sì indicare il luogo di conservazione:

Altri

Cognome: Ferrero della Marmora

Nome: Alfonso

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Torino 17 novembre 1804 – Firenze 5 gennaio 1878

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Torino, Firenze, Roma

Brevi cenni biografici: Diplomato presso l'Accademia militare di Torino nel 1822 dopo alcuni viaggi di studio compiuti per tutta l'Europa, nel 1823 fu incaricato dal re di Sardegna Carlo Alberto di dirigere il ammodernamento dell'artiglieria sarda. Nel 1848 ottenne il grado di colonello e la medaglia d'argento durante l'assedio di Peschiera. Il 5 agosto 1848 liberò Carlo Alberto dai rivoluzionari milanesi. Nel mese di ottobre dello stesso anno, venne promosso generale e successivamente divenne ministro della guerra con il gabinetto Perrone, carica riottenuta nel 1849 con Vincenzo Gioberti.

Dopo la sconfitta di Novara fu inviato a Genova che era insorta contro la monarchia sabauda, rivendicando l'indipendenza ligure. La Marmora a seguito di una dura repressione riuscì a sedare la ribellione. Dopo questa azione, La Marmora fu promosso tenente generale.

Con Massimo d'Azeglio e Camillo Cavour fu nominato nuovamente ministro delle guerra e riorganizzò l'esercito rendendolo forte e flessibile, nonostante il ridotto numero degli effettivi.

Nel 1855 fu al comando della spedizione di Crimea, distinguendosi nel combattimento della Cernaia.

Una volta firmata la pace venne promosso generale di corpo d'armata. Combatté a San Martino nel 1859 contro l'esercito austriaco. Dopo l'armistizio di Villafranca fu per sei mesi Presidente del Consiglio, in sostituzione di Cavour, che si era dimesso.

Nel 1860 fu inviato a Berlino e San Pietroburgo con il compito di ufficializzare il riconoscimento del Regno d'Italia presso gli altri paesi europei. Successivamente ottenne la carica di governatore di Milano. Nel 1861 venne nominato prefetto di Napoli e comandante della città, dove combatté il brigantaggio.

Il 15 settembre 1864 il capo del governo Marco Minghetti sottoscrisse una convenzione franco-italiana, in forza della quale otteneva da Napoleone III il ritiro della guarnigione francese da Roma, ma accettava di trasferire la capitale da Torino a Firenze. Il Re licenziò Minghetti con un telegramma e, il 28 settembre 1864, lo sostituì con La Marmora. Nel corso del suo governo egli trasferì la capitale ed ottenne dalla Spagna il riconoscimento del Regno d'Italia.

Nel 1865 rassegnò le dimissioni, ma subito dopo per ordine del Re si ritrovò a dover formare un nuovo ministero: come primo ministro stipulò un trattato d'alleanza con la Prussia (1866) e, pur di rimanere coerente ad esso, rifiutò l'offerta austriaca del Veneto in cambio della neutralità italiana nella guerra del 1866.

Il 20 giugno 1866 lasciò il governo per entrare in guerra con la carica di comandante dell'esercito, ma, a causa della perdita della guerra culminata nella sconfitta di Custoza del 23 giugno 1866, fu esonerato durante l'armistizio di Cormons (12 agosto 1866). Fu ancora a capo, per un breve periodo, del corpo d'armata di Firenze, dove nel frattempo era stata trasferita la capitale.

Dopo la presa di Roma fu primo luogotenente del Re d'Italia nei territori ex-pontifici. Infine si ritirò a vita privata. Morì a Firenze il 5 gennaio 1878.

Bibliografia: S. CAVICCHIOLI, *Famiglia, memoria, mito. I Ferrero della Marmora (1748-1918)*, 2004; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Alberto Ferrero della Marmora generale e scienziato (1789-1863)*, Vercelli, 1989; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Il marchese Carlo Ferrero della Marmora (1789-1863)*, Vercelli, 1988; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Alessandro Ferrero della Marmora fondatore dei bersaglieri (1799-1855)*, Vercelli, 1986; M. CASSETTI, *Le carte di Alfonso Ferrero della Marmora. Spunti per una biografia e un epistolario*, Vercelli, 1979; M. CASSETTI – G. SILENGO (a cura di), *Alfonso Ferrero della Marmora e il suo tempo*, Vercelli, 1978; M. CASSETTI, *L'archivio Ferrero della Marmora*, in "Studi piemontesi", n. 2/1973, pp. 200-202

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Biella

Denominazione archivio: Archivio famiglia Ferrero della Marmora

Estremi cronologici: secc. XV – XX (inizio)

Consistenza: 87 cassette

Titolo del possesso:

deposito

proprietà dello Stato Sì

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo
Informatico

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario cartaceo analitico ragionato delle carte del generale Alfonso La Marmora presenti nell'archivio di famiglia, con sunto dei documenti inediti, preceduto da puntuale presentazione e ampia bibliografia.

Repertorio, format che riporta data, nomi dei corrispondenti, tipologia e consistenza delle carte riprodotte in formato digitale

Livello di descrizione: descritto a livello di unità

Digitalizzazione: Sì

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Sito web dell'Archivio di Stato di Biella

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza. Consistenza 2 cassette (LXXXIX, CV)

Bibliografia sul complesso archivistico: S. CAVICCHIOLI, *Famiglia, memoria, mito. I Ferrero della Marmora (1748-1918)*, 2004; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Alberto Ferrero della Marmora generale e scienziato (1789-1863)*, Vercelli, 1989; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Il marchese Carlo Ferrero della Marmora (1789-1863)*, Vercelli, 1988; G. BOLENGO – M. CASSETTI (a cura di), *Alessandro Ferrero della Marmora fondatore dei bersaglieri (1799-1855)*, Vercelli, 1986; M. CASSETTI, *Le carte di Alfonso Ferrero della Marmora. Spunti per una biografia e un epistolario*, Vercelli, 1979; M. CASSETTI – G. SILENGO (a cura di), *Alfonso Ferrero della Marmora e il suo tempo*, Vercelli, 1978; M. CASSETTI, *L'archivio Ferrero della Marmora*, in "Studi piemontesi", n. 2/1973, pp. 200-202

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: Sì

Se sì indicare il luogo di conservazione: Palazzo La Marmora (Biella)

Cognome: Paulucci di Calbole

Nome: Giacomo

Varianti del nome

Estremi cronologici della vita: Caltagirone 12-10-1887 – Roma 22-02-1961

Luogo/i di svolgimento dell'attività: Roma, Europa, Asia

Brevi cenni biografici: Si laureò in giurisprudenza a Roma, e in Scienze sociali a Parigi. Nel 1915 intraprese la carriera diplomatica e nel 1919 fu segretario presso la Delegazione alla Conferenza di Pace di Parigi. Dal 1922 al 1927 fu Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri. Dal 1927 al 1932 ricoprì la carica di Sottosegretario Generale della Società delle Nazioni e nel 1933 fu nominato Presidente e Direttore Generale dell'Istituto Luce. Nel 1938 fu ambasciatore in Giappone, nel 1940 a Bruxelles e nel 1943 a Madrid. Nel 1946 venne eletto Presidente della Fondazione "Sir Walter Becker Pro Silvicoltura", due anni dopo membro del Consiglio di Amministrazione

dell'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali e nel 1954 membro del centro per la Cooperazione Mediterranea.

Bibliografia: F. MILESI FERRETTI, *L'attività diplomatica di Giacomo Paulucci di Calboli Barone*, Tesi di laurea, Università di Roma, aa. 1970-1971

Istituto conservatore: Archivio di Stato di Forlì

Denominazione archivio: Archivio Giacomo Paulucci di Calbole Barone

Estremi cronologici: 1897 - 1961

Consistenza: 494 bb.

Titolo del possesso:

deposito Sì

proprietà dello Stato

Stato di riordinamento: ordinato

Strumento di consultazione: cartaceo

Tipologia dello strumento di consultazione:

Inventario sommario (al momento della ricognizione, successiva al deposito del fondo in ASFO, il materiale risultava molto disordinato. Solo per un piccolo numero di buste è stato effettuato un intervento di riordino delle carte, posteriore all'iter di sedimentazione delle stesse, le quali tuttavia si presentavano molto disomogenee. Si sono, perciò, ricomposte le serie, secondo gli incarichi svolti da Giacomo Paulucci di Calboli)

Livello di descrizione: descritto a livello di serie

Digitalizzazione: No

Le fonti per le notizie sul soggetto produttore: SIAS, Sito web dell'Archivio di Stato di Forlì

Descritto nella Guida Generale degli Archivi: No

Descritto in SIAS: Sì

È possibile identificare e quantificare le serie o parti di archivio che conservano carte relative al mandato politico? Sì

Se è possibile indicare le serie ed i relativi dati:

Corrispondenza (1923 – 1960). Consistenza 117 unità, bb. 113, voll. 3 ed 1 schedario. Sono presenti lettere di familiari, amici e conoscenti, ma soprattutto missive e minute relative ai vari incarichi ricoperti da Giacomo. Parte di tale documentazione è ordinata in fascicoli, ognuno dei quali contiene una sola pratica, elemento che fa pensare ad un intervento di archiviazione nel momento in cui è stata prodotta. Sono presenti scambi di lettere tra conoscenti, colleghi e dipendenti, del periodo in cui fu Segretario e poi Capo di Gabinetto, segretario alla Società delle Nazioni e Direttore dell'Istituto LUCE;

Gabinetto Ministero Affari Esteri (1921 – 1927, con docc. fino al 1931). Consistenza 12 bb. La serie conserva le carte relative all'incarico di Segretario di Gabinetto di Mussolini e poi capo di Gabinetto presso il Ministero per gli Affari Esteri. Si conservano minute e note riservate di questi uffici.

Bibliografia sul complesso archivistico: S. CORTESI, *Le carte dell'archivio privato di Raniero Paulucci Di Calboli*, in "Memoria e Ricerca", n. 5, luglio 1995, pp. 211-216.

Indicare se esiste una biblioteca del soggetto produttore: No

Se si indicare il luogo di conservazione:

Indice dei nomi

Acerbi, Giovanni; deputato del Regno 67
Albertini, Luigi; senatore del Regno 38
Aporti, famiglia 162
Aporti, Pirro; senatore del Regno 162, v. anche Aporti famiglia

Bandini Policarpo; deputato del Regno 78
Barbiellini Amidei, Bernardo; deputato del Regno 74
Barzilai, Salvatore; senatore del Regno 39
Barzini, Luigi; senatore del Regno 40
Battaglia, Achille; senatore della Repubblica 120
Battaglia, Adolfo; deputato della Repubblica 151
Bergamasco, Eugenio; senatore del Regno 42
Bernieri, Antonio; deputato della Repubblica 137
Bersezio, Vittorio; deputato del Regno; 85
Bertone, Giovanni Battista; senatore della Repubblica 121
Bianchi, Celestino; deputato del Regno 80
Bissolati, Leonida; deputato del Regno 96
Bodrero, Emilio; senatore del Regno 43
Bollati, famiglia 163
Bollati, Riccardo; senatore del Regno 163, v. anche Bollati famiglia
Bonomi, Ivano; senatore della Repubblica 115
Boselli, Paolo; deputato del Regno 97

Bracci, Mario; deputato della Repubblica 143
Busacca, Raffaele; senatore del Regno 17

Campello di Spoleto, famiglia 166
Campello di Spoleto, Pompeo; senatore del Regno 166, v. anche Campello di Spoleto famiglia
Caneva, Carlo, senatore del Regno 34
Cecovini, Manlio; eurodeputato 147
Centofanti, Silvestro; senatore del Regno 15
Cervone, Vittorio; senatore della Repubblica 114
Chiala, Luigi; senatore del Regno 2
Carutti, Domenico di Cantogno; senatore del Regno 26
Castelli, Michelangelo; senatore del Regno 28
Cianetti, Tullio; deputato del Regno 99
Colitto, Francesco; deputato della Repubblica 135
Colonna di Cesarò, famiglia 175
Colonna di Cesarò, Giovanni; deputato del Regno 176, v. anche Colonna di Cesarò famiglia
Colonnetti, Gustavo; deputato della Repubblica 145
Colosimo, Gaspare; senatore del Regno 8
Compans, Carlo di Brichanteau; deputato del Regno 90
Conti, Giovanni; senatore della Repubblica 108
Credaro, Luigi; senatore del Regno 44
Crispi, Francesco; deputato del Regno 69

Damiani, Abele; senatore del Regno 46
De Nava, Giuseppe; deputato del Regno 76
De Riseis, famiglia 161
De Riseis, Giuseppe; senatore del Regno 161, v. anche De Riseis famiglia
De Riseis, Luigi; deputato del Regno 161 v. anche De Riseis famiglia
De Riseis, Panfilo; senatore del Regno 161 v. anche De Riseis famiglia
De Ruggeri, Nicolò; deputato del Regno 68
Della Gherardesca, Giuseppe; senatore del Regno 20
Depretis, Agostino; senatore del Regno 3

Fani, Cesare; deputato del Regno 73
Farinacci, Roberto; deputato del Regno 101
Fedele, Pietro; senatore del Regno 47
Federzoni, Luigi; senatore del Regno 48
Ferrero, Alfonso della Marmora; presidente del Consiglio 182
Finetti, famiglia 177
Fortis, Alessandro; deputato del Regno 61

Gabaleoni, Ruggero di Salmour; senatore del Regno 31
Genova di Pettinengo, famiglia 171
Genova, Ignazio di Pettinengo; senatore del Regno 171
Giannini, Amedeo; senatore del Regno 50

Giannini, Massimo Severo; deputato della Repubblica 152
Giolitti, famiglia 179
Giolitti, Giovanni; deputato del Regno 102
Gualtieri, Filippo Antonio; senatore del Regno 19
Guardabassi, famiglia 164
Guardabassi, Francesco; senatore del Regno 165, v. anche Guardabassi famiglia

Lanza, Giovanni; deputato del Regno 86
Lauricella, Salvatore; deputato della Repubblica 136
La Bella, Angelo; deputato della Repubblica 148
La Malfa, Ugo; deputato della Repubblica 154
Leicht, Pier Silverio; senatore del Regno 36
Levi, Carlo; senatore della Repubblica 123
Loria, Achille; senatore del Regno 33
Lucifredi, Roberto; deputato della Repubblica

Malvano, Giacomo; senatore del Regno 30
Mantellini, Giuseppe; deputato del Regno 82
Marinelli, Oddo; senatore della Repubblica 106
Martini, Ferdinando; senatore del Regno 51
Modigliani, Giuseppe Emanuele; deputato della Repubblica 156
Monzani, Cirillo; deputato del Regno 88
Mori, Cesare; senatore del Regno 14
Mori, Primo; senatore del Regno 14, v. anche Mori, Cesare
Moro, Aldo; deputato della Repubblica 158
Musio, Giuseppe; senatore del Regno 5

Nenni, Pietro; senatore della Repubblica 124
Nitti, Francesco Saverio; senatore della Repubblica 127
Nobili, Nicolò; senatore del Regno 22

Orlando, Vittorio Emanuele; senatore della Repubblica 128

Pais, Francesco; deputato del Regno 63
Pallastrelli, Giovanni; senatore della Repubblica 118
Parri, Ferruccio; senatore della Repubblica 130
Paulucci, Giacomo di Calbole 184
Paulucci, Raniero di Calbole; senatore del Regno 11
Pellaux, Luigi Girolamo; senatore del Regno 53
Pianciani, famiglia 176
Pianciani, Luigi; deputato del Regno 93, 176, v. anche Pianciani famiglia
Poschini Finetti, Gaudenzio; deputato del Regno 178, v. anche Finetti famiglia

Raineri, Giovanni; senatore del Regno 54
Ricasoli, Bettino; deputato del Regno 83

Rossi, Raffaele; senatore della Repubblica 116

Salandra, Antonio; senatore del Regno 55

Salvarezza, famiglia 169

Salvarezza, Cesare; senatore del Regno 169, v. anche Salvarezza famiglia

Schanzer, Carlo; senatore del Regno 57

Schiavi, Alessandro; senatore della Repubblica 112

Scricciolo, Loris; deputato della Repubblica

Sella, Quintino; deputato del Regno 89

Sereni, Marina; deputato della Repubblica 139

Sforza, Carlo; senatore della Repubblica 132

Siotto Pintor, Giovanni; senatore del Regno 7

Soleri, Marcello; deputato del Regno 60

Solidati Tiburzi, famiglia 168

Solidati Tiburzi, Luigi; senatore del Regno 168, v. anche Solidati Tiburzi famiglia

Stramaccioni, Alberto; deputato della Repubblica 140

Suvich, Fulvio; deputato del Regno 92

Tabarrini, Marco; senatore del Regno 24

Tedeschi, famiglia 167

Tedeschi Rizzone, Michele; senatore del Regno 167, v. anche Tedeschi famiglia

Thaon di Revel, famiglia 172

Thaon di Revel, Ottavio; senatore del Regno 172, v. anche Thaon di Revel famiglia

Tornielli Brusati, Giuseppe; senatore del Regno 12

Tozzi Condivi, Renato; deputato della Repubblica 149

Turati, Filippi; deputato del Regno 64